Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 15 Febbraio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 40

ABBONAMENTI

Pei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i *Piccoli* inviti condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Fatti d'cronaca* - *Seguendo la cronaca* - *I divertimenti* - *Omnifilmcus*, L. 25 per linea corista. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della *Stampa* si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'Egitto
verso l'indipendenza

Il nuovo Parlamento egiziano ha concluso la discussione sul progetto di trattato con l'Inghilterra concedendo al Governo i pieni poteri per negoziare con Londra in modo definitivo. Da questa parte le difficoltà sono così superate ed i nazionalisti si sono convinti che il trattato offerto rappresenta, nelle sue clausole fondamentali e salvo la stesura a punto di particolari oggi soltanto abbozzati, il massimo di quanto l'Inghilterra può concedere. I delegati del Governo egiziano partiranno per Londra non appena la Conferenza navale darà un po' di respiro a Mac Donald: ma, prima che essi si abboccbino col Governo della Gran Bretagna, è necessario che il progetto venga discusso alla Camera dei Comuni ed a quella dei Lord, ed è qui e nelle trattative per ottenere il consenso dei *Dominions* che sono da prevedere le grosse difficoltà.

I *Dominions* perdono sempre più il carattere di satelliti della Madre Patria per acquistare quello di pianeti politici veri e propri, percorrenti orbite proprie pur facendo parte sempre, per evidenti ragioni di interesse economico e di fraternità di razza, di un unico sistema planetario. Ora, le condizioni, che il Governo laburista è disposto a fare all'Egitto, inquietano non poco l'Australia e la Nuova Zelanda. L'intenzione di abolire le guarnigioni, che l'Inghilterra tiene in tutto l'Egitto, per concentrarle nella sola zona del Canale, mira bensì sempre alla efficace tutela di quella capitale via imperiale, ma in misura senza dubbio minore di prima, in quanto che non è dato prevedere il futuro e, pur sperando che l'Egitto conserverà sempre un perfetto lealismo, si preferirebbe che si continuasse a tener guarnigione dappertutto. Preoccupazione invero alquanto eccessiva, se si considera serenamente il problema; la potenza dell'Inghilterra è tale in confronto della potenza, che in avvenire può acquistare l'Egitto, che le sarà sempre possibile, in qualsiasi ipotesi, sbarcare in Egitto quante forze crederà.

Non meno forte si prevede l'opposizione dei conservatori inglesi. Già se ne sono avuti accenni negli attacchi di Chamberlain e di Winston Churchill, i quali senza dubbio si impegneranno a fondo. E quando si pensi che il Governo laburista si mantiene in piedi soltanto perchè lo consentono i liberali ed i conservatori e che non si sa di preciso se i liberali, in questione di tanta importanza per l'impero, sono disposti ad assumere la responsabilità di appoggiare il progetto laburista, si può ben essere perplessi. Sir Austin Chamberlain si è bensì dimostrato, quando era al potere, propenso a concessioni (avendo tuttavia disconosciuto Winston Churchill suo collega nello stesso gabinetto), ma ha posto le note quattro riserve: tutela delle comunicazioni imperiali, non intervento di altre Potenze, protezione inglese delle minoranze, condominio nel Sudan.

Il Governo di MacDonald, pur mantenendo tre delle quattro riserve, è andato molto più in là. Nelle trattative svoltesi nell'estate scorsa a Londra col Re Fuad e con l'allora Presidente del Consiglio Mahmud Pascià, rinunciò alla protezione delle minoranze, accettò la esclusione degli ufficiali inglesi dall'esercito egiziano, la sostituzione dell'alto commissario con un ambasciatore, la soppressione dei tribunali consolari e la contemporanea maggior competenza dei tribunali misti. L'indebolimento derivante dal ritiro delle truppe inglesi dovrebbe essere compensato da un trattato di mutua difesa e dall'entrata dell'Egitto nella Società delle Nazioni. La polizia britannica sarà sostituita da polizia egiziana, ma in questa per cinque anni ancora saranno funzionari inglesi. Finalmente consiglieri britannici assisteranno gli organi della finanza e della giustizia. Vi è insomma quanto basta per destare le più vive inquietudini dei conservatori inglesi e anche di parte dei liberali.

Per quanto riguarda gli Egiziani, bisogna riconoscere loro un vivo senso della realtà nel comprendere che, a cagione di quel benedetto canale, fino a quando esisterà l'Inghilterra col suoi *Dominions* e con l'India, non sarà possibile pensare all'indipendenza assoluta e bisognerà accontentarsi del massimo, che l'Inghilterra può concedere, anche se questo massimo non rappresenta che il minimo delle aspirazioni nazionaliste.

La parte del trattato in progetto, che pel momento maggiormente richiama l'attenzione delle Potenze aventi interessi in Egitto, è quella relativa al trattamento fiscale e giudiziario, che in caso vien fatto agli stranieri residenti in Egitto. Del trattamento fiscale sotto il punto di vista dei dazi doganali s'è detto qui pochi giorni addietro, e s'è accennato pure alla necessità finora esistente, per l'applicazione di qualsiasi tassa agli stranieri, d'avere il consenso di tutte dodici le Potenze capitolari, ciò che rende tale applicazione quasi impossibile. Se ora l'Egitto deve acquistare la presso che completa indipendenza, è evidente che bisogna modificare un simile stato giuridico. Ma ciò non può a meno di preoccupare le numerose colonie straniere in Egitto ed i corrispondenti Governi, sollevando una quantità di problemi assai delicati. Il Governo britannico ha dichiarato d'esser disposto a concludere con l'Egitto un accordo nel senso che per l'avvenire il consenso necessario verrebbe dato dall'assemblea generale dei tribunali misti ed a questa stessa assemblea apparterrà d'assicurarsi che la legislazione in genere non sia in contraddizione coi principii delle legislazioni europee e che la legislazione fiscale non contenga ingiustizie nei riguardi degli stranieri, compresse in questi le società.

In materia giudiziaria il Governo britannico riconosce che l'esistente regime delle capitolazioni non s'accorda più con lo spirito dei tempi e con lo stato sociale dell'Egitto e per conseguenza s'impegna ad usare di tutta la propria influenza presso le Potenze aventi diritti capitolari per ottenere, in condizioni che salvaguardino gli interessi legittimi degli stranieri, il trasferimento della giurisdizione consolare esistente ai tribunali misti e l'applicazione della legislazione egiziana agli stranieri. E per l'applicazione di questi principii propone la soppressione dei tribunali consolari e l'estensione di competenza dei tribunali misti, eccezion fatta per gli affari relativi allo statuto personale degli stranieri.

Da questi cenni appare tutta l'importanza delle riforme in corso di attuazione per i Governi e per le persone aventi affari in Egitto. Ma, oltre all'aspetto politico del momento ed all'aspetto economico, v'è un aspetto generale di primaria importanza: è un altro pezzo del vasto mondo musulmano, comprendente un piccolo numero d'intellettuali ed una grande massa d'ignoranti, che si occidentalizza.

GIOVANNI MARIETTI.

La peseta e la disoccupazione in Spagna

(Dal nostro inviato)

Madrid, 13, notte.

L'abrogazione, decretata giorni or sono, dell'ordinanza del 6 marzo 1924 intorno alle restrizioni in materia di cambi, con la quale Primo De Rivera, arrivando al potere, aveva sperato di porre un freno alla speculazione, danneggiando la stabilità della valuta nazionale, non ha prodotto gli effetti che il Ministro Argueiles se ne riprometteva. Alla caduta della dittatura la sterlina discese a 36,50 pesetas, ma oggi essa è di nuovo salita a 38,60. La unità monetaria spagnuola risulta pertanto al momento attuale colpita da una svalutazione del 53 %. Secondo le previsioni di Borsa, la tensione cambiaria non è prossima a finire. I circoli finanziari spagnuoli spiegano questo fenomeno, in parte con l'esportazione di capitali avvenuta in Spagna liberamente, da troppo tempo, in parte con la pressione degli speculatori stranieri, ma sovratutto col fatto della non ancora effettuata stabilizzazione della peseta. Da quindici giorni il consiglio di stabilizzare viene dato al Governo da molte parti; ma il Ministro Argueiles non dà, fino a questo momento, segni di considerare che esistono le condizioni volute per l'operazione di risanamento monetario, cui il Paese aspira.

Il « deficit » finanziario

L'opinione pubblica attende con impazienza anche il bilancio esatto della situazione della finanza, primo elemento indispensabile per pensare ad una stabilizzazione della moneta; ma in proposito il Governo non ha voluto ancora sbottonarsi troppo. Secondo le notizie che circolano, fra il 1923 ed il 1929, il Debito Pubblico sarebbe aumentato da 785 milioni di pesetas a 4 miliardi 710 milioni. Il « deficit » fra le entrate e le uscite sarebbe passato da 498 mila pesetas ad 1 miliardo 400 milioni e tutto il 1928, ignorandosi finora le cifre del 1929. In quanto alla bilancia commerciale, l'ultima statistica pubblicata relativa al 1928 accusa un « deficit » di 881 milioni di pesetas fra esportazioni e importazioni.

Queste cifre sono, naturalmente, brandite dalla stampa di sinistra, la quale si guarda bene dal tener conto delle numerose e grandiose opere pubbliche compiute dal Regime, strade, scuole, ecc., opere tutte pronte e quindi destinate a tradursi, prima o poi, in aumento di ricchezza per il Paese. Ma il Governo, con il proprio silenzio in materia, giustifica le campagne più eccessive di allarmismo finanziario ed economico, e queste campagne influiscono naturalmente sugli umori dei portatori di pesetas e sui cambi.

Lo spettro della fame

Relativamente al malessere della classe operaia, un manifesto distribuito oggi ai giornali dalla Federazione lavoratori edilizi afferma che, solo in questo ramo — il quale è per verità il più colpito di tutti a motivo degli esistenti progetti di statuto sugli affitti e sulle case di abitazione che ha determinato quasi una sosta totale sulle costruzioni di vari stabili — i disoccupati sarebbero a Madrid circa 23 mila, cioè più del 40 per cento.

Descrivendo le condizioni delle classi edili madrilene, il manifesto in questione dice:

« A Madrid bisogna dirlo, la miseria è spaventosa fra i nostri compagni. Vi sono operai edili che non fanno una giornata di lavoro da più di due mesi. I proprietari di case minacciano sfratti, le famiglie sono senza pane e quello che è più grave è che la situazione accenna a peggiorare anzichè a migliorare ».

Il manifesto termina dicendo:

« Lavoratori edilizi. Decidetevi ad agire giacchè di fronte alla situazione che vi è fatta non vi è altro rimedio fuorchè far comprendere al Governo che ci dia lavoro e ci accordi sovvenzioni che impediscano a noi e alle nostre famiglie di morire di fame ».

Il generale Marzo, Ministro dell'interno, ha conferito oggi con il Sindaco di Madrid insiemando a studiare d'urgenza quali opere potrebbero venire intraprese per ameliorare fine — secondo il Ministro ebbe a dire ai cronisti — allo spettacolo di gruppi di gente che, sotto il pretesto della disoccupazione, procedono a manifestazioni pubbliche capaci di turbare l'ordine ». Secondo il generale Marzo il Governo si propone di fare tutti gli sforzi necessari per evitare nuove dimostrazioni, essendo persuaso che, dietro di queste, si occultano intenzioni sospette e pericolose per la pace del Paese. Il Ministro dell'Interno si affretta tuttavia ad aggiungere che in tutto il Regno la calma è completa.

Qualche giornale fa notare che la crisi di cui soffre la classe operaia è in parte dovuta alla svalutazione della peseta, che renderebbe indispensabili aumenti di salario proporzionati, ed è questa una ragione di più per desiderare prossima la stabilizzazione della valuta nazionale.

I contatti di Berenguer con i vecchi esponenti

Sul terreno politico oggi poco di nuovo, se se ne eccettui che il Consiglio di Gabinetto, tenuto al Ministero della Guerra, si è occupato della redazione degli articoli non ancora ultimati del decreto sul rinnovamento delle amministrazioni locali. Il generale Berenguer si è recato a conferire coll'ex-Presidente del Consiglio marchese De Alhucemas, proseguendo, dopo la visita fatta a Sanchez Guerra e al conte di Bagaliat, il suo proposito di consultare tutti i personaggi politici del Paese intorno alla rotta da seguire.

Il marchese De Alhucemas ha detto ai giornalisti di avere incoraggiato il generale Berenguer a procedere un po' più lestamente di quanto non abbia fatto finora sulla via della normalizzazione. S'ignora però che cosa gli abbia risposto il Capo del Governo, il cui convincimento sembra, al contrario, quello di procedere coi piedi di piombo. E' attesa per domani la riunione degli ex-ministri di Primo De Rivera fra cui Calvo Sotelo e il conte De los Andes per redigere un manifesto al Paese. Il Solelo, accusato in questi giorni di malversazioni dalla stampa radico-massonica, si difende energicamente dalle colonne della Nacion provando di essere uscito dal Governo dittatoriale povero come vi era entrato.

In quanto a Primo De Rivera, il cui improvviso mutamento di itinerario ha sorpreso non poco i suoi stessi amici madrileni, solamente il cattolico Debate è riuscito a farlo intervistare per il tramite del proprio corrispondente parigino. Quest'ultimo si astiene tuttavia dal pubblicare le confidenze dell'ex-dittatore, limitandosi a riferire che il marchese De Estella verrà in Italia fra pochi giorni e che da Madrid i familiari, gli inoltrano quotidianamente una corrispondenza voluminosissima, nonchè innumerevoli domande di fotografie con autografi. E' tutto.

CONCETTO PETTINATO.

CINA

Verso la ripresa della guerra civile

Selangai, 14 notte.

La Cina è sotto la minaccia di una ripresa della guerra civile. Il generale Feng-Juh-Siang torna a suscitare preoccupazioni al Governo di Nanchino mettendo in moto le forze che gli sono fedeli, le quali avanzano nella provincia di Hu-Peh dirigendosi, a quanto sembra, su Haukow.

Il Governo ha già requisito tutti i battelli cinesi che si trovano nelle acque di Selangai destinati probabilmente al trasporto di truppe, decisi evidentemente a fronteggiare la minaccia di Feng.

(Radio *Stefani*).

La rivolta nel Tonchino
organizzata dai comunisti

La caserma occupata dai sovversivi e dai soldati ammutinati — Bandiere rosse sui quartieri militari.

Parigi, 14, notte.

Le informazioni ricevute da Hanoi dicono che, secondo i risultati dell'inchiesta in corso sul colpo di mano di Yen-Bay, questo era stato organizzato da comunisti con la complicità di tiratori indigeni. Il colpo di mano era incominciato con gli assassinii, premeditati e simultanei, nei rispettivi domicilii, degli ufficiali e dei sottufficiali. Le vittime sono state colpite in modo selvaggio.

I sovversivi in numero di una sessantina circa si sono impadroniti della caserma di due Compagnie sulla quale hanno innalzato la bandiera rossa ed hanno costretto i soldati ad occupare le caserme in cui si trovavano le altre Compagnie della guarnigione. Mentre tutte le caserme erano così occupate, il maggiore Le Tacon è pure riuscito rapidamente a organizzare la difesa con le Compagnie rimaste fedeli e all'alba ha deciso di attaccare i ribelli. Le caserme sono state rapidamente riprese, ma prima dell'accerchiamento completo la maggior parte degli ammutinati era riuscita a darsi alla fuga, cosicchè soltanto cinque di essi sono stati catturati.

Nuovi arresti

Le truppe fedeli sono riuscite poi ad arrestare 25 altri rivoluzionari e 26 soldati indigeni ribelli. Alle 9,30 del mattino l'ammutinamento era completamente soffocato.

I feriti sono stati accompagnati martedì sera ad Hanoi dove sono stati ricoverati all'ospedale. Due sottufficiali francesi si trovano in grave stato; essi hanno molteplici ferite da arma da taglio.

Nessun nuovo incidente è accaduto ad Hanoi nè nelle provincie del Tonchino, dove la calma è assoluta.

Nella regione di Lam Thao 25 ribelli sono stati arrestati.

L'individuo che ha aggredito il vicebrigadiere Saint Genis ad Hanoi e che prima del suo arresto aveva ucciso due indigeni, ha fatto una confessione completa, dichiarando di essere uno dei capi principali dei moti e che aveva il particolare incarico di organizzare degli attentati ad Hanoi.

Fervono intanto le ricerche delle truppe che, dopo essersi ammutinate, si sono date alla fuga.

Numerosi arresti sono stati operati nella regione di Phuthe-Hunghoa, di Lam-Thao, d'Haiduong nelle persone di affiliati alle organizzazioni comuniste. Uno di essi è stato trovato in possesso di bombe destinate ad un attentato il cui progetto era stato alla Polizia. Tutta la popolazione europea come quella indigena hanno conservato il massimo sangue freddo.

Precedenti rivoluzionari

L'opinione pubblica francese è fiduciosa nella vigilanza delle autorità e desidera una energica repressione e la rapida distruzione dell'organizzazione rivoluzionaria che promana da Mosca. La stampa tonchinese nei commenti su questi fatti si mostra a tale riguardo unanime.

Questi incidenti rivoluzionari sono, a quanto riferisce Ivan Rodes nel *Matin*, il risultato della propaganda decisa dal Congresso della Terza Internazionale tenuto ad Hankeu nel 1927. Scrive il *Matin*:

« Nel giugno di quell'anno, quando Eugenio Chen dirigeva ad Hankeu la politica sinoviera suddista, la Terza Internazionale tenne nella città del Yang-Tsè un Congresso al quale parteciparono comunisti di parecchi Paesi: Doriot per la Francia, l'inglese Tommaso Mann, un giapponese, parecchi russi e cinesi. Il Congresso si occupò della situazione in Cina, ma sopratutto dei mezzi più idonei per preparare il sollevamento delle colonie europee d'Asia e in particolar modo dell'Indocina. Durante una seduta il Doriot dichiarò: « Noi siamo riuniti qui per elaborare il piano di un colpo che deve essere vibrato nel punto più debole dell'imperialismo. Se noi riuscissimo a vibrarlo, l'imperialismo soccomberebbe privo delle sue Colonie e vedremmo la liberazione dei popoli asiatici ». Si è discussa poi la questione della fondazione di scuole di propaganda e dopo un lungo dibattito venne adottata la mozione seguente:

« Il Partito comunista francese che si trova sul territorio dell'Indocina è invitato a far sapere per il tramite del camerata Doriot se sia possibile organizzare tali corsi di propaganda sul territorio di quella Colonia sotto una forma qualsiasi, corrompendo, qualora fosse necessario, i funzionari del Governo e nel tempo stesso di indicare l'ammontare necessario per i vari casi ». Poi il Congresso ha deciso di comunicare questa proposta alla Sezione orientale del Comitato dell'Internazionale. Doriot è stato incaricato di special modo di studiare la questione dell'organizzazione delle scuole nell'Indocina e nelle Indie olandesi ».

In sostanza, il Congresso ha preparato — convenientemente ispirato da Mosca — il terreno e gli animi per la rivolta.

«Il colpo viene direttamente da Mosca»

Il deputato della Cocincina Outrey, vice presidente della commissione delle Colonie della Camera, conferma a sua volta che l'ammutinamento è la risultante manifesta della propaganda rivoluzionaria organizzata da molto tempo dai bolscevichi, nè è a prevedersi che sia scoppiata come un colpo di tuono a ciel sereno.

Outrey ha soggiunto:

« Il Governatore Generale ha avvertito, ed lo stesso l'ho segnalato alla Camera, che da molti mesi si organizzava nell'Indocina una azione rivoluzionaria le cui direttive sono date dalla Terza Internazionale. Il Governatore generale Pasquier, che trascorse tutta la sua vita nell'Annam, non nascondeva la sua inquietudine e mi scriveva ultimamente che, per quanto non fosse uomo da impressionarsi, egli temeva gli sviluppi della organizzazione comunista in Indocina, perchè si trattava di una organizzazione di ispirazione occidentale. Il colpo sarebbe venuto direttamente da Mosca. I russi « lavorano » ubbriacano il mondo giallo, e ai russi si devono i fatti delle Indie inglesi e delle Indie Neerlandesi ».

I problemi fondamentali dell'industria italiana
all'Assemblea della Confederazione

L'esposizione dell'on. Benni — I discorsi del Ministro Bottai e di S. E. Turati

Roma, 14 notte.

Stamane sono cominciati i lavori dell'assemblea generale ordinaria della Confederazione dell'Industria, presenti nella quasi totalità i suoi componenti e i più autorevoli rappresentanti delle varie Confederazioni nazionali.

Salutati da vivissimi applausi, sono giunti gli on. Bottai, Ministro delle Corporazioni, e l'on. Turati, Segretario del Partito, che hanno preso posto al tavolo della presidenza tra gli on. Benni e Olivetti; i vice-presidenti della Confederazione comm. Bozzardo e Morpurgo, il comm. Klinger, capo-ufficio sindacale del Partito, il comm. Cutolo e i vice-segretari generali della Confederazione prof. Detleri e Basile.

Il discorso del Presidente

I lavori sono stati preceduti da un cordiale saluto rivolto dall'on. Benni, presidente della Confederazione, alla memoria del Quadrumviro Michele Bianchi, del giornalista Neri, rimasto vittima dell'attentato commesso contro il *Popolo di Trieste*, del comm. D'Alieri, del comm. Sabatini, prezioso collaboratore del Ministro delle Corporazioni, del senatore Maino, vice-presidente della Confederazione nazionale fascista dell'industria, del senatore Delfino Orsi, presidente della Federazione nazionale fascista editori giornali, del comm. Pointis, presidente della Federazione delle industrie grafiche, e del prof. Riva, segretario generale della Federazione nazionale coloniali.

Coordinamento

L'on. Benni quindi premette che l'assemblea odierna si riunisce quando si è compiuto il 4 decennio della fondazione della Confederazione e ricorda brevemente le vicende tristi e liete che negli ultimi 10 anni hanno segnato la storia del Paese con tutte le ripercussioni nell'industria e nelle sue maggiori organizzazioni.

Poi continua:

« Qualcuno teme che dallo estendersi dell'azione sindacale risultino depresse le energie individuali e specialmente quello spirito di iniziativa che costituisce la molla più efficace per lo sviluppo industriale. Ora non è questa la nostra tendenza nè il nostro scopo. In uno Stato povero come il nostro, ricco sopratutto e soltanto di energie umane, il compito massimo non può essere quello di limitare e diminuire l'efficienza dell'iniziativa individuale. Al contrario, tutta la nostra azione tende a dar loro impulso e a facilitarne il successo, ad evitare ostacoli e difficoltà e a creare loro le condizioni più favorevoli di vita e di sviluppo. Non bisogna scambiare quello che è valorizzazione degli sforzi di iniziativa individuale con autocomia e con autonomismo economico. Quando si mira ad una maggiore disciplina della produzione e dei produttori, non si deve quindi ritenere che ciò voglia significare il livellamento, la coazione, la mortificazione dello sforzo individuale, quello che si desidera, quello che si vuole ottenere si è che gli industriali allarghino il campo della loro missione, che sentano maggiormente i vincoli unitari che li uniscono, che si convincano sopratutto che nella organizzazione del mondo moderno l'individuo è tanto più forte quanto più la sua azione è legata a quella della nazione a cui appartiene.

« La concezione corporativa che è concezione tutta italiana è una realizzazione che corrisponde a questa particolare situazione nostra. Se vi è una necessità per il nostro Paese, non è certamente quella di organizzare meglio e maggiormente questo o quell'elemento della produzione, quanto di organizzare più efficientemente il complesso della nostra vita economica. Molte volte nell'esame delle questioni che si presentano all'industria e nelle ricerche delle possibilità del suo sviluppo dobbiamo constatare che vi sono difficoltà che non possono essere superate se non col concorso dell'agricoltura, del commercio, delle banche, dei trasporti.

« Specie la questione fondamentale della nostra produzione industriale, quella relativa all'esportazione involge la necessità di concomitanza di azione ».

Il passo della importazioni

A questo punto l'oratore accenna alla interferenza tra industria e agricoltura e passa poi ad esaminare in quale posizione la nostra industria si trova sul mercato nazionale di fronte all'industria estera.

« Vogliamo esaminare le ragioni per cui si mantiene ancora così elevata la importazione di prodotti finiti esteri, tanto da rappresentare nei primi 11 mesi del 1929 un valore di 3 miliardi. Gli milioni. E' certo che una parte delle importazioni si riferisce a oggetti che non si fabbricano in Italia. E certo che un'altra parte comprende prodotti che vengono acquistati all'estero per giustificate ragioni di convenienza economica o di qualità; ma, certo questo, vi è una quantità di prodotti esteri che trovano in Italia un largo pubblico di consumatori senza che vi sia alcuna ragione nè di qualità nè di prezzo. Ora è necessario che questa situazione, che non dipende più da una minore perfezione o da un maggior costo dei nostri prodotti, che non ha quindi fondamento in ragioni obbiettive, non continui così. La Confederazione ha costituito un comitato che ricerchi e studi i mezzi migliori per una energica azione di convincimento e di persuasione che, se deve iniziarsi dai produttori deve avere e non mancherà certo di avere l'approvazione di tutte le altre categorie e l'ausilio prezioso del Partito Fascista, cui già dobbiamo essere assai riconoscenti per averci dato l'esempio pratico di ciò che si può e si deve fare in questo campo.

« Ma non bisogna pensare che il mercato nazionale sia sufficiente oggi o possa diventare sufficiente domani a che cresciute produzione industriale italiana. Bisogna che l'esportazione sia intensificata e aumenti. Certo apprezzabili risultati sono stati ottenuti dagli industriali in questo campo, ma non dobbiamo nasconderci che vi è ancora lontani dalla meta. In primo luogo è da considerare che l'esportazione è compiuta oggi in condizioni tali che una organizzazione di forza e di sforzi si rende sempre maggiormente necessaria.

Che cosa si chiede allo Stato

« Tale situazione dimostra l'opportunità di una intensificazione da parte dello Stato di quell'azione stimolatrice ed integratrice dell'iniziativa privata che il Governo fascista ha già in questo campo efficacemente spiegata. Ed è appunto conoscendo il continuo e vivo interessamento delle supreme gerarchie a questi problemi, che noi riteniamo che da esse verranno anche accolti benevolmente i voti che noi facciamo:

« 1) Perchè venga aumentato in misura benevole il numero dei nostri addetti commerciali all'estero.

« 2) Perchè venga disposto che tanto assi quanto le autorità diplomatiche e consolari non solo tengano, come già in parte avviene, in organizzazioni industriali al corrente delle condizioni dei Paesi in cui si trovano e della possibilità per la penetrazione del nostro commercio, ma dedichino una parte del loro soggiorno in Italia, durante i loro permessi, alla visita dei nostri centri industriali ed a scambi di idee con le categorie industriali.

« 3) Perchè venga esaminato il regime delle nostre comunicazioni ferroviarie e marittime e delle loro tariffe, nonchè quello dei nostri porti nei confronti delle esigenze della esportazione.

« 4) Perchè venga esaminata la possibilità di un più stretto collegamento dell'industria con le organizzazioni bancarie, in relazione ai bisogni dei nostri esportatori. Quello che da noi si richiede non parrà certo eccessivo di fronte alla importanza del problema. Ma se anche si addiverrà a questa maggiore connessione fra azione statale e azione industriale non bisogna credere che si sia giunti in porto. Credo che con sicura coscienza si può affermare che in fatto di qualità la nostra industria può in genere sostenere il confronto con la produzione di altri Paesi.

Perfezionarsi e affrontare le difficoltà

« Ma bisogna che gli industriali tengano sempre presente che i progressi ed i perfezionamenti industriali sono rapidi e continui. Occorre quindi che gli industriali si tengano al corrente di tutto quanto si fa in materia di perfezionamenti tecnici e scientifici specialmente all'estero. Facilitare questa conoscenza è compito di tutte le organizzazioni di categoria. Interessa sovratutto citare il tasso del denaro, oggi specialmente elevato in rapporto a quello in vigore all'estero, per i finanziamenti a scadenza non breve; alcune asprezze del sistema fiscale, in cui la discriminazione delle aliquote coraggiosamente e saggiamente attuate dal Governo, non ha avuto sempre le sperate ripercussioni benefiche per il maggior rigore degli accertamenti e per esigenze finanziarie di Enti locali; il sistema delle tariffe dei trasporti che il miglioramento nelle condizioni del traffico ferroviario potrà permettere di adattare più convenientemente alle necessità di sviluppo dell'industria italiana.

« Nonostante le difficoltà, è però assolutamente necessario che in tutti i limiti del possibile siano applicati dagli industriali gli incessanti progressi della tecnica produttiva e i principii della migliore organizzazione del lavoro, anche se ciò debba avvenire a costo di sacrifici nella remunerazione annuale del capitale, o attraverso superamento di resistenze comprensibili, derivanti dalla situazione del mercato di lavoro.

« Noi confidiamo di avere in questo alleati anche i Sindacati dei prestatori d'opera. Come vedete non ho parlato di crisi. La parola crisi indica uno stato di depressione e quasi di collasso. Ora noi non attraversiamo certo un periodo di congiuntura favorevole, ma ci sentiamo ancora in piena efficienza per resistere e perfettare. I nostri colleghi di molti altri Paesi hanno anch'essi i loro guai forse maggiori, forse più gravi. Hanno potuto accumulare più riserve, e più risorse, ma non hanno la fortuna di avere un Governo come il nostro, saldo, potente, autorevole, vigile, pronto ad assistere e ad incoraggiare tutte le forze sane del Paese e a tutelare le loro ragioni di vita e di progresso.

« Basta del resto, per persuadersi, rammentare che al suo Governo rivolgeva la Confederazione degli industriali tedeschi. Però noi, non non molti capitali, con poche risorse, possiamo e dobbiamo fondarci specialmente sul valore che hanno in ogni campo gli uomini. Perciò poniamo in primo piano oggi ancora la questione della preparazione scientifica, tecnica, commerciale dei giovani ».

L'on. Benni termina ringraziando il Capo del Governo che in ogni occasione si è dimostrato conoscitore profondo, assertore energico, sostenitore fattivo degli interessi degli industriali italiani, e ringraziando il Ministro delle Corporazioni.

Vivissimi applausi salutano la fine del discorso.

Il Ministro delle Corporazioni

Quindi, accolto da una imponente ovazione, si alza a parlare il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai. Egli dice:

« Sarò molto breve, anche perchè la mia prossima partenza per Ginevra mi ha costretto a rimandare alla fine del mese la riunione della vostra Confederazione che doveva avere luogo oggi al Ministero delle Corporazioni, per un esame analitico della vostra situazione organizzativa e della situazione economica dei vari settori che fanno capo alla vostra Confederazione. Il vostro presidente, on. Benni, ha prospettato con grande organicità e con perfetta consapevolezza i problemi che vi interessano. Egli ha accennato alla misura delle iniziative individuali. E' un tema troppo abusato. Ormai dovrebbe essere stato chiarito per sempre quello che è il rapporto tra l'iniziativa individuale e quella che, nel mio ultimo discorso alla Camera dei Deputati, ho chiamato iniziativa sindacale o corporativa ed iniziativa statale. Nessun regime al mondo più del Regime fascista ha valorizzato in teoria e valorizza nella pratica la iniziativa dell'individuo. Vi sono regimi cosidetti liberali e democratici che sono falsamente liberali e democratici sotto questo punto di vista; che sacrificano le iniziative e la libertà degli individui sul terreno economico in maniera ben altrimenti concreta che da noi non si faccia. Noi vogliamo semplicemente coordinare le iniziative individuali nell'azione sindacale, coordinare le iniziative sindacali nell'iniziativa corporativa e coordinare le iniziative delle singole categorie delle Corporazioni in quella massima iniziativa che è il Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Coordinare non significa affatto limitare, e tanto meno può significare soffocare.

« Confermo a tale proposito che il Consiglio Nazionale delle Corporazioni sarà inaugurato il 21 aprile in Campidoglio con un unico decisivo discorso del Capo del Governo, che ne è il Presidente. Dopo questa solenne inaugurazione — e vi prego di considerare che sarà la prima volta che le forze economiche organizzate della Nazione ascenderanno al Campidoglio — il Consiglio Nazionale delle Corporazioni continuerà i suoi lavori ai primi di maggio con la sua prima sessione ordinaria, con un ordine del giorno che stabiliremo d'accordo con le varie Confederazioni rappresentate dal Consiglio medesimo.

« Debbo esprimere il mio compiacimento per il numero sempre maggiore di contratti di lavoro che si stipulano fra le organizzazioni di datori di lavoro e quelle di lavoratori, ed anche per il fatto che questi contratti si vanno stipulando in modo sempre più autonomo e autarchico. Ma se assai sviluppata è la collaborazione sul terreno dei rapporti economici, bisogna riconoscere in questa sede che scarsissima ancora è la collaborazione tra datori di lavoro e datori di lavoro. Il regime corporativo non può poggiare sulla sola collaborazione tra i datori di lavoro e loro dipendenti: ma deve agire anche sulla collaborazione delle stesse categorie produttive e della varie categorie produttive (*applausi*). Occorrerà anche sviluppare rapporti seri, organici, continuativi fra la vostra Confederazione e quella dell'agricoltura, dei commercianti, dei trasporti, dei bancari; con quest'ultima specialmente per il problema del credito, che è molto importante ed a cui ha accennato il camerata Benni. Vi raccomando di sviluppare al massimo grado questi rapporti e di riportarli fino alle più feconde conseguenze.

« Per quanto riguarda la difesa del prodotto nazionale lo ritengo che essa sia tanto più efficace quanto meno sia ufficiale: cioè quanto più si affida, anzichè agli organi dello Stato, all'azione degli individui e delle loro organizzazioni. Ora non vi è organizzazione più adatta della vostra per sviluppare questa propaganda a favore del prodotto nazionale. L'azione degli organi statali è spesso inefficace, anche perchè crea degli imbarazzi di carattere internazionale che debbono essere assolutamente evitati. L'on. Benni ha accennato infine al problema della disorganicità delle nostre importazioni, ed alle questione degli addetti commerciali. Si vedrà di aumentarli. Frattanto si stanno prendendo accordi tra il Ministero degli Esteri e quello delle Corporazioni per un nuovo orientamento del Ministero degli Esteri stesso, che tende a risolvere il problema degli addetti commerciali non tanto con l'aumento del loro numero, quanto conferendo la funzione commerciale alle nostre stesse rappresentanze diplomatiche e consolari in quanto che noi affermiamo che anche la stessa attività in politica estera di una Nazione moderna, è oggi per tre quarti attività economica (*applausi*).

« Debbo infine comunicare che ieri mattina il Consiglio dei Ministri, su mia proposta, approvava un progetto di costituzione di Consigli commerciali all'estero che potranno funzionare qualora si troveranno uomini validi, competenti e di buona volontà.

« L'on. Benni, prima di finire il suo discorso, invocava da parte della organizzazione dei lavoratori una sempre maggiore consapevolezza delle condizioni dell'industria italiana. Sono lieto di dirvi che, proprio ieri, l'on. Fioretti, presidente dei Sindacati dell'organizzazione fascista dell'industria, mi ha comunicato che lavoratori italiani stanno già dando prova di possedere questa perfetta consapevolezza. Essi sanno che non può esservi lavoratore sereno e tranquillo se non dopo che l'industria raggiunga veramente la sua piena efficienza. La mia azione sarà diretta in questo senso ed io mi auguro che da una perfetta collaborazione fra datori di lavoro e lavoratori, le sorti dell'industria italiana potranno ascendere per il migliore avvenire del nostro Paese ».

Vivissimi, prolungati applausi, salutano le ultime parole del Ministro delle Corporazioni.

Il Segretario del Partito

Quindi accolto da una lunga ovazione si alza il Segretario del Partito S. E. Turati, che, dopo avere portato il saluto del Partito e accennato dal punto di vista della disciplina e dello stile fascista ai numerosi, ardui problemi posti all'ordine del giorno dalla discussione dell'on. Benni, così conclude:

« Il Partito ha seguito e segue con molta attenzione le vicende non facili dell'industria italiana. Io sono lieto di dichiarare che vi ho in certi momenti ammirato e vi ammiro perchè avete lottato in condizioni difficili, con un coraggio, una sensibilità, una plasticità che sono veramente degne di elogio e di ammirazione. Noi abbiamo dei grandi capitani d'industria, ma abbiamo anche una massa di industriali valorosi e fattivi, che oggi ha dei quadri, dei ranghi preparati ottimamente per lottare. Forse un giorno saremo lieti di questa situazione difficile che avremo superata, perchè questa condizione difficile ci ha consentito di forgiare le armi e gli spiriti. Certamente vogliamo da questa situazione in condizioni perfette per affrontare la più grande battaglia, quella che deve dare all'industria italiana la prosperità e la grandezza che le spettano per le fortune del nostro Paese ».

Un lungo caloroso applauso corona la fine del breve discorso del Segretario del Partito.

Allontanatisi le LL. EE. Bottai e Turati, l'assemblea ha proseguito i suoi lavori approvando, su relazione del tesoriere ing. Antonio Limoncelli e del rappresentante revisore ing. Giuseppe Bosurgi, i conti consuntivi dell'esercizio 1928 e primo semestre 1929. Si passa quindi alle approvazioni di diverse modifiche del vigente statuto confederale e alla nomina delle

Il commosso saluto di Trieste
al martire fascista Guido Neri

Centomila persone seguono la bara — Il cordoglio del popolo — Il rito fascista — La partenza per Ancona

I telegrammi del Re e del Principe Umberto

Trieste, 14 notte.

Guido Neri, il giornalista caduto nel nefando attentato contro il *Popolo di Trieste*, ha avuto oggi il commosso omaggio di Trieste, che si è stretta unanime intorno ai gloriosi gagliardetti del Fascismo giuliano per gridare la sua profonda esecrazione contro i vili assassini e per esaltare la nobile figura del nuovo martire della causa fascista.

Circa centomila persone sono accorse per porgere l'estremo saluto alla salma, e i funerali hanno assunto quella imponenza e grandiosità che l'anima di Trieste, spesso volta colpita nei suoi più sacri affetti, ha sempre saputo esprimere. La sala del Littorio è stata ininterrottamente meta di un pietoso pellegrinaggio di cittadini di ogni ceto. A lato del catafalco prestavano servizio d'onore i colleghi del *Popolo di Trieste* e i militi della Legione San Giusto. Anche nell'atrio della Casa del Fascio, i due albi che vi erano stati collocati sono andati oggi riempiendosi di migliaia e migliaia di firme.

La salma tra i fiori

Prima che la salma venisse racchiusa nel feretro il prefetto Porro, il generale Vacca-Maggiolini e altre personalità e numerosi ecclesiastici hanno voluto dare l'ultimo addio alle spoglie mortali del collega Neri. La vasta sala del Littorio, per le innumerevoli corone e mazzi di fiori, era stata trasformata in una serra olezzante. Ma proprio accanto alla salma sono stati deposti quegli altri mazzi che i tre compagni di lavoro rimasti feriti nell'attentato avevano inviato all'amico scomparso.

Già verso le ore 15 piazza Verdi e le vie adiacenti sono così assiepate di pubblico che la circolazione tranviaria deve venir sospesa. Intanto continuano ad affluire le varie associazioni con i gagliardetti. Lo spettacolo della folla è impressionante, eppure seguita ad affluir gente da ogni parte, andando ad occupare i posti assegnati dagli ordinatori del Partito. Tutti i negozi sono chiusi, tutti i fianchi abbrunati e scesi, e il tricolore a lutto è dovunque esposto. Alle ore 15 precise il feretro lascia la sala del Littorio. Regna tra il pubblico, raccolto davanti alla sede del Fascio, il più religioso silenzio. La salma, portata a braccia dai redattori del *Popolo di Trieste*, è avvolta in un drappo tricolore. La folla muta stende le braccia, salutando romanamente. Un reparto del battaglione San Giusto presenta le armi. Squillano le prime note di una marcia funebre, mentre lentamente il corteo si formandosi. Precedono i combattenti, i mutilati, gli arditi e le associazioni combattentistiche, le vecchie squadre di azione con alla testa i laceri gagliardetti della vigilia, le associazioni sportive e tutte le organizzazioni dipendenti dall'Opera Nazionale Dopolavoro provinciale. I Sindacati, le associazioni patriottiche, il Fascio femminile, le Madri e le Vedove dei Caduti in guerra seguono un centinaio di corone portate a mano. Notiamo quella del Prefetto, del Podestà, della Direzione e Redazione del *Popolo di Trieste*, del *Piccolo*, del Sindacato giornalisti, della Segreteria federale, degli armatori, degli industriali, dei Sindacati operai.

Il corteo

Il corteo si snoda lentamente per le vie centrali. Seguono altre rappresentanze, quelle dell'Opera Nazionale Balilla, degli Avanguardisti e dei vigili del fuoco. Tra la profonda commozione della folla avanza il feretro, che contiene le spoglie del martire, coperte di fiori e portato a braccia dai colleghi. Un senso di profonda commozione si diffonde nella folla. Le braccia si irrigidiscono nel saluto romano. Precedono la bara il gagliardetto del Fascio di Ancona e quello di Trieste; viene quindi il clero dei vari Ordini religiosi. La bara è fiancheggiata da militi armati. Seguono il padre ed il fratello della vittima, la Redazione al completo del *Popolo di Trieste*, seguita dalle autorità, con il Prefetto, il generale Tarantio, comandante del Corpo d'Armata, il generale Vacca Maggiolini, comandante della Divisione militare, l'on. Garelli, membro del Direttorio Nazionale del Partito delegato da S. E. Turati, il Podestà, il Segretario Federale, deputati, senatori della provincia, il Decano del Corpo consolare, le rappresentanze di tutte le Armi di terra, del mare e dell'aria. Il Segretario regionale del Sindacato Giornalisti in rappresentanza dell'on. Amicucci, il Direttore del *Piccolo* in rappresentanza del vice-presidente dell'Associazione fascista degli Editori di giornali, ecc., ecc. Tiene dietro una massa di popolo che chiude il corteo, che insieme alle bande musicali si snoda attraverso due file ali di folla. Lungo le vie sono schierati anche reparti di Avanguardisti, di Balilla e di Piccola Italiana che al passaggio della salma abbassano i gagliardetti.

Il corteo giunge così davanti alla redazione del *Popolo di Trieste* dove sosta brevemente. Da una finestra del giornale il direttore sventola in segno di saluto il tricolore abbrunato. Mentre le truppe e la Milizia si mettono sull'attenti, un collega fa la chiamata secondo il rito fascista: «Guido Neri!» Con un fragore di tuono la folla lancia un grido solo: «Presente!». Ricomposto, il corteo lentamente si dirige verso la chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Sullo spiazzo si forma un quadrato di militi e di vigili urbani e del fuoco. Il feretro entra in chiesa, dove il Vescovo di Trieste, monsignor Fogar, assistito dall'intero Capitolo, impartisce la benedizione alla salma. Terminato il rito religioso la bara esce dalla chiesa e muove verso la stazione centrale. In piazza Oberdan la marea di folla è più imponente che mai. Dagli edifici in costruzione si spargono sulle armature gli operai a salutare romanamente.

L'appello e l'assenza

Davanti all'ingresso della stazione centrale, la bara viene deposta su un catafalco. Uno squillo di attenti e l'onorevole Garelli, ritto accanto alla salma, pronunzia con voce commossa il nome del martire: «Guido Neri!». La folla risponde: «Presente!». Poi la moltitudine tace: la selva dei gagliardetti si è inchinata e migliaia di braccia si sono tese nel saluto romano. Un secondo squillo di attenti. La banda dei ferrovieri intona *Giovinezza*: è l'ultimo saluto al martire.

La bara, ricoperta dai compagni, è trasportata nella stazione tra due file ali di vessilli. Nella sala d'aspetto l'Associazione dei ferrovieri inscenò da allestito la camera ardente e qui la salma viene deposta. I militi e i ferrovieri montano la guardia. Ancora un saluto commosso, poi le autorità e gli amici lasciano la camera ardente. Il padre e il fratello del Neri stringono le mani a quanti si affollano intorno ad essi. Due ore ha impiegato il corteo per giungere dalla Casa del Fascio alla stazione. La salma è rimasta nella camera ardente della stazione, tra i fiori e i tricolori fino alle venti, ora in cui è stata deposta sul treno speciale che, per ordine di S. E. Ciano, è stato allestito, e che trasporterà Guido Neri ad Ancona, sua città natale che attende in gramaglie questo suo figlio caduto.

Il Re e il Principe

Al Direttore del *Popolo di Trieste* che con telegramma oggi aveva partecipato al Re l'avvenuta morte del giornalista Guido Neri, è pervenuta la seguente risposta:

«Con animo commosso ed indignato per il criminoso attentato, S. M. il Re invia alla famiglia Neri e alla Direzione del Popolo di Trieste *le più vive sentite condoglianze. — Gen. Aimari di Bernezzo».*

Il generale Clerici ha telegrafato alla Direzione del *Popolo di Trieste* in questi termini:

«S. A. R. il Principe di Piemonte ha appreso con profondo dolore notizia ultrainfame attentato ed esprime famiglie così duramente colpite sue vive condoglianze associandosi unanime esecrazione».

Dopo i funerali di Guido Neri, nella saletta della stazione, l'on. Garelli, membro del Direttorio Nazionale del Partito, ha consegnato al padre del defunto giornalista la tessera fascista *ad honorem*, concessa che è stata fatta per espresso ordine del Direttorio stesso.

L'on. Garelli porta ai feriti di Trieste il saluto e l'augurio del Duce

Stamane, appena giunto a Trieste, l'on. Garelli, membro del Direttorio Nazionale Fascista, accompagnato dal Prefetto e dal Segretario federale, si è recato all'Ospedale Regina Elena per portare ai feriti il saluto e l'augurio del Duce e di S. E. Turati. L'on. Garelli si è fermato lungamente al capezzale delle tre vittime dell'attentato dinamitardo.

La notizia che S. E. il Capo del Governo ha fissato una taglia di lire centomila da corrispondersi a colui che scoprirà gli esecutori dell'attentato di Trieste, ha prodotto favorevolissima impressione in tutti gli ambienti cittadini. Vive parole di calorosa riconoscenza si polevano sentire sulle bocche di tutti i cittadini per il Capo d.' Governo che, fissando questa taglia, ha intuito lo stato d'animo di tutta la ragione e l'ansiosa sete di giustizia di tutti. Trieste, italiana e fascista, vuole liberarsi una volta per sempre della triste fama iniquamente creatale dall'attività di sparuti nuclei di individui che devono essere identificati e sradicati per sempre dalla vita cittadina.

Il passaggio della salma a Bologna

Bologna, 15 notte.

Questa notte, col direttissimo di Trieste, è transitata per Bologna la salma di Guido Neri. Alla stazione si trovavano molti colleghi a porgere l'ultimo saluto. Sulla bara del giornalista caduto è stata deposta una corona di fiori dai colleghi bolognesi e una dal Comune. Erano presenti moltissime autorità politiche di Bologna. Il vagone ha sostato pochi minuti, per proseguire poi col direttissimo di Ancona.

Accompagnavano la salma il padre Archimede e il fratello Aldo insieme con i colleghi triestini Antonio Antonucci del *Popolo di Trieste* e Vigoli del *Piccolo*. Durante il percorso da Trieste a Bologna e tutte le stazioni sono stati deposti fiori sul carro ferroviario talchè esso ora sembra quasi una serra di fiori. Il Segretario federale di Bologna, che era alla stazione insieme con molte autorità e molti giornalisti ha fatto aprire il carro e alla presenza di numerosissimi fascisti convenuti ha fatto un'altra volta l'appello del caduto al quale tutti hanno risposto *Presente!* Il treno ha sostato fino alle 2.30.

Le Camicie nere ferite per la Rivoluzione
Iscritte di ufficio tra i volontari di guerra

Roma, 14 notte.

Si sono adunati i consigli direttivi della sezione di Roma dell'Associazione nazionale volontari di guerra e del gruppo di azione dalmatica, sotto la presidenza del console Pescosolido, presenti i membri del direttorio nazionale. Il presidente ha iniziato la seduta inviando i camerati a raccogliere lo spirito nella memoria di Michele Bianchi, che, volontario di guerra e dalla rivoluzione fascista, ha lasciato in eredità a tutti gli italiani l'esempio di una fede pura e ardente.

Continuando le comunicazioni il presidente Pescosolido, ha avuto parole ardenti di sdegno per l'attentato contro il «Popolo di Trieste» del quale ha rievocate le battaglie combattute, proponendo infine l'invio di un saluto di profonda e commovente solidarietà a quei valorosi camerati. Alle parole del presidente si associa plaudendo commossa l'intera assemblea. Il console Pescosolido comunica poi che in ossequio alle decisioni del terzo convegno nazionale di Tripoli ha richiesto alla Federazione dell'Urbe l'elenco delle camicie nere ferite durante la rivoluzione, per iscrivere d'ufficio nella sezione volontari di guerra i valorosi camerati.

Il «cartello» dell'acciaio
aumenta i prezzi di vendita

Bruxelles, 14, notte.

I produttori tedeschi, francesi, belgi e lussemburghesi dell'acciaio, durante una riunione tenuta ieri a Bruxelles, hanno deciso di aumentare i prezzi di base in vigore come segue: acciaio mercantile scellini 2,6; sottoprodotti 2 scellini e lamiera forte 4 scellini per longellaio.

Le rocambolesche avventure
di un evaso dalla Guiana

Milano, 14 notte.

Un autentico evaso dalla Guiana è stato scovato e arrestato in un lussuoso appartamento a Milano, in compagnia di un'avvenente mondana.

Portato a S. Fedele, l'evaso, che conduceva vita egualissima e si spacciava per industriale ed inventore di brevetti, veniva identificato per il trentenne Lucio Oppici fu Natale da Berceto di Parma. I bollettini di polizia francese di tempo andavano pubblicando la fotografia dell'Oppici, e di altri cinque malfattori evasi dalla Guiana sino dall'aprile di tre anni or sono, mentre stavano scontando la non lieve pena di 20 anni di reclusione.

La vita di questo ergastolano ha una pagina di romanzo.

Giovanetto emigrò in Francia, coi propri genitori, i quali a Marsiglia si arricchirono nel commercio. Il padre suo voleva far di lui un imprenditore di lavori edilizi, ma Lucio Oppici, in cambio, preferì abbracciare un'altra carriera, quella del malfattore. Gli stupefacenti e la malavita lo travolsero. Un suo amico, capo di una banda di svaligiatori di gioiellerie, tale Gardes, lo associò un giorno, nello svaligiamento della gioielleria Bally di Marsiglia. Mentre i malandrini stavano manomettendo la cassaforte, comparve il derubato, ch'essi colpivano a rivoltellate, dandosi poi alla fuga sostenendo per le vie una terribile lotta con la polizia. Arrestato con gli altri complici, l'Oppici veniva condannato a vent'anni di lavori forzati alla Guiana. Un anno dopo il deportato, con cinque compagni riusciva ad evadere su una piccola imbarcazione a vela. In seguito, attraverso a incredibili vicende, raggiungeva la costa del Venezuela, e a Caracas si presentava al console italiano.

L'Oppici, uomo dalla fantasia pronta, fece al Console il racconto appassionato di un dramma d'amore, e la sua fuga da un passello del Venezuela, ove da anni lavorava come muratore, coi progetto di far fortuna... Sembra che il Console l'abbia creduto. Sia di fatto che venne imbarcato sul «Re Vittorio» e potè far ritorno in Patria senza alcuna noia, come un perfetto galantuomo. Il 29 agosto dello scorso anno, prese stabile dimora a Milano.

L'evaso dalla Guiana non ha voluto rivelare ove attinse dall'agosto a tutt'oggi i mezzi necessari per condurre una vita di agi e di piaceri, permettendosi il lusso, per esempio, di pagare un affitto mensile di 750 lire.

Per questo il commissario si è messo immediatamente in relazione coll'ufficio segnaletico e di polizia scientifica per astringere maggiori lumi, intenti a chiarire l'esatta posizione del catturato.

Del fatto venne anche informato il Console francese di Milano.

I PROCESSI

Le truffe del falso sacerdote

(Tribunale Penale di Torino)

— Riconosco di avere errato e di essere in colpa. Per questo sono pronto ad espiare. Il Tribunale mi condanni, accetto senza discutere la pena che mi sarà inflitta. L'espiazione gioverà a farmi redimere...

Tanta remissività e tanta volonterosità di espiare, ha espresso ieri dinanzi ai giudici, un impenitente tipo di truffatore: Giuseppe Caucino di Serravino, da Ronco Biellese, di 45 anni, abitante a Milano. In gioventù, costui aveva vestito l'abito talare, ma ben presto l'autorità ecclesiastica aveva emanato nei suoi confronti il più grave provvedimento che possa essere preso contro un sacerdote: la sospensione «a divinis» e l'ordine di deporre l'abito sacerdotale. A quest'ordine, Giuseppe Caucino non obbedì. Si era messo per la strada degli imbrogli e della truffa e pensava che l'abito talare avrebbe giovato a fugare i sospetti sul conto suo, agevolandolo nella consumazione di quella pittoresca collana di truffe che andava di giorno in giorno ideando. I campi d'azione del falso sacerdote erano Milano e Torino. Ma talvolta egli non disdegnava di estendere la sua attività criminosa anche altrove. I sistemi truffaldini a cui si atteneva erano per lo più sempre gli stessi. Si presentava come l'economo o l'amministratore di istituti religiosi o di educazione inesistenti e ottenuta da questa o da quella ditta la fornitura di merci, derrate, ecc., che poi rivendeva rapidamente per proprio conto.

Per non lasciare le tracce di sè e per creare comunque equivoci e confusione intorno alla sua persona, aveva escogitato questo sistema: se operava a Milano, diceva di abitare a Torino, nella nostra città dichiarava invece di risiedere abitualmente a Milano. La sua cattura non fu impresa rapida e semplice. Quello spostarsi da un centro all'altro e quell'ubiquità criminosa avevano finito col generare dalla confusione. Ma l'arresto pote avvenire alfine. Fu il 19 gennaio dell'anno passato, a Torino, che il falso sacerdote potè essere smascherato e catturato. Qualche giorno prima egli aveva ottenuto dalla Soc. «Invicta» una macchina da scrivere del valore di 2300 lire pattuendone il pagamento a rate. Naturalmente, si era subito disfatto della macchina, che aveva fatta rivendere per il tramite di un complice.

Incoraggiati dal buon esito di quel colpo, ne aveva tentato tosto uno maggiore. Si era ripresentato alla Società «Invicta» per contrattare l'acquisto di dieci macchine da scrivere, in pagamento delle quali offriva delle cambiali a firma di certi Vittorio Cortuso e Arturo Audisio. I dirigenti della Società non respinsero la proposta ma pretesero di avere qualche giorno di tempo per considerarla e per decidere. Quando il falso prete tornò, i dirigenti della Ditta erano ormai illuminati sulle sue attività. Giuseppe Caucino potè lasciare gli uffici della ditta soltanto quando sopraggiunsero dal Commissariato di P. S. di Monviso alcuni agenti che lo presero in custodia per tradurlo in guardina.

Dopo l'arresto le denunce piovvero a l'istruttoria aperta contro il falso sacerdote si infittì di fascicoli, complicandosi anche per le responsabilità collaterali che vennero emergendo. Ed ecco le imprese di Giuseppe Caucino, come le enumera il capo di imputazione: facendosi credere amministratore ed economo di istituti religiosi e dichiarando di dover fare provviste ed acquisti per i medesimi, egli truffò una macchina da scrivere alla Società «Invicta», un tappeto persiano del valore di 2167 lire alla Soc. An. Salvato di Milano; un cellico artistico del valore di 850 lire alla ditta Ronchi di Milano; tre quintali di riso, del valore di 510 lire, alla ditta Minella di Vercelli; tele e coperte per 8435 lire alla Soc. An. Prodotti Tessili di Milano; tela marina per 56.135 lire alla ditta Ballarati di Busto Arsizio; una partita di riso, piselli e olio, per un importo di 1544 lire, in danno della ditta L. Garbarino di Novara.

In correità con Arturo Audisio fu Pietro, di 33 anni, il Caucino truffò poi certo Filippo Arri, dal quale ottenne la somma di 4.000 lire, facendo credere che i danari sarebbero serviti per pagare parzialmente una partita di formaggi, mai pagata in effetto e mai spedita a Torino, e la Fabbrica di Lampade Elettriche dalla quale ottenne la consegna di 510 lampadine elettriche pel valore di 2900 lire in corrispettivo di una cambiale a firma Audisio rimasta insoluta. Un'ultima accusa di truffa grava ancora contro il Caucino: il 25 novembre 1928 egli si fece trasportare in automobile da Milano a Torino, trascurando di pagare il prezzo del volo.

Col falso sacerdote (difeso dall'avv. Porchi), sono comparsi dinanzi ai giudici: Arturo Audisio (difesa avv. Bardessono), Vittorio Cortuso fu Francesco, di 43 anni (difesa avv. Filipello) Mario Rangoni di Luigi, di 25 anni (difesa avv. Verdirame), Pietro Ferraroti di Paolo, di 30 anni (difesa avv Ballerini) e Mario Panetto fu Lodovico, di 45 anni (difesa avv. Magliola). Con costoro avrebbe dovuto essere presente sul banco degli imputati anche certo Benvenuto Pannone di Angelo, di 39 anni, da Druent, ma per i fatti di cui costui doveva rispondere insieme al Caucino il Tribunale ha ordinato lo stralcio. Dei colimputati del falso sacerdote, Cortuso, Audisio e Rangoni devono rispondere di truffa; Ferrarotti e Panetto di ricettazione e Cortuso, in particolare, anche di emissione di assegni a vuoto.

Il Tribunale (Pres. cav. Faa, P. M. cav. Marinelli), dopo l'interrogatorio degli imputati e l'escussione dei testi ha rinviato ad oggi per la discussione e la sentenza.

Trent'anni di reclusione ad una uxoricida
L'ergastolo al suo amante

Roma, 14 notte.

I lettori ricorderanno la grave condanna inflitta dai giurati della Corte d'Assisi di Aquila al ex tenente Vittorio Cocconari e alla sua amante Dora Pianelli imputati di avere ucciso nel sonno, con premeditazione, e con incredibile ferocia, il prof. Di Rocco marito della Pianelli.

L'orrendo delitto fu scoperto nelle prime ore del 24 novembre 1928. Una figlia del povero professore denunziò che ignoti ladri, durante la notte, erano entrati nella casa per svaligiarla e avevano ucciso il padre con vari colpi di martello e di coltello e legata la madre con le mani dietro la schiena, e con un bavaglio alla bocca perchè non potesse gridare. La versione fin dal primo momento non convinse. La Pianelli condotta in questura, d'accordo con la figlia, sostenne la storiella dei ladri e la morte del marito avvenuta per opera loro.

I vicini però, conoscendo la condotta equivoca della Pianelli, e le relazioni ben note che essa aveva col tenente Cocconari, pensarono subito che la donna avesse voluto liberarsi del marito. Iniziata infatti l'istruttoria risultò, per la quasi immediata confessione del tenente, che questi, insieme con l'amante, aveva in quella notte ucciso il Di Rocco. Il Cocconari raccontò che quella notte, dopo due ore di orgia, e mentre egli stava per uscire, la Pianelli lo attirò a sè, gli armò la mano e lo spinse nella camera matrimoniale presso il marito che dormiva. Vedendola muovere e temendo le conseguenze dell'immediato risveglio lo colpì alla testa intervenne allora la donna che con un coltello da cucina colpì ancora il povero professore. L'ex tenente aggiunse di avere agito sotto la suggestione dell'amante in un attimo di smarrimento completo della coscienza.

La donna continuò invece a negare e solo più tardi ammise che risvegliatosi il marito ed essendo penetrato nella stanza attigua ove essa era coricata, questi l'aveva colpito prima con martello e poi col coltello ed essa avrebbe assistito passivamente all'assassinio senza parteciparvi. La Pianelli, in un interrogatorio fatto in presenza del tenente, si confessò autrice di tutto, ma in seguito ritrattò la confessione per irrigidirsi in una assoluta negativa.

I giurati, col loro verdetto, ritennero che entrambi gli amanti erano responsabili del delitto loro ascritto e concedevano le attenuanti generiche solo alla Pianelli. In base a tale verdetto il presidente della Corte d'Assise di Aquila condannò il Cocconari alla pena dell'ergastolo e la Pianelli a trenta anni di reclusione. Contro al verdetto e alla sentenza entrambi i condannati ricorrevano per Cassazione e il ricorso è stato discusso oggi innanzi alla prima sezione penale presieduta dal consigliere Caffari. I patroni del Cocconari e della Pianelli avv. Palizzi e Camerini in una serie di motivi hanno denunziato varie pretese violazioni procedurali, impugnando altresì di nullità il verdetto e la sentenza. Tutti i motivi sono stati ampiamente controbattuti dalla parte civile rappresentata dall'avv. Giovanni Persico. Il pubblico ministero facendo proprie le conclusioni della parte civile si è di chiarito per il rigetto del ricorso. La Corte di Cassazione con sentenza pronunziata a tarda ora ha rigettato il ricorso.

Trent'anni di reclusione a De Vivo

Napoli, 14 notte.

Una folla straordinaria si accalcava stamane alle porte della Corte d'Assise dietro i cordoni dei carabinieri, per conoscere il verdetto del processo De Vivo, che iniziatosi il 28 dello scorso gennaio, ha suscitato così viva emozione nella opinione pubblica napoletana.

Alle ore 14, il Presidente ha dichiarato aperta l'udienza. Ha preso quindi la parola l'ultimo avvocato della difesa, Luigi Libero Russo. Egli, dopo aver spiegato le ragioni che lo avevano indotto a proporre il ricorso per la legittima suspicione, ha sostenuto che l'azione criminosa di Vincenzo De Vivo non poteva essere premeditata, ma doveva considerarsi azione di impeto, considerata in relazione a uno stato subiettivo di provocazione. Terminata l'arringa, il Presidente ha fatto sgombrare l'aula.

Non sono trascorsi che dieci minuti che le porte si sono riaperte. Il cancelliere ha dato lettura del verdetto dei giurati, i quali hanno affermato l'omicidio volontario con l'aggravante della premeditazione, concedendo il solo beneficio delle attenuanti generiche. Il verdetto è stato negativo per gli imputati Caso e Amitrano. Dopo di che il Presidente ha dato lettura della sentenza, con la quale il De Vivo è condannato a 30 anni di reclusione, 7 anni di segregazione cellulare continua, 10 anni di vigilanza speciale, interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il De Vivo ha ascoltato impassibile la sentenza, e a qualcuno che lo ha interrogato ha dichiarato di essere rassegnato alla sua sorte. Il pubblico ha accolto la lettura della sentenza con segni di viva approvazione.

Sette anni di reclusione
per aver ucciso la suocera

Firenze, 14, notte.

E' terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro il colono Angelo Bendinelli, d'anni 25, imputato di avere ucciso la propria suocera, Eugenia Trinciarelli, con un colpo di rivoltella.

I giurati hanno ritenuto responsabile il Bendinelli di omicidio volontario, concedendo le circostanze attenuanti e la semi-infermità di mente. Il Bendinelli è stato condannato a 7 anni e 6 mesi di reclusione.

S. E. Ricci a Biella
per le gare avanguardistiche di Oropa

Biella, 14 notte.

La festa della neve per il campionato nazionale di sci, riservato agli avanguardisti di tutta Italia, ha avuto oggi il suo prologo con un solenne ricevimento a S. E. l'on. Renato Ricci.

S. E. l'on. Ricci, ospite del comm. Rivetti, presidente provinciale dell'O. N. Balilla, accompagnato dal Prefetto di Vercelli, S. E. D'Eufemia, è stato ricevuto, nel pomeriggio, in Municipio con una calda dimostrazione di omaggio da parte del popolo e degli studenti. Il Commissario del Comune, dopo un deferente saluto all'illustre ospite, ha ricordato la precedente visita di S. E. Ricci per la posa della prima pietra della Casa del Balilla di Biella, ed ha accennato ad una deliberazione presa in onore di S. E. Ricci, e cioè alla donazione, fatta dal Municipio, di una area di oltre diecimila metri quadrati di terreno per la costruzione di un nuovo campo sportivo. Il Commissario al Comune ha quindi fatto le presentazioni. Il Prefetto D'Eufemia, che con la medaglia d'oro Tomassucci, Segretario federale, presenzia alla cerimonia, rivolge un saluto al Sottosegretario, e, richiamandosi all'elogio del Duce per i biellesi, esalta le virtù e la tenacia della gente della terra che ospita le schiere baldo dei giovani avanguardisti.

S. E. Ricci risponde brevemente dicendosi lieto di poter trascorrere tra i biellesi le belle giornate delle manifestazioni che devono caratterizzare la vita attiva della gioventù italiana e ringrazia per le accoglienze cordiali. Le sue parole sono coperte da applausi e dagli evviva degli studenti e della folla ammassata sulla piazzetta del Municipio. S. E. Ricci s'affaccia a salutare.

Verso le 15,30, al Santuario d'Oropa, è seguito il ricevimento ufficiale del Sottosegretario. L'on. Ricci, all'ingresso del Santuario, sceso dall'automobile l'ospedaletto da campo sorto nella località «prato grande», ha voluto scendere per incominciare da tale punto la sua ispezione di capo delle avanguardie. Dopo avere visitato la costruzione, di cui si spera di non avere affatto bisogno anche durante i due giorni di intensa attività sportiva, il Sottosegretario s'è incamminato a piedi sempre lungo il canneto del Santuario dove ha passato in rivista le seicento giovani Camicie Nere.

Dopo il ricevimento, S. E. visitò minutamente gli alloggi degli avanguardisti interessandosi dei giovani concorrenti. In serata, dopo una visita al Santuario, S. E. Ricci ha fatto ritorno a Biella, dove alle 22 ha presenziato al ricevimento nei saloni del Circolo Commerciale.

Oropa ospita già oltre seicento avanguardisti. Circa duecento squadre parteciperanno domani alla gara «Coppa Mussolini», che si svolgerà al mattino, alle ore 9. Nel pomeriggio S. E. Ricci presenzierà, a Vigliano, alla posa della prima pietra della Casa del Balilla. Dopo tale cerimonia verranno visitati i grandiosi stabilimenti industriali che sorgono a Vigliano a lato di opere assistenziali, forse uniche del genere, in favore degli operai.

Bollettino Militare

Roma, 14, notte.

Il «Bollettino Militare» reca:

Corpo di Stato Maggiore. — Colonnelli in aspettativa per riduzione di quadri promossi generali di brigata: Oreste Piastrelli, Susanna, Sandino, Bardi, Ariola, Gianaltrapani, Gregori. — Sono promossi maggiori generali medici i colonnelli medici Ronga, Magliolì e Romano.

Arma dei Carabinieri Reali. — Capitani: Barbani, in aspettativa, collocato in sussistenza per età; Bertarelli, da Modena a legione Livorno; Patrignani, da legione Livorno a Modena. — Tenenti colonnelli: Mariani, da Cuneo a legione allievi Roma; Bonsignore, da Palermo a Fossano; Pace, da Genova a Codogno; Tito, da Piviano a legione allievi Roma; Grisolia, da Grosseto ad Andria; Fiacchetti, da legione allievi Roma a Parma; Nigro, da legione Roma a Rastatto; Vessoli da Palermo a legione allievi Roma; Podestà, da Lecco a legione Milano; Petragnani, da Parma a legione Torino; Baldinotti, da Castelbuono a Piacenza.

Arma di Fanteria. — Colonnello Romero, comandante 19.o fanteria, assegnato alla Scuola di Guerra quale insegnante. — Tenenti colonnelli: Fabris, comando Corpo Stato Maggiore trasferito 30.o fanteria; Conforti, scuola Rieti trasferito 3.o fanteria. — Maggiori trasferiti: Dini, da distretto Pordenone a 71.o fanteria; Cochi, da 69.o fant. al distretto Mantova; Barbero, dal 35.o fant. all'Accademia fanteria; Ferrara, dal 13.o fant. alla Scuola Guerra. — Primi capitani: Tromberti, truppe Cirenaica collocato in ausiliaria per età; Balsamo, truppe Cirenaica, trasferito 73.o fant. — Capitani: Spera, in aspettativa, collocato a riposo; Ferraiani, in aspettativa, collocato in riforma; Piacentini, in aspettativa, collocato a riposo; Panetta, 81.o fant assegnato Circolo ufficiali Roma; Emilio 2.o fant. assegnato comando 77.a brigata; Giannelli, comando Divisione Militare Roma trasferito 81.o fant.; Ravagli, 11.o bersaglieri trasferito 81.o fant.; Bilio, scuola Rieti, trasferito 10.o fanteria.

Arma di cavalleria. — Prefetti Del Roccolo, ten. col. Scuola di Cavalleria trasferito Cavalleggeri Vittorio Emanuele II. — Capitani: Piccone, reggimento Aosta, collocato in congedo provvisorio; Calvi, reggimento Saluzzo, nominato aiutante a disposizione Comando Divisione Militare Roma; Del Vicio, 12.o Aosta, trasferito gruppo squadroni Cecina.

Arma di artiglieria. — Primo capitano: Cecchini, Corpo Armata Firenze trasferito Istituto Geografico. — Capitani: Izzi, collocato in aspettativa; Scotti, 5.o pesante campale incarico in pendita grado. — Capitani incaricati insegnamento presso Scuola Applicazione: Sadia, Gaidano, Maffei, Carboni e Ricca. — Capitani del Genio trasferiti nell'arma e assegnati al servizio tecnico: Tocinrini, radiotelegrafisti, destinato a Terni; De Candia, Corpo Armata Alessandria, allo stabilimento Roma; Amoretti, 8.o genio destinato stabilimento Piacenza; Farinelli, 4.o genio, destinato Direzione Superiore artiglieria; Maffetti, 7.o pesante campale, trasferito 4.o pesante.

Arma del Genio. — Capitani: Perdisa, 8.o genio collocato a disposizione Ministero Marina; Gussalli, direzione superiore servizio specialisti.

Al Generale di Divisione cav. Giuseppe Tredoldi, che fu comandante la guerra di Gruppi Alpini, è stata concessa dal Re la medaglia Mauriziana al merito militare dei 10 lustri.

Sono stati collocati a riposo i generali di brigata Ondi Andreoli e Testa.

Bollettino Giudiziario

Roma, 14, notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura. — Laricchia, giudice Tribunale Pallanza, cessa istruzione processi penali; Castrati, giudice aggiunto Tribunale Pallanza è incaricato istruzione processi penali; Tadile, giudice funzioni pretore Mondovì è collocato in aspettativa; Bonelli, vice pretore Alessandria, accettata sua dimissioni.

..... DALL'EMPIRISMO VERSO LA RAZIONALIZZAZIONE

LA
FILATURA DI TORINO
E
LA PETTINATURA PIEMONTE

consorelle dello stesso organismo industriale che compie il ciclo completo di produzione del filato di lana per l'industria e per il commercio, *hanno raggiunto, durante questo ultimo lustro, la massima efficienza di lavorazione specializzato in qualità e in quantità.*

Della fervida, silente, lenace, difficilissima opera di ricostruzione su un lungo passato irto di vecchi sistemi, di metodi sorpassati, balza in questo radioso anno ottavo, la magnifica, completa rinascenza creata dalla competenza somma delle due Direzioni Generali in comunione di sforzo fraterno, indomabile, fecondo.

Maestranze esperte, razionalizzazione del complesso lavoro in ogni sua fase, oculatezza sapiente negli acquisti, meticolosa disciplina amministrativa, perfetta organizzazione commerciale, vasta clientela soddisfatta ed in costante aumento, evoluzione continua verso un maggiore progresso, sono i principali fattori del conquistato e invidiato primato nel campo laniero italiano.

LA FILATURA DI TORINO
presenta oggi sul mercato italiano i SUPERFILATI:
"MAMMINA ZEFIR"
"BOB SPORTIVO"
"per tutti i lavori
in tutti i colori,,

SUPERFILATI INCOMPARABILI PER QUALITÀ, PER RENDIMENTO, PER BELLEZZA E RESISTENZA DI TINTE
SEMPRE PRONTI IN TUTTI I COLORI E IN TUTTI I FILAGGI
(Domandare letteratura, condizioni di vendita, campioni)

ESIGERE SEMPRE
NON UN FILATO MA IL SUPERFILATO

LA PROVA...

...che voi farete col nostro vasetto campione gratuito, vi invoglierà ad acquistare un vasetto normale di

ESTRATTO Wührer
BRODO VEGETALE CONCENTRATO

alle condizioni speciali offerte dal nostro buono d'acquisto.

Spedirci l'unito tagliando e riceverete, franco di ogni spesa un vasetto campione di Estratto Wührer, che potrete utilmente impiegare nella preparazione di salse e minestre asciutte. Il piccolo ricettario unito al vasetto campione vene darà qualche esempio. Col vasetto campione gratuito riceverete pure un buono per l'acquisto di un vasetto normale di Estratto Wührer con lo sconto del 25 % e cioè a lire 6 anzichè.

DITTA PIETRO WÜHRER-BRESCIA
Casa Fondata nel 1867

E. MAINA
Via Garibaldi, 11
TORINO
Camicie - Colli
Cravate
MAGLIERIE
CALZE
GUANTI
BRETELLE
GIARRETTIERE

MOBILI d'arte - Riproduzione antico - Creazione Stile Italico, Bizantino, Impero Coloniale. — STEFFENINO, Via Pinelli, 3 angolo Corso P. Dédone

SIFILIDE
Ambulatorio 914 annesso
Pastoni Comelio Servizio Tecnico
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 16
già istituto Clin Fiegar, Vienna 1909-20
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1911
Ore 10-12 17-20 — Fest. 9-12 — Rito ambrosiano

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, a 1° - Ore 10-11,30; 18-19

STUDIO Malattie segrete e pelle
Dottori Gaci LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE Consultazioni mercoledì, V. Vanchiglia 14bis. Ore 13-15, 19-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE VENEREE PELLE
DERMATOSI SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. GARALENGO, v. XX Settembre, 62, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 18 alle 20 - Festivi 9-12

SIFILIDE Blenorragia cronica, acuta, infezioni uterine (perdite), Pelle (caduta cap

«Mister Universo»

(Lettera aperta a Maurice de Waleffe)

Pregiatissimo signore: seguo i vostri alcuni decennali per la produzione, esaltazione e glorificazione della più bella donna del mondo. Li seguo e li capisco. Ma una domanda, da altrettanto tempo, mi brucia le labbra: e finalmente ve la pongo. Vogliatemi rispondere, vi prego, non appena sorbito l'ultimo *té* d'onore in compagnia di miss Europa e delle sue sedici damigelle, con quella cortesia settecentesca che certo s'accompagna alla settecentesca foggia dei vostri calzoni di raso.

Che cosa si faccia in tutto il mondo, per ottenere quella donna più bella cui tocchi d'andar coronata per vostra mano, Dio solo sa, chè tutto vede dall'alto dei cieli: ginnastiche, massaggi, digiuni, pillole, pastiche, patine, strologia, *instituts de beauté*, metodo Crosé, metodo Gualpa; e poi tutti gli antichi rimedi, dal cosmetico al bagno di latte d'asina; e tutti i recenti e recentissimi: dalla cura di sole a quella musicale. Ché oggi, sapete bene, quest'altra ruffianeria non prevista neppure dal conte Tolstoi è toccata all'arte dei suoni, di entrare insieme alla cipria e ai sali da bagno nella clinica delle Grazie. Questa femminea bellezza cresce dunque porsino in misura di musica, a tutta nostra confusione e mortificazione. Ma, signor De Waleffe: chi possa dunque adesso, e in che modo, a migliorare la linea maschile?

Ecco il problema. Ve lo pongo, un po' brutalmente, con l'onesta stoltidità dei puri di sangue. E come sempre appartenente a quel sesso forte, per il quale, sotto il segno delle Grazie, non si fa proprio nulla: nè un forno, nè un'incoronazione, nè un «punto d'argento», nè un *institut de beauté*. Per difendere questa nostra linea maschile dalla minaccia dell'adipe, si diceva ieri un clinico illustre, «non c'è che l'iniezione». In altre parole, non ci sono che i dispiceri. Quanto a voi, collega stimatissimo, avete inventato anche i calzoncini di raso. Non nego che l'uno e l'altro metodo possano avere, ai fini della nostra rieducazione estetica, del buono. Ma non bastano.

I calzoncini di seta stanno assai bene a Rodolfo Valentino in *Monsieur Beaucaire*, e stanno abbastanza bene a voi, signor De Waleffe, sulle rotonde della Riviera. C'è tuttavia da dubitare circa la loro divulgazione: date il minaccioso avviamento dell'essere virile verso una sempre peggiore bruttezza (avete letto, l'orrenda previsione estetica dell'uomo maschio nell'anno cinquemila?) e la noiosa frequenza con cui peli e varici ostacolano la libera, leggiadra mostra dei polpacci nello calze di seta. Occorre, credetemi, dell'altro. Occorrono rimedi organici, o provvidenza istitutiva. A quelli, rivo ad un certo punto, pensa lo *sport*. A quest'altro, è tempo che pensiate voi. Bisogna, è chiaro, ottenere i Narcisi e gli Adoni, ora che abbiamo ottenuto la Venere terrestre. Bisogna promuovere e incoronare anche l'avvenenza maschile. Bisogna che i nostri vezzi corporei trovino, per resistere e perfezionare, un'alta ragione d'orgoglio, d'emulazione, di premio. E s'egli è pure destino (il Cielo in ciò s'adopra...) che nell'anno cinquemila il nostro povero sesso debba ritrovarsi gobbo, calvo, sdentato, e con un gelatinoso corpo d'oloturia; e che debba vederci costretto alla strisciante vita degli anellidi, o alla saltante dei macachi, anzichè a quella delle fiere in libertà sognata un tempo da Ugo Ecoallenza Marinetti, che almeno al fatale giorno non si arrivi mai avere dimostrato, con qualche opportuno campionato maschile, che dei begli uomini ci sono stati; e che, *in extremis*, hanno anche saputo difendersi e doversi.

Io suppongo, signor De Waleffe, d'essere il primo uomo di lettere che abbia il coraggio d'esprimere a voce alta questa mancanza, e questo bisogno del proprio sesso. I letterati, generalmente, non sono i più leggiadri rappresentanti della specie: nè pretendo già d'esserlo l'autore di queste righe. Ma è appunto per la coscienza della loro plastica manchevolezza, e per un derivante, bisbetico pudore, che gl'intellettuali non ne parlano. Essi mostrano, anche innanzi a se stessi, di sdegnare l'argomento, che in realtà paventano soltanto. Vogliate dunque riconoscere la mia prodezza. Non si prende facilmente la parola a nome dei brutti, per domandare un'elezione di bellezza. E poi vogliate riconoscere la mia ragione. Io vi affermo, egregio collega, la necessità di ripristinare il mito della bellezza maschia, accanto alla muliebre. E aggiungo che se fosse, si nei vostri panni, cioè a dire nei vostri calzoncini, non esiterei un minuto a bandire un nuovo torneo per la scoperta, sanzione e consacrazione dell'uomo degno d'impersonare un tal mito, nell'Europa e nel mondo.

Si dice e si ripete, con sbadigliante monotonia, che la bellezza è tutto per la donna; e poi anche si dice e si ripete che un uomo è sempre bello — nessun comitato antiblasfemo ha ancora bollato questa sacrilega, universale imbecillità — tanto per consolarci fra noi brutti: chè poi i belli, a loro volta, il consolano da sè. Permettetemi di oppormi risolutamente, una volta per tutte, all'indegno teorema e all'indegnissimo corollario. Mai una donna assolutamente bella ha avuto fortuna quaggiù. Mai, vi dico: e se non fosse il timore di spiacervi, aggiungerei ch'essa non ne ha mai avuto nemmeno al concorso di bellezza (Oh, grandi occhi sognanti; saavissime spalle — da cui s'aspetta di veder spuntare un'ala — di quella miss Olanda che non fu neppure ammessa allo scrutinio finale!). Potrei rifarmi a qualche esempio recente: a quella vaghissima miss Francia 1928, fallita nei teatri di varietà; o a quella veramente incantevole miss Ungheria 1929, andata subito sposa a un mercialolo. Ma che dire dell'ex-miss Universo, cioè della signorina Goldarbeiter, la quale s'è dichiarata addirittura infelice! Non mi sorprende. E' la sorte della bellezza femminea. E la sorte è tale appunto perchè, nella donna, la bellezza è tutto. Ora voi sapete, signor De Waleffe, quale tristezza e dannazione tocchi a chiunque fra noi, uomo o donna, entri nell'assoluto toccando una perfezione. Non c'è più nulla da ambire. Nulla da conquistare. Raggiunto il suo vertice, immediatamente quella bellezza ricade e s'affloscia, come la rosa toc oltre il punto d'efflorescenza meraviglioso. Il tempo non ci accorda di vivere egualmente due attimi. E l'attimo dell'incoronazione è uno. Il secondo, è già di decadenza. Allora, l'incoronata non si rassegna. Ed è allora che essa si dice infelice; e che va a nozze col mercialolo. Io già ricordavo in queste pagine, giorni addietro, come nessuna donna fatale sia mai stata bella, nella romanza e nella storia. Senza fare, con una scortesia che vi dispiacerebbe, nomi di contemporanee, vorreste voi dirmi, signor De Waleffe, se vi sentireste d'accordare una delle vostre corone a Lucrezia Borgia o alla signora De Chaillant, in base alle immagini che ne restano?

Non così pei tornei maschili. Qui l'utilità della selezione e della premiazione mi sembra di gran lunga più manifesta. Lasciatemi, sanitutto, rifiutare con furore quell'assioma dell'uomo sempre bello, senza di tante teste pelate e di tante gambe storte, onde può appagarsi la nostra vanitosa pigrizia. E' tempo di dire, ma soprattutto di dirci, che il venereo aspetto è altrettanto e maggiormente necessario a noi, maschi del sesso forte, che non alle nostre molli compagne: e ciò per una necessità, infrangibile legge biologica, che ha dato al maschio del gatto il pelo più ricco, al maschio del cervo le corna più ornate, al maschio dell'usignuolo le piume più belle.

D'essere belle, Dio ha ordinato alle Adamo prima che ad Eva: e ve lo potrei provare e giurare sulla Genesi. Dal commesso viaggiatore al re assoluto, e allo stesso uomo di genio, non c'è fra noi chi non s'avvantaggi del leggiadro aspetto. Ah, sì: l'uomo è sempre bello. Ma io vorrei che fossero bandite, in una stessa sera, due presentazioni di poeti, l'una del giovine poeta armato e conosco di passaggio, l'altra di Giacomo Leopardi, per sapere, anche nell'anno 1930, quale sarebbe la più frequentata ed acclamata. Non vi parlo a caso di Leopardi. Un illustre letterato italiano, nel tempo in cui era un po' più sbarazzino, soleva dire di lui che lo reputava grandissimo, sì: ma che a leggerlo, gli pareva di risentire qua e là le nasalità della gobba, l'inpuntatura dei denti rosi. Dunque si ha torto, brutti, anche da morti. Figurarsi da vivi. In verità io suppongo che si credessero tutte le buone qualità del marchese di Carabas, sulla semplice fede del suo gatto-calzato, nient'altro che perchè *il était beau et bien fait de sa personne*. Ed anche opino che l'onestà e l'intelligenza, abbastanza frequenti nei brutti, siano altro che il timido, incompleto tentativo di creare un succedaneo all'aspetto piacente. Infatti, quando il corpo si frusta l'anima si aggiusta, dice un proverbio dalle nostre montagne. Bella consolazione, però: quando gli uomini non vi assolvono più, e Dio non può assolvervi ancora. Attento, allora, che il corpo si frusti il più tardi possibile: e non solo resti forte, ma liscio e lucido come ferro da scure. E che l'occhio non s'intorbidi. E che il dente non amarisca. Le macchie della coscienza si lavano sempre; quelle degli incisivi è più difficile. Le stesse imperiture opere d'arte, a comporre le quali occorre un'esistenza, non tentano che d'imitare questa bellezza, virile e femminea, a sprimere interamente la quale basta, in un istante, un sorriso. Ci sono tutte le rime di tutti i premi del mondo, in un bel sorriso. Allora è giusto che tutte si perdoni a chi è bello, niente a chi bello non è. Il rospo è mite e inerme, e canta dolcissimo alla luna. Invece la rondine è stridula e feroce, e divora, a becco aperto, quante farfalle incontri nel suo volo. Ma voi contemplate la rondine, signor De Waleffe, e schiacciate il batrace sgraziato. Quindi io vi domando, nell'attesa della maschilità reapina promessa per l'anno cinquemila, la nostra provvidente rieducazione già ottenuta per le rondinelle del sesso gentile.

Vorrete allora riconoscere che un torneo di bellezza maschile non ha, nè può avere, quegli inconvenienti che circa i femminili ho avuto l'onore di segnalarvi. Riconosciuta la grande, somma importanza dell'aspetto leggiadro anche per il sesso crudele, resta però sempre intero che la bellezza non è tutto, pel maschio: e che quindi le premiazioni nostre potrebbero avvenire, diversamente dalle muliebri, senza melanconia e senza danno. Io credo, infatti, che bocciati ci adatteremmo alla bocciatura; mentre, eletti, non ci sentiremmo necessariamente obbligati a sposare una mercinia, o a mostrarci ignudi in un *music-hall*, o a sfiorire di tristezza come la rosa tea nel suo punto di perfezione. Ecco perchè il campionato di bellezza virile mi pare, in ogni caso, raccomandabile, e l'elezione del più bell'uomo del mondo, oltre che interessante, priva di pericoli. Vi ho già detto, grazioso collega, che l'autore di queste righe non ha in proposito alcuna ambizione personale, e che neppure crede debba toccare a un letterato di professione l'imminente grado di mister Europa. La nostra cooperazione all'uopo sarà quindi, sig. De Waleffe, ugualmente disinteressata e ben accetta alle Grazie.

Nel nome delle quali, s'inchina esequiandovi il vostro

MARCO RAMPERTI.

ALLEGRETTO

Dalla fotografia

Avete mai osservato l'aspetto rassegnato che hanno certe persone in fotografia? Pare che abbiano posato davanti all'obiettivo soltanto per compiere un triste dovere. Soltanto nelle poltrone dei barbieri ci si siede con un'aria quasi altrettanto malinconica.

Nei gruppi dove c'è molta gente che fa corona a un personaggio illustre, molti sorridono con l'aria di essere in grande confidenza col personaggio stesso.

Finalmente, nei gruppi dei partecipanti alle scampagnate, non manca mai il capo scarico, il brillante della compagnia, che all'insegna di tutti si fa fotografare con la lingua di fuori, o con un dito alzato, come per dire un numero: come non manca quello che finge di mascarsi un bicchiere di vino, o la signora colta mentre, profittando del fatto che nessuno bada a lei, perchè tutti guardano l'obiettivo, si stava ritoccando le labbra col rossetto.

Non ho visto mai persone meno sorprese di quelle «sorprese dall'obiettivo».

Ora, tutto questo sta per scomparire. E, per prima cosa, tende a scomparire il «sorriso fotografico».

Perchè il sorriso, nelle fotografie, non è più di moda. Ciò assicura il fotografo di tutta la società parigina, il quale sostiene che un buon fotografo deve indirizzare tutti i suoi sforzi ad ottenere delle fotografie che mettano in evidenza le vere caratteristiche personali del soggetto, invece del solito sorriso ebete sorcontipato, come si faceva sinora.

A questo scopo il fotografo della società elegante parigina aggiunge che un fotografo che abbia pretese veramente artistiche cerca l'ispirazione, per suggerire la posa al suo soggetto, nei dipinti e nelle sculture dei più celebri maestri dell'antichità.

Diamo qualche esempio. Si presenta al fotografo artista un elegante in marsina.

— Qual'è la sua caratteristica? — chiede il fotografo.

— Io sono un po' bevitore.

— Bene. Ecco per lei, una posa adatta: il Gladiatore morente.

Si presenta una famigliola stretta da vincoli di grande affetto.

— Presto, — grida il fotografo al suo aiutante — portami dei serpenti.

Il la famigliola viene artisticamente disposta in modo da riprodurre il Gruppo del Laocoonte.

Due fidanzati vanno a fotografarsi con le rispettive famiglie: ecco una buona occasione per far rivivere sulla carta al bromuro il Ratto di Proserpina.

Due amici per la pelle? Si mettano in posa di Ercole e Caco. Un ladro? Si spogli e s'atteggi in posa di Mercurio. Due lavandaie? Presto, una fontana di cartapesta, ed ecco l'«Amor sacro e profano». Una donna venale diventerà la Danae del Correggio, che aspetta la pioggia d'oro.

Figurarsi, poi, se in moda resisterà per mille o duemila anni, in quale imbarazzo si troveranno quei fotografi-artisti, per i quali i capolavori dell'antichità saranno i quadri che si fanno oggi! Bisognerà che i loro clienti s'assoggettino a farsi rivarre con un occhio in fronte, un occhio nello stomaco, una fetta di cocomero su una guancia, un sifone di seltz in bocca, un ritaglio di giornale sull'ombelico, una zeta con sette punti esclamativi al posto d'un'orecchio e un tubetto di bianco di zinco ficcato in una narice.

CAMPANILE.

Il Lussemburgo e la sua Granduchessa

(Dal nostro inviato)

LUSSEMBURGO, febbraio.

Voi che mi leggete potrete forse sorprendervi del disordine apparente con il quale vado presentandovi la coalizione attualità più o meno palpitante che mi sono proposto di raccogliere lungo le grandi strade della vecchia Europa. Infatti, dopo il raccapricciante mistero nel vivo del quale ho cercato di penetrare, ho rifatto il cammino sino alla capitale del Granducato per la semplice ragione che la sua graziosa Granduchessa, che gli italiani ebbero ultimamente il piacere di ammirare a Roma con il Principe consorte Felice di Borbone, durante gli spensierati del nostro Principe Ereditario, mi aveva fatto sapere che mi avrebbe ricevuto volentieri. L'intermediario di questa lusinghiera concessione è stato naturalmente il giovine Ministro d'Italia in Lussemburgo, on. prof. Francesco Meriano, deputato della prima Camera fascista, personificazione impareggiabile del diplomatico dell'Italia nuova.

Ma rifatto dunque il cammino sino al Lussemburgo perchè sentivo che l'animo mio aveva bisogno di un bagno di purezza, di bontà, di nobiltà, che soltanto un avvicinamento, anche fugace, con l'eletto spirito di questa deliziosa incantevole Sovrana avrebbe saputo offrirmi. Nel mio primo passaggio di qui sulla via dalla Francia alla Germania, avevo udito sulla Granduchessa Carlotta dei casi gentili particolari che m'ero domandato come fosse possibile che questa soave, bella, giovane madre di tre magnifici bambini dai nove anni ai cinque mesi, allevati tutti da Lei, che sembra ad ogni maternità attingere una grazia nuova poichè è luminosa nella persona, fresca, rosea, agile come una giovinetta, fosse proprio a capo di un Paese, piccolo è vero, ma fondamentale nell'economia dell'Europa centrale per la presenza nei suoi confini di un raggruppamento di formidabili acciaierie che sono fra le massime continentali e inoltre straordinariamente interessante e, aggiungerò, preoccupante per noi, rappresentando, contro ogni sua volontà, il vero cul di sacco dell'anarchismo, del fuoruscitismo, dell'antifascismo più diecamente omicida e pericoloso.

La Granduchessa Adelaide

La sventata della Granduchessa Adelaide che il giorno dell'invasione si sarebbe messa con la sua vettura di traverso al ponte sulla Mosella, ad uno dei tanti punti di confine con la Germania, per «impedire» il passaggio delle truppe tedesche e perirnonno per protestare contro l'invasione, è inventata di sana pianta. La verità è che il paese fu invaso da tutte le parti e su tutte le strade. La vita della Granduchessa durante l'eterno conflitto fu un vero martirio. Dopo l'armistizio, e precisamente il 9 novembre 1919, Maria Adelaide, che era salita al Trono a vent'anni, decise di abdicare e di ritirarsi in un convento a Roma. Ma la regola del convento era così severa, anzi spietata, che la Granduchessa si ammalò. Lo strano, il tragico si è che ella non volle mai che il suo tenore di vita fosse meno duro di quello delle più umili carmelitane, poichè aveva scelto quest'Ordine. Vedendola deperire in guisa allarmante, la superiora del convento pregò la madre della Granduchessa, Maria Anna Principessa di Braganza, di venire a convincerla ad abbandonare il chiostro. Nel gennaio del 1924, appena trentenne, Maria Adelaide si spegneva a Hohenburg in conseguenza dei disagi della vita conventuale.

Eccomi nel grande atrio del piano inferiore del palazzo granducale, che è situato nel cuore della vecchia città. (E' impossibile immaginare il pittoresco di Lussemburgo se non lo si è veduto: questa piccola capitale, che conta 50.000 abitanti appena, sfugge da tutte le parti in precipizi che sembrano inaudabili, superati da ponti vertiginosi di altezza e grandiosi di struttura, e l'arrivarvi, specialmente di notte e in automobile, e lo scorgere le sue luci di sopra, di sotto, sui fianchi, e il rosseggiare del suo cielo per effetto dei riflessi degli alti forni di Esch, situata a venti chilometri, vi dà l'impressione di aver raggiunto una qualche enorme dimora incantata, quella delle delle leggendarie fate ferree e dei nani, che si stiano compiacciute di eleggersi a sede una donna, una principessa bionda e fragile, così per il capriccio di realizzare uno stridente contrasto fra Regno e Sovrana). Nel grande atrio domina una profonda penombra. Il Gran Maresciallo di Corte, cioè S. E. il barone de Colnet d'Huart, squisito gentiluomo col quale mi intrattengo prima di essere introdotto dalla Granduchessa, mi spiega che il palazzo è ristretto, privo di un giardino, poco adatto al fasto di una Corte. Di caratteristico non ha che la facciata, in uno stile che ricorda il Manuelino iberico. Infatti la facciata è propria dell'epoca dell'occupazione spagnola delle Fiandre. Ma è incastrata fra le altre case, in una via stretta, dinanzi a bassi bottegbe una delle quali — l'ha constatato quando sono entrato — è un negozio di casse mortuarie...

Le rose trapiantate a Lucca

Per dire il vero i Principi non dimorano in città che durante qualche mese dell'inverno, la residenza abituale della famiglia Granducale è a Bery, a poca distanza da Lussemburgo, fra le foreste di abeti e le fortune di meravigliosi rosai. Il Lussemburgo è il paese delle rose: il Maresciallo me lo ricorda e mi ricorda pure che le loro varietà è innumerevole poichè si avvicina al pelo di migliaia, tanto che il Lussemburgo fa la concorrenza alla Riviera nell'esportazione delle rose in Germania. Il Principe Felice ha tentato di trapiantare di colesie rose nella villa delle Planare presso Lucca, che gli appartiene (direi che l'Italia alla Corte Granducale è un Paese di famiglia) ma pare assolutamente superfluo: il Principe Felice parla italiano come voi e me), ma con risultato poco fortunato. Si vede che le rose lussemburghesi hanno bisogno di questo clima, che non è precisamente l'ideale, poichè l'umidità è sovrana qui. Ne conviene anche il Maresciallo.

Intanto è sopraggiunto nel salone a pianterreno il maggiore Speller, aiutante di campo della Granduchessa, che, bontà sua, mi colma di complimenti assolutamente immeritati e mi ricorda le giornate indimenticabili di Roma, dove egli accompagnò la coppia Granducale. Il Comandante Speller ha il grado militare più elevato del Lussemburgo, che come tutto esercito ha duecento fantaccini. L'occupazione principale dei quali pare debba essere la guardia d'onore al Palazzo. Non sorridete, perchè l'inconveniente della scarsità di forze armate lussemburghesi (vi sono anche duecento gendarmi, sicchè in totale si può bilanciare un mezza migliaio di uomini inquadrati militarmente), messe di fronte ai cinquantamila operai di ogni razza e paese delle acciaierie, è proprio quello che, unito all'immediata vicinanza del bacino minerario al confine, permette il fiorire della più insigne canaglia europea, che vi si sente attratta in guisa irresistibile. Mosca guarda ad Esch con occhio specialmente benevolo, e il Ministro Meriano, venuto qui dal Consolato Generale in Chicago, mi ha raccontato che quando lasciò il paradiso sovietico per la Legazione di Lussemburgo, un fuoruscito comunista italico rifugiato in Russia con una condanna a trent'anni di galera scontò in patria per doppio assassinio, gli si avvicinò per dirgli: «Stia attento, che laggiù (cioè in Lussemburgo) ci son delle brutte facce!». Se questa è l'opinione dei «compagni» sulla massa operaia immigrata nel Granducato, si può facilmente immaginare la nostra!

La Granduchessa Carlotta e il Principe Consorte

Con il Comandante Speller salgo al primo piano del palazzo, attraverso una serie di sale non eccessivamente lussuose, ma arredate con estremo buon gusto, e sono introdotto nel salottino dove, in piedi, la Granduchessa e il Principe consorte mi ricevono. Mi inchino, bacio la mano alla Sovrana, stringo quella del principe Felice, e dopo qualche istante sono seduto ad un tavolino, avendo di fronte la Granduchessa Carlotta e alla mia destra il Principe. Il colloquio incomincia subito spontaneamente vivace.

Non è certamente merito mio, ma degli anni inesorabili e numerosi che sono trascorsi, e del fatto che, trascorrendo gli anni e dovendo ad ogni viaggio cambiare paese, ha finito per vedersi, come sapete, presso a poco tutti sull'una faccia e l'altra del globo. E siccome in ogni paese grande o piccolo il Sovrano e il Capo dello Stato rappresenta, specialmente per lo straniero, la sintesi delle sue genti, è più che naturale che chi pretende di darne un'idea per mezzo della parola scritta e stampata o chi è rimasto a casa cerchi di avvicinare la persona che rappresenta la suprema autorità. Tutto questo per concludere che trovandomi in cordiale compagnia con i Sovrani del Lussemburgo avevo un po' l'aria del viaggiatore di lunga strada, dal quale si ascolti con benevolenza racconti di terre lontane, invece del contegno dell'intervistatore. Ma che dico? Intervistare una Granduchessa del Lussemburgo ed un Principe Felice? Che proposito di pessimo gusto sarebbe stato il mio se l'avessi soltanto pensato!

Quello che importa è di udirli, di vederli. Poichè, e in questo sta lo straordinario del colloquio, la Granduchessa mi guardava e il Principe Consorte mi ascoltava. In questo modo passano i minuti, il quarto d'ora si frammetta, e si arriva alla mezz'ora e la si supera abbondantemente, e quando si esce si ha la sorpresa di sentirsi dire dal Maresciallo de Colnet: «Ma lei è rimasto il triplo del tempo stabilito dall'etichetta!». Proprio così. E in tutto quel tempo non ho fatto che ammirare la Sovrana e ascoltare il suo intelligentissimo sposo. E' risaputo che la Granduchessa Carlotta è di una timidità affascinante; è la vera donna, la madre dei suoi bambini alimentati tutti da lei. Non ci si stanca di guardarla, perchè la sua grazia è qualche cosa di unico, di indimenticabile. Gli italiani a Roma l'anno vista drappeggiata da un superbo manto, nello splendore della sovranità, con il diadema diamantato, che le sfolgorava sui capelli d'oro; ma io l'ho veduta assai meglio, lungamente, ad un metro e mezzo di distanza, con la toilette del colore che preferisco, senza diadema sul capo biondo, ma nell'atteggiamento che ancor meglio le si addice. Che carnagione meravigliosa! che dolcezza di sguardo tramandano quegli occhi dal colore dei nordici cieli sereni! Quando le mie parole le paiono aumentare d'interesse (parlo della Corte etiopica, dove si trova attualmente Sisto, suo ambasciatore), gli occhi azzurri si dilatano, la persona s'avanza leggermente e la bocca si atteggia ad una mossa inesprimibilmente graziosa.

Il ricordo della Regina d'Italia

Di che cosa abbiamo parlato? Che cosa ha detto l'armoniosa voce della Sovrana? Abbiamo passato un poco in rivista tutto il mondo.

Si parla dell'ultimo soggiorno di Austria-Ungheria morto esule a Madera. Il Principe Felice mi chiede in che condizione ho trovato la tomba del congiunto nella chiesa di Nuestra Señora do Monte a Madera quando vi son passato qualche mese fa tornando dal Sud Africa. Mentre il Principe Consorte parla con quella energia, sicurezza, precisione, eleganza, varietà che gli sono caratteristiche, mi viene in mente l'alto simpaticissimo che ne definisce il temperamento impulsivamente generoso, la telefonata piena di accorato sdegno e di affettuosa premura che fece al Ministro Meriano un minuto dopo che era arrivata a Lussemburgo la notizia dell'attentato ad Umberto di Savoia a Bruxelles. Poi il Principe Consorte esclama:

«Mi lasci dichiarare una cosa. E' assolutamente necessario che le dica che a Roma siamo rimasti abbagliati da tutto, ma che l'episodio che ci ha maggiormente commossi è stato il pensiero della Regina Elena di ricordarsi in quel po' po' di babilonia che era la Corte in quei giorni, dei nostri tre bambini, rimasti naturalmente qui, destinando a ciascuno di loro un regalo. La Regina Elena è angelicamente buona».

Il Re e il Duce

E Vittorio Emanuele III? E il Principe Umberto? E il Duce? Gli soggettivi che il Principe Felice prodiga alla nostra Famiglia Reale e a Mussolini mi commuovono profondamente perchè gli vengono proprio dal cuore. Si sente che è un uomo che vive intensamente, quotidianamente la vita del nostro Paese. Gliene sono grato, perchè mi dà soprattutto quel senso dell'Italia divenuta effettivamente grande. E' del resto una convinzione che ho provato anche in Germania, constatando che il nostro prestigio vi è altissimo in tutti gli ambienti. Uno dei magnati dell'industria tedesca, facendomi visitare certi colossali stabilimenti renani, mi designava l'Italia come «distributrice di corone». Sarà una frase un po' retorica, ma vi garantisco che ad udirla fa piacere, soprattutto in Germania.

Poi è la volta di tutti i Re e Regine, dei Principi e Principesse convenuti a Roma. Il nome di Re Boris, nipote del Principe Felice, mi riporta al pensiero l'immagine di suo padre, l'ancora vivente Re Ferdinando, pieno di energia e di volontà di vivere, malgrado l'età. Da due anni a questa parte, dico, non faccio che incontrarlo sulle strade più lontane del mondo: nel 1928 verso il Magellano, nel 1929 al Kenia...

Il discorso torna all'Africa. Il Principe Felice vuol sapere l'itinerario esatto del viaggio Nitlece. La Granduchessa preferirebbe invece un viaggio in Oceania. Come sono contento d'aver indovinato la sua attrazione per le terre di Paradiso pregandola di dire il mio libro sull'Oceano Pacifico!...

Comincio sinceramente a preoccuparmi della lunghezza del colloquio. Ma fuori è cupo triste il giorno nebbioso, mentre qui dentro, nel salottino del palazzo granducale, dinanzi alla luminosa Sovrana, al suo Sposo che ad ogni parola sembra stendere sulla persona l'ombra protettrice della sua maschia forza geniale, si sta così bene. Ora mi aspetto che il Principe Felice mi faccia una qualche ardita proposta di comune viaggio che riesca per un certo tempo almeno ad occupare il suo travolgente energia, il bisogno di agire che traspira dai gesti, dagli occhi, dalla persona intera... Ma alla fine anche la preziosa ora trascorre ed io lascio la coppia granducale con l'impressione di congedarmi da una duplice personificazione armoniosa e perfetta della suprema amabilità e della indimenticabile simpatia.

ARNALDO CIPOLLA.

Il "Premio La Stampa,,

Vivo interesse

negli ambienti letterari svizzeri

Ginevra, 14 notte.

L'istituzione del premio letterario *La Stampa* ha prodotto viva impressione in tutta la Svizzera, sia per l'entità del premio sia per il fatto che l'iniziativa è dovuta a un giornale.

Un giudizio particolarmente significativo è quello di Francesco Chiesa, il nobile poeta ticinese, che così ha sintetizzato la sua impressione:

«Il premio letterario ora istituito dalla Stampa in misura così larga, così come gli altri numerosi premi già istituiti in questi ultimi anni dalle Accademie, dalle Associazioni e dai privati, è senza dubbio un valido incitamento, ma è sopra tutto una testimonianza dell'anima nuova della Nazione Italiana».

Specialmente a Ginevra, città intellettuale e ricca di belle tradizioni letterarie, l'impressione è stata notevole.

Robert De Traz, l'insigne letterato che dirige con Jacques Chenavière la *Revue de Genève*, così si è espresso:

«Mi sembra che questo premio, per l'importanza dell'ammontare e per il suo significato, sia destinato ad essere il premio nazionale italiano per eccellenza ed a correggere taluni inconvenienti del regionalismo che ancora esistono in Italia, proponendo un ideale all'attenzione nazionale. In tal modo La Stampa, istituendo il premio innora alla grandezza della vita nazionale italiana. Ma l'importanza del premio trascende i confini dell'Italia, in quanto l'avvenimento avrà inevitabilmente delle ripercussioni all'estero e così il servizio reso alla letteratura italiana è ancora più grande».

Jacques Chenavière, l'aristocratico poeta ginevrino, così si è espresso:

«Mi felicito col direttore de La Stampa di avere avuto un'idea così bella e generosa, e mi rallegro che ci sia un giornale che possa fare un regalo di questa entità ai letterati. Noi, qui a Ginevra, come rappresentanti di una letteratura che, sotto certi aspetti, si può definire internazionale, ne siamo particolarmente lieti, e tanto più noi della Revue de Genève che sempre abbiamo cercato di far conoscere la letteratura italiana e di attirare l'attenzione del pubblico su tutte le sue nuove manifestazioni.

Tutto ciò che si fa per attirare l'attenzione del pubblico è opera utile e benefica. L'importanza del premio letterario è tanto più notevole nella nostra epoca così sensibile alla pubblicità. Premi letterari esistono infatti da molti anni, ma non è che in questo ultimo decennio che essi sono venuti ad assumere un gran valore commerciale di pubblicità. I primi «Premi Goncourt» per esempio, non hanno valso quello che potevano valere ai premiati, mentre ora gli editori si sono impadroniti di questo fattore importantissimo di pubblicità. Il beneficio effettivo del premio si trova quindi: ad essere duplicato e perfino triplicato, grazie a questo mezzo efficacissimo di diffusione. La cosa è tanto più notevole in quanto che si fa della pubblicità perfino per quelle opere che, senza essere state premiate, hanno sfiorato da vicino la vittoria.

«Il rifiorire di attività e di simpatie per l'arte, che si riscontra attualmente in Italia, è per me veramente degno di studio. Nel momento in cui si riportano alla luce le galere di Caligola e si scoprono gli ultimi settori del Foro romano, bene si inquadra un'iniziativa come quella de La Stampa».

Albert Thibaudet, professore di letteratura all'Università di Ginevra, una delle colonne della *Nouvelle Revue Française*, così si è espresso:

«L'effetto dei premi letterari è indubbiamente notevole e salutare. Non tanto, secondo me, direttamente per lo scrittore e per l'opera d'arte in se stessa. Il premio letterario infatti non solo non può far nascere degli scrittori di genio là dove la natura non ne ha fornito; ma in certi casi ha nuociuto ai letterati. La febbre che li spinge a scrivere per il premio non è infatti ispirazione di buona lega.

«L'utilità e l'efficacia dei premi è piuttosto da ricercarsi dal lato del pubblico. I premi servono moltissimo, infatti, ad attirare l'attenzione del pubblico, abituano quest'ultimo a una opera di critica, popolarizzano in una parola la letteratura. Sotto questo punto di vista i vantaggi sono innegabilmente maggiori di ogni eventuale inconveniente. Basterebbe esaminare quanto abbiano servito in Francia i premi letterari per formare l'educazione letteraria del pubblico, per apprezzare questi vantaggi. A mio giudizio, però, in Francia non si fa tutto ciò che si potrebbe fare in questo campo. Si è verificato troppo spesso l'inconveniente di attribuire i premi a una sola categoria di opere, e sfortunatamente a un genere come il romanzo che ha i suoi limiti e a cui il pubblico è già tanto portato. In questi ultimi tempi però si sono istituiti diversi premi letterari per opere diverse dal romanzo. Sono sintomi ottimi.

«Sotto questa considerazione la formula del premio letterario La Stampa, che è di carattere assolutamente generale, mi appare veramente buona. L'istituzione di un premio così notevole in Italia ha poi un'importanza speciale anche per il pubblico francese che fino ad ora non ha dimostrato per la letteratura italiana tutta l'attenzione che questa merita. E' ottima cosa che l'attenzione del pubblico internazionale sia attirata annualmente su di un'opera letteraria italiana. Questo vale del resto da un punto di vista generale per attivare le correnti internazionali di attrazione verso l'Italia».

Il prof. Giuseppe Gallavresi, professore di storia del Risorgimento italiano all'Università di Milano e membro di varie Commissioni internazionali, il quale si trova attualmente a Ginevra, ha pure voluto esprimere particolarmente in rilievo l'opportunità dei premi letterari per la migliore conoscenza internazionale:

«Un italiano che è tenuto chiamato a tutelare le ragioni della cultura e della vita italiana all'estero, acquista fatalmente una sensibilità speciale per tutto ciò che può accrescere l'irradiazione della sua gente nel mondo, più ignaro che ostile. Pertanto l'annuncio di un premio come quello bandito da La Stampa, che supera tanti altri ormai celebri d'altr'Alpe, riempie di me echi profondi e trascina al consenso, anzi invita al plauso».

FIAT

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale vers. L. 400.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Ordinaria e Straordinaria di Azionisti

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno di giovedì 6 marzo 1930 (Anno VIII), alle ore 15, nel Salone del Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino, via Ospedale, n. 28, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'Esercizio chiuso al 31 dicembre 1929;
2° Bilancio al 31 dicembre 1929;
3° Nomina d'Amministratori;
4° Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del loro compenso.

PARTE STRAORDINARIA:

Proroga della durata della Società e conseguente modifica dell'articolo 3 dello Statuto sociale.

Hanno diritto d'intervenire all'Assemblea i possessori di Azioni che risultino titolari di Certificati Nominativi, o che abbiano depositato Azioni al Portatore in uno dei luoghi infra indicati, entro il giorno di venerdì, 28 febbraio 1930 (VIII).

Le azioni al portatore dovranno essere depositate presso:

Banca Commerciale Italiana, Sedi di TORINO, MILANO, GENOVA, FIRENZE, ROMA e BOLOGNA;
Credito Italiano, Sedi di TORINO, MILANO, GENOVA, FIRENZE, ROMA e BOLOGNA;
Banco di Napoli, Sedi di TORINO, e MILANO;
Banca Nazionale di Credito, Sedi di TORINO, MILANO, GENOVA, FIRENZE e ROMA;
Banco di Roma, Sedi di TORINO, MILANO, GENOVA, FIRENZE e ROMA;
Istituto Finanziario Industriale, TORINO, via Carlo Alberto, n. 43;
Banca Agricola Italiana, Sedi di TORINO, MILANO, GENOVA e FIRENZE;
Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Sedi di TORINO, MILANO, GENOVA, ROMA e NOVARA;
Banca J. De Fernex & C., TORINO, via Alfieri, n. 15;
Banca A. Grasso & Figlio, TORINO, via Santa Teresa, 14;
Banca Fratelli Ceriana, TORINO, via Lagrange, n. 3.

Qualora per insufficienza del numero legale di azioni depositate o presenti, l'adunanza non fosse valida, in prima convocazione, i signori Azionisti sono convocati sull'altro per il giorno di giovedì 13 marzo 1930 (VIII), nello stesso luogo ed ora, in seconda adunanza, e questa sarà valida qualunque

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il Campionato italiano scilistico di fondo

De Zulian ha battuto Bacher

Pieve di Legno, 13 notte.

Nota caratteristica della gara di fondo in scadenza sia pure di misura di Bacher per opera di De Zulian. Questo superbo campione della Val Fredazzo, ha corso ogni distanza a tutto fiato e subito ha dato l'impressione di essere sensibilissimo. A metà della gara in Val Gozzina aveva 5 di vantaggio su Bacher all'arrivo ne aveva solo 2. Basterebbe questo per dare tutto un senso a un indirizzo a una gara. La lotta fra i due diretti avversari non deve escludere gli altri che si sono battuti per le prime posizioni e quella di centro. Dieci minuti sul traguardo infatti di cinque minuti.

Classifica di fondo olimpionica: 1. Piccion: Rina dello Sport Club Monte Rosa in 35'26"; 2. Schenone Rina, della Spa di Torino; 3. Tavernaro Teresina; 4. Leto Aurelia, Sport Club Biella; 5. Bigoni Giovanna di Asiago; 6. Gadda Ada, di Milano; 7. Gadda Lina; 8. Ramella Bettina, S. C. Biella; 9 Colombo Anna, di Milano; 10. Bonavenuo Anna, di Biella; 11. Ongaro Felicita; 12. Dabbeni Anna; 13. Ongaro Rosa; 14. Spampatti Gina.

E siamo all'arrivo degli uomini. Tavernaro primo partito, primo arrivato al traguardo in condotta tutta in gara senza posto di riferimento. A ridosso arrivano gli altri, applauditissimi. Bacher stacca con sensibile distacco il suo diretto avversario. Sul traguardo il cronometrista segna inesorabilmente la sconfitta del piemontese. L'alfiere del capitano Berard ha vinto per 7". Il percorso di 17 chilometri si svolgeva senza forti dislivelli all'inizio pervenga, ed è stato trovato dai concorrenti ottimamente segnato.

Ecco la classifica generale: 1. De Zulian Francesco della Scuola Val Fredazzo in ore 1,10'58"; 2. Bacher Adolfo in 1,11'5"; 3. Vuerich Elia in 1'13"6"; 4. Valsi Egidio; 5. Tavernaro; 6. Valcan; 7. Andreis; 8. Vuerich Andrea; 9. Ramella Emilio; 10. Tonchieri; 11. Zardini Ernesto; 12. Segni Gino; 13. Rossi Albino; 14. Costanzo Donato; 15. Rossi Giacomo, seguono altri 34 arrivati, tra i quali 32. Demez e 37. Vuerich.

Nel pomeriggio si va al Tonale per la gara di *slalom* femminile che serve per la classifica di campionato. La signorina Guido Ada ha saputo quasi imporre il suo stile una nelle classiche combinate del campionato femminile. E questa vittoriosa la signorina Schenone Rina di Torino, che si è imposta per il suo stile.

Campionato assoluto femminile: 1. Schenone Rita, Torino, 55.36; 2. Tavernaro Teresina, 55.80; 3. Guido Ada, 55.87; 4. Guido Lina; 5. Leto Aurelia; 6. Ongaro Felicita; 7. Piccion Rina; 8. Bigoni Giovanna; 9. Colombo; 10. Dabbeni Anna.

La Coppa Esercenti Ala-Balme

Domenica 16 febbraio avranno luogo a Balme la gara per la disputa della Coppa Esercenti Alta Italia, per squadre di tre soldati, libera a tutti gli iscritti a società federate alla F.I.S., ed una gara femminile.

La ricca coppa è in palio e sarà assegnata alla società avente la migliore squadra prima classificata.

Le iscrizioni si ricevono presso lo Sci Club Balme fino a sabato sera.

Cross-country

La Coppa Rava

Lo S. C. Madonna di Campagna organizza per domenica una corsa campestre intitolata all'ing. Rava, munifico e generoso mecenate del sodalizio cittadino. La gara è riservata ai juniores e agli allievi ed è approvata dalla F.I.D.A.L., si svolgerà su di un percorso di Km. 3,500 e la partenza sarà data alle ore 15.

Le iscrizioni si ricevono presso lo S. C. Madonna di Campagna, via Saluzzo 840 (Gruppo rionale Fucina Gustavo Doglio) accompagnate dalla quota di lire 2. Il ritiro è libero fino alle ore 14 del 16 corrente, presso la società organizzatrice; le operazioni di partenza saranno chiuse alle ore 14.55 precise.

Ricchi premi sono in palio; quattro medaglie d'oro, tre medaglie vermeil, altre d'argento e bronzo, oltre a numerosi oggetti. Tutto questo oltre alla coppa donata dall'ing. Rava, che ha voluto con questo gesto incoraggiare i solerti dirigenti della S. C. Madonna di Campagna nella propaganda atletica. La Coppa Rava, definitiva, sarà assegnata alla società che avrà il maggior numero di classificati nei primi venti arrivati.

La Torino-San Remo automobilistica

Presso l'Automobile Club di Torino affluiscono le iscrizioni alla gara di regolarità Torino-Sanremo indetta per il 1.o marzo. Lo stesso Ente organizzatore provvederà per la prenotazione degli alloggi ai concorrenti a Sanremo, e rilascierà le dichiarazioni necessarie perchè i partecipanti alla manifestazione possano prendere parte anche ai festeggiamenti carnevaleschi di Nizza.

L'Ente Autonomo di Sanremo ha offerto tre premi artistici e bandiere alle tre vetture meglio ornate che parteciperanno al grande Corso di Gala che avrà luogo il 2 marzo, e molte inoltre avrà luogo il 2 marzo, e molte inoltre, a disposizione tre vetture a cavallo, ornate ed infiorate a cura del Comitato stesso.

Le iscrizioni non richieste di prenotazione di alloggi devono pervenire all'Automobile Club di Torino entro il 20 corrente, quelle senza prenotazione oggi entro le ore 12 del giorno 28.

GLI INCONTRI INTERNAZIONALI DI BOXE

Di Gennaro di fronte a Boddington

darà saggio della sua scienza pugilistica

Ieri Gennaro ha vissuto la sua prima giornata di cittadino torinese. Egli da pugilatore che sa il suo dovere e da uomo di mondo che sa spendere bene il suo tempo, ha saputo accoppiare l'utile al dilettevole. Prima: mira della giornata. Il l'allenamento. Seconda cura lo svago. Terza occupazione, la visita. E' compito a perfetto, il campione del mondo.

La sua giornata ieri — come abbiamo detto — l'ha divisa in tre parti. Primo: allenamento in una palestra cittadina. Gli esercizi sono incominciati con dieci minuti di ginnastica svedese, seguita da due riprese di tre minuti ciascuna di boxe al sacco, e sul Gennaro ha fatto seguire quattro round di boxe con l'istruttore. Poi salto alla corda e da ultimo ancora alcuni minuti di ginnastica svedese. Una doccia e dopo un quarto d'ora il Campione del mondo è già sulla moglie su una elegante automobile diretto al Colle della Maddalena. Vastato il parco della Rimembranza è ammirato il panorama — alcune circostanze intorno troppo angusti limiti per la bocca — Gennaro o meglio Francesco Di Gennaro se n'è ritornato in città verso le 12.30 Di Gennaro era ricevuto dal segretario federale avv. Bianchi Mina, al quale egli esprimeva i sentimenti della più viva italianità e l'ammirazione per questa terra che è la stessa dei suoi genitori. L'avv. Bianchi-Mina ha porto al Campione del mondo per l'incontro di stasera e per quelli prossimi, i suoi più vivi auguri.

Dopo di che Gennaro è ritornato al suo albergo. Ma quale non fu la sua sorpresa nel constatare che la circolazione nei paraggi non era possibile. Sotto i portici non si circolava più e anche nelle vie adiacenti non si udiva che l'idioma partenopeo. Era lì « colonia meridionale » che voleva vedere per quanto possibile da vicino l'idolo d'oltre oceano che parla la lingua di Boccaccio in quel di Salerno. E' superfluo dire che Di Gennaro, anche se non è stato insensibile alle prove di attaccamento dei conterranei, non si è lasciato sopraffare. E' ritirato a ben altre battaglie è a ben altre emozioni il piccolo grande campione del mondo. Per una parte secondaria è entrato all'albergo, ma non ha potuto sfuggire agli « assalti » e agli applausi del pubblico quando ha fatto il suo ingresso per la colazione nella sala da pranzo. Ore in un cantuccio, non riconosciuto, assieme al suo *manager* che non è altri che il *ramoneur* di Gipsy Daniels vi era Boddington. Arrivato alle 15 egli non si è preoccupato di farsi conoscere dagli organizzatori tornei dei quali ha cercato solo verso le 17. L'inglese sembra di complessione robusta: ha ventitrè anni, ha nel... suo zaino di pugilatore tanto combattimenti e forti e uno stato di servizio non disprezzabile. E' un peso massimo di valore, superiore senza dubbio a senza falsa modestia, a quel Oldfield che non ha ancora compiuta sul ring neppur metà della strada già percorsa da Boddington. Il quale ha vinto per k. o. Charlie Rogers, Pep Ferry, Arthur Wells e ha battuto ai punti Harris, Turlton, Blake e quel Kid Socka che lo scorso anno è comparso sul ring parigini tre volte nel giro di pochi mesi.

E' un'atleta quindi di fronte al quale Di Gennaro non... passeggerà. Nel pomeriggio di ieri è pure giunto Lefèvre — l'avversario di Turello e poco prima di mezzanotte il nostro Alonzo. Il pubblico sarà perciò chiamato ad assistere a una bella riunione che potremmo augurarci sarebbe anche un progresso nell'organizzazione. In passato ci siamo a più riprese lagnati del disservizio e del disordine regnato in occasione di riunioni pugilistiche; vorremmo questa sera poterci ricredere. Il pubblico che ha acquistato i biglietti in prevendita è avvisato che potrà indirizzarsi senz'altro alla porta B riservata appositamente per le persone previdenti.

Oggi alle ore 16 avrà luogo il peso all'Ymca ove « ufficiali » e giornalisti potranno ritirare i biglietti d'ingresso.

Merta Preciso, il medio-massimo torinese che combatterà questa sera contro il negro Alonzo: un successo del torinese lo porrebbe d'un balzo tra i più quotati medio-massimi d'Europa.

CESARINI

Il primo allenamento sul campo della Juventus - Esordirà contro il Napoli?

Ieri, sul campo della Juventus, v'è stata adunanza di dirigenti e di *supporters*. Per quali motivi? Per vedere all'opera Renato Cesarini, il nuovo acquisto bianco-nero giunto, come è noto, giovedì sera a Buenos Aires.

C'era dell'impazienza e della curiosità fra i presenti. Non si sa mai... Alle volte certi decantati « assi » si rivelano sul terreno delle autentiche mediocrità, ed un po' di timore di restar delusi, anche perchè Orsi da due anni non vedeva all'opera il compagno, era in ognuno. Così quando Cesarini è sceso in campo, vestendo la maglia bianco-nera, con Orsi e Combi, tutti gli sguardi si sono fissati su di lui. Naturalmente quello che gli appassionati chiamavano « *el formidable forward de los matarratas* » non ha offerto nulla di trascendentale. Cesarini, che attualmente non è allenato, poichè prima di ieri era rimasto due mesi senza calzare le scarpe a bullone, si è limitato a tirare in *goal*, ed in questo, che è una sua specialità, ha assai favorevolmente impressionato. Del resto, dalla sua andatura in corsa, dal suo modo di « stoppare » la palla, di effettuare il passaggio e di calciare infine, è apparso evidente che il giocatore è di vera classe. Ma, come rispettiamo, dovrà allenarsi per qualche tempo per tornare in possesso di tutti i suoi mezzi.

Pertanto un dirigente della Juventus è partito per Roma per regolare il solletico pensieramento dell'acquisto e poichè, dai documenti dei quali è in possesso, si crede che la pratica possa essere sbrigata in breve tempo, i dirigenti della Juventus sperano di poter allineare in campo per la prima domenica del girone di ritorno, nel *match* che la Juventus giocherà a Napoli. Vedremo allora quale esibizione di bel gioco potrà fornire il *tandem* Cesarini-Orsi.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

L'ultima giornata del girone di andata

La giornata di domani sarà, secondo il calendario, l'ultima del girone d'andata. Realizzato invece ancora un arretrato poche partite per le quali la Federazione aveva ha dovuto fissare la nuova data di effettuazione. Esse quindi che siamo giunti, dopo una serie di partite disputatissime, a metà campionato. Prima dell'interruzione ultima del campionato noi avevamo pertanto prospettata la situazione nella quale si trovano le partecipanti al grande torneo, e gli sportivi ricordano certo che in testa al girone sono Juventus e Genova ma con i bianco-neri hanno il vantaggio di aver giocato una partita in meno dei rossoblu, che ad un punto dai primi e con lo stesso numero di incontri nella Juventus e l'Ambrosiana, che a due sono Torino, l'Alessandria ed il Torino.

Questa la posizione delle squadre di testa dopo le ultime sorprese, quali la sconfitta della Juventus ad opera del Padova, il doppio scacco del Genova a Marassi ed a Livorno, la serie di vittoriose affermazioni dell'Ambrosiana ed il successo del Torino a Milano. C'è dunque non poco arruffio e non si può dire, almeno per quanto riguarda la lotta che aspirano alla vittoria finale, che sedici giornate di gara siano valse a chiarire la situazione. Anzi, particolarmente nelle ultime domeniche, i risultati sono venuti a dar spesso torto ai pronostici e le squadre nelle quali gli sportivi avevano la maggior fiducia non sono riuscite sempre ad ottenere risultati soddisfacenti. Così il Genova si è fatto virtualmente sorpassare dalla Juventus e raggiungere dall'Ambrosiana, dall'Alessandria e dal Torino; così la Juventus stessa non ha saputo approfittare delle disavventure dei rivali per prendere un netto vantaggio.

L. G.

L'Ambrosiana ed i « leaders »

Prima dell'interruzione del campionato una squadra ha fatto sentire parlare di sè: l'Ambrosiana, che in forme splendenti, ha saputo in poche domeniche annullare quasi completamente il suo svantaggio, che non era di poco conto, e portarsi direttamente in primo piano. Malauguratamente è venuto poi a mancare proprio la partita fra nero azzurri e bianco neri conclinda che avrebbe potuto non solo illuminarci sulle condizioni della Juventus dopo l'incontro di Padova, ma anche dirci in modo sicuro delle possibilità della Ambrosiana. Rimandata la grande battaglia, l'Ambrosiana attenderà domani sul suo campo il Modena. Dovrebbero essere altri due punti per i milanesi. Sappiamo tutti che dall'Ambrosiana si deve attendere di tanto in tanto una delusione poichè la squadra non brilla per continuità di rendimento, ma tuttavia, in base alle ultime prove, non si possono negare agli undici di Meazza i pieni favori del pronostico. L'Ambrosiana cercherà di battere anche il Modena e di piazzarsi ottimamente per il girone di ritorno che le si presenta assai favorevole e con un gran numero di partite in casa.

Il Genova ricevarà il Milan. Poche domeniche fa nessuno avrebbe osato mettere in dubbio la vittoria del rossoblu. Ora si procede con maggior cautela nell'indicare favoriti i genovesi. La due partite ultime hanno fatto pensare ad un Genova fuori forma ed in special modo la sconfitta di Livorno ha sorpreso. Ma anche il Milan ha deluso nell'ultima sua uscita. Infatti dopo di aver battuto i bianchi a Varallo, i rossi non si sono fatti battere sul loro terreno dal Torino formato per metà di riserve e costretto a giocare per tutto il tempo in evidenti condizioni di inferiorità. Quella partita ha pertanto riconfermato che il Milan, fedele alle sue tradizioni, alterna a successi ballissimi, dovuti alla sua forza di volontà, sconfitte bruciosi causate dal disordine che a volte regna nella squadra.

Nella file dei « bianco-neri »

La Juventus, che è la vera capogruppo se si tien calcolo dei ventidue punti ottenuti in quindici partite, s'è messa già in viaggio per Roma dove si batterà con la Lazio. Ecco un incontro difficile per i conciliadini perchè la Lazio non è più la squadra delle scorse stagioni ma ha, nel corso del presente campionato, ottenuto delle bellissime vittorie ed anche sui più difficili campi avversari e riuscite a sconfiggere sempre la sconfitta in limiti onorevolissimi. Ma soprattutto sarà difficile l'impresa dei bianco neri perchè essi si presenteranno alla nuova fatica con la squadra ancora rimaneggiata. Solo il trio di difesa non è stato toccato, ma nelle mediane troviamo Della Valle (una riserva) a lato di Viola e Bigatto. La... novità vera sono però all'attacco, in quella linea cioè alla ba avuto, si può dire, tante formazioni quante sono state le domeniche di campionato. Avvertiamo che non sappiamo quali motivi hanno indotto i tecnici juventini al nuovo rimpasto ma diciamo che la linea, così come è stata ideata, ci pare più che mai mancante di fusione. All'ala destra è stato posto Baroni, un giocatore che da anni gioca come mediano e che non sappiamo se nel ruolo di estrema è un ripiego od un tentativo: mezz'ala è Cevenini, centro attacco Munerati, « inside » sinistro Zanni ed al suo fianco è Orsi. Da sinistra a destra abbiamo dunque un difensore, un tattico, un tecnico, un combattente ed uno stilista. Previsioni con tale schieramento non se ne possono fare. La linea potrà magari ottenere la vittoria a Roma, ma è certo che quanto prima si tornerà a cambiare in attesa che Cesarini, che ieri si è già allenato, possa allinearsi con i suoi compagni. Abbiamo l'impressione che la Juventus abbia voluto allestire per la partita di Roma una squadra formata di ruoli combattenti e solo così si spieghiamo Della Valle e Baroni rispettivamente « half » destro ed ala destra.

La altre squadre

Al Torino tocca di ricevere la Pro Patria. Ecco un'altra squadra che, al pari della Lazio, scende sempre in campo con il fermo proposito di dare battaglia a tutti i costi. Questa volta mancherà al granata altre agli assenti abituali, anche Martin III che risentirà per oltre un mese del colpo proditoriamente infertogli a Milano, ma poichè giocheranno Balocchi, Colombari e Silano, ci pare che la vittoria non debba sfuggire ai concittadini. Essi hanno saputo già fare molto e, sconfiggendo la Pro Patria, riuscirebbero a terminare assai onorevolmente quel girone d'andata nel corso del quale furono tanto duramente provati dalla sorte avversa.

Al Littoriale saranno di fronte i campioni d'Italia ed i bianchi vermeil. Assai probabilmente Ardizzone, che si è prodotto uno strappo muscolare nell'incontro internazionale di Marsiglia, non sarà della partita, ed in tal caso bisogna dire che le chances del Bologna aumenteranno sensibilmente.

All'Alessandria è riserbato invece un facile incontro con la Cremonese, e la Roma dovrà impegnarsi a Padova per evitare che gli ultimi classificati ripetano ai suoi danni le scherzette fatte alla Juventus. Restano le partite di Napoli e di Brescia: la prima dovrebbe risolversi con la vittoria degli azzurri sulla Triestina, e la seconda si presenta assai incerta, perchè tanto il Brescia quanto il Livorno sono in periodo di ripresa.

Nel girone B, mentre Biellese e Novara giocheranno a Fiume e Montalcone, il Casale riceverà in casa la Pisteiese, una delle sue più temibili avversarie. Tutto lascia prevedere che i neri a stella possano aumentare ancora il loro vantaggio, poichè Dominante ed Atalanta giocheranno fuori sede.

L. G.

Il Direttorio Federale

Milano, 14 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha preso le seguenti deliberazioni:

Gara Modena-Alessandria. — In base alle precise dichiarazioni scritte e verbali rese dall'arbitro sugli incidenti occorsi al termine della gara e sul contegno gravemente scorretto tenuto dal pubblico nei suoi confronti nella seconda parte della gara stessa, tenuto conto del rapporto del commissario di campo, si manda a disputare in campo neutro la gara Modena-Padova.

Gara Milan-Torino. — In base alle risultanze del rapporto e supplemento di rapporto resi dall'arbitro, si infligge la multa di lire cinquemila al Milan F. C.

Gara Prato-Casale. — In base alle risultanze dei documenti ufficiali, e tenuto particolarmente conto dei supplementi di rapporti resi dall'arbitro e dal commissario di campo, si stabilisce quanto segue: a) si manda a giuocare in campo neutro la gara Prato-Verona; b) si squalifica fino alla fine del campionato 1929-30 il giuocatore Mario Gelado del Prato S. C.; c) si squalifica per una gara effettiva di campionato il giuocatore Paolo Potrucchi del Casale; d) si ammonisce il giocatore Alberto Cutin del Prato S. C. Il giuocatore Gori Wissman del Prato continua ad essere sospeso in attesa di schiarimenti.

Gara Pistoiese-Fiorentina. — In base alle precise risultanze dei documenti ufficiali, si prendono i seguenti provvedimenti: multa di lire mille alla Fiorentina per il contegno scorretto dei propri sostenitori; multa di lire alla Pistoiese per il contegno scorretto del pubblico.

L'incontro Bonaglia-Etienne

avrà luogo a Torino il 26 corrente

Bruxelles, 14 notte.

L'incontro Bonaglia-Etienne per il campionato di Europa dei pesi mediomassimi è stato ufficialmente stabilito per il 26 febbraio a Torino. I contratti sono giunti a Bruxelles e tutto è in regola. Etienne partirà per l'Italia il 18 corrente perchè desidera assistere all'incontro tra Genovaro e il suo compagno di scuderia Degand, che avrà luogo il 23 prossimo a Milano. Etienne ha dichiarato che spera di essere questa volta più fortunato di un anno fa, quando fu battuto per poco di fronte al campione italiano.

Tre combattimenti di Carnera

Filadelfia, 14 notte.

Il *manager* Tirrel annuncia che Primo Carnera si batterà il 3 marzo nel l'arena sportiva locale col negro Roy Clark, soprannominato il gigante Leon See, *manager* di Carnera, annuncia a sua volta che il pugile friulano ha firmato il contratto per incontrarsi con Jack MacAuliffe a New Orleans il 17 febbraio; e un altro contratto è per un match con Ericsson detto il montanaro. Questo secondo incontro avrà luogo il 24 febbraio a Oklahoma City.

Vittoria pugilistica italiana

negli Stati Uniti

Newhaven (Connecticut), 14, notte.

Leo Falla, peso medio italiano, ha battuto per decisione Leo Larrives di Walter Bury in una partita a 6 riprese. Bruno Fali, peso piuma italiano ha battuto pure per decisione Al Gainor. Anche quest'ultimo incontro era a sei riprese.

La « Sei giorni » di Chicago

Chicago, 11 notte.

La « sei giorni » di Chicago è sempre animata e le corse si susseguono numerose e accanite. MacNamara e Belloni si mantengono sempre nelle prime posizioni. Zucchetti e Broccardo dopo essere passati al terzo posto nella mattinata hanno perduto, in seguito a una nuova caduta di Broccardo, un giro.

Ecco l'ultima classifica: 1. Spencar-Winter, 108 punti; 2. MacNamara-Belloni, 94 p.; 3. a un giro: Delaets-Beckman, 100 p.; 4. Walteur-Dalbera 75 p.; 5. Zucchetti-Broccardo, 36 p.

Seguono altre sette coppie distanziate da tre o sei giri.

Lotta

La seconda gara

delle Sport Club Madonna di Campagna

Ieri sera alla presenza di molto pubblico si sono svolte le prove delle seconda gara delle S. C. Madonna di Campagna. Ecco i risultati:

Pesi gallo. Canino atterra Bognano in 1'16" per mezza presa. Pollastro atterra Marchetti in 1'45" per rovesciata. Pollastri atterra Bruno in 10" per supreme. Canino atterra Marchetti in 2'." per doppia ellena. Pollastri atterra Bugnani in 1'45" per presa schiacciata. Canino atterra Bruno in 36" per stretta. Pollastri atterra Canino in 12'35" per presa chiacciata.

Pesi piuma. Bueno batte Merlo in 2'10" per mezza chiave. Volpe atterra De Stefanis in 4'30" per sopimesi. Bueno atterra De Stefanis in 1'45" per mezza chiave. Volpe atterra Merlo in 2'" per semplesso. De Stefani atterra Merlo in 55" per stretta. Bueno atterra Volpe in 3'10" per stretta.

Pesi leggeri. Bottoni batte Priolo in 8'" per semicerchio.

Mediopesi. Bertini atterra Sarda in 9'35" per stretta. Bloni atterra Bertini in 4'30" per semicerchio. Monti atterra Sarda in 6'10" per presa schiacciata.

Pesi medi. Sanzone batte Proiello in 1'50" per presa schiacciata. Prino atterra Proiello in 6'10" per semicerchio. Prino atterra Esposito in 8'5" per presa chiap.

Classifiche: pesi gallo 1. Pollastri p. 3, 2. Canino p. 2, 3. Bruno p. 1.

Pesi piuma: 1. Bueno p. 3, 2. Volpe p. 2, 3. De Stefani p. 1.

Pesi leggeri: 1. Bottoni p. 2, 2. Priolo p. 1.

Medio leggeri: 1. Bloni p. 3, 2. Bertini p. 2, 3. Sarda p. 1.

Medi: 1. Prino p. 3, 2. Sanzone p. 2, 3. Proiello, p. 1.

Arbitro sig. Fiechia.

Lombardi ed il suo ardito raid

L'uomo, l'apparecchio ed il volo La tappa attraverso l'Africa

Roma, 14 notte.

Il volo che sta compiendo il pilota italiano Lombardi su apparecchio da turismo, è un volo a tappe di notevolissimi sviluppi chilometrici. Il Lombardi si propone di collegare a volo itinerario Roma-Tripoli km. 1250; Tripoli-Tobruk km. 1360; Tobruk-Massaua km. 2700; Massaua-Berber Cassa-o km. 1400; Berber-Cassala-Mogadiscio km. 1540.

Per la tappa Tobruk-Massaua è stata scelta la rotta costiera passando per il Cairo anzichè la rotta lungo il Nilo, essendo quest'ultima più lunga di altre 200 chilometri. Anche per la rimanente parte del viaggio la rotta seguono in massima l'andamento costiero. Il Lombardi si propone di compiere il volo nel periodo di una settimana. La tappa più lunga, la Tobruk-Massaua, dovrà essere compiuta con un regime di marcia di circa 125-130 chilometri di velocità media. Il carico massimo di benzina che può portare l'apparecchio è di kg 395, che consente con il regime di marcia suddetto una autonomia di circa 3000 chilometri. Trattandosi di apparecchio da turismo il raid del Lombardi, che consta di sole cinque rapide tappe tutte superiori ai 1200 chilometri, è uno dei più notevoli che si siano mai compiuti finora nell'aviazione leggera.

Francis Lombardi è nato a Genova il 21 gennaio 1897; brevettato pilota nel 1915 ha partecipato alla guerra come aviatore da caccia. Sostenne numerosi combattimenti uscendone sempre vittorioso. Per la sua brillante condotta di guerra fu decorato con tre medaglie d'argento al valore militare. Dopo la guerra il Lombardi continuò con grande entusiasmo la sua attività aviatoria e a Vercelli costituì il primo aero-centro di turismo. Partecipò al primo giro d'Europa per apparecchi da turismo e a tutte le gare di aviazione leggera svoltesi finora in Italia.

L'aeroplano da turismo Fiat AS 1, adoperato dal Lombardi è un monoplano biposto di costruzione mista in legno e metallo, munito di motore Fiat A 50 85-95 cavalli, raffreddamento ad aria. La sua ala trattiva è in legno di noce; le strutture di resistenza delle fusoliere sono in legno e metallo. Le strutture secondarie sono di legno. Il rivestimento è di legno compensato, eccetto la parte anteriore che è di duralluminio. Le caratteristiche dell'apparecchio usato da Lombardi sono: peso a vuoto kg. 470; carico massimo benzina kg. 395; carico massimo olio kg. 25, pilota, paracadute, viveri, ecc. 185; motore stellare a 7 cilindri; potenza normale di questo motore a 1500 giri, 85 cavalli; potenza massima a 1800 giri, 95 cavalli; consumo a potenza normale kg. 0,220 di benzina per cavallo-ora; peso a vuoto del velivolo kg. 825.

L'arrivo a Tobruk

Roma, 14 notte.

L'aviatore Francis Lombardi è partito da Bengasi stamane alle 7,30 arrivando a Tobruk alle 11.

La serata schermistica

al Circolo Rionale « Dresda »

Questa sera alle ore 21 nei locali del Circolo Dopolavoro G. Dresda, via Nizza 251, avrà luogo un'accademia di scherma con tiratori del Club d'Armi di Torino. Gli assalti diretti dai maestri Attea e Rauna saranno così nel seguente ordine: Lorenzotti Levi (fioretto). Natoli-Arduzzone (sciabola). Jarach-Lorenzotti (fioretto). Curia-Leonardi (sciabola). Bonardo-Pancorbo (spada). Cavaliere-M. Bosina (fioretto). Montalino-Lorenzotti (sciabola). Lorenzotti-Nineta-Jarach (fioretto). Natoli-Arduzzone (sciabola). Corvo-Negro (spada a colpi). Genova-Mormino (sciabola). Cavallini-Giuffrida (fioretto). Lucchetti-Corvo (spada a colpi). Mo Attea-Carrara (sciabola). Dira un assalto speciale (sciabola) il cav. Salvatore Peretto inviato di guerra.

Il sapone dentifricio Odol rende bianchi e brillanti i vostri denti in pochi giorni. L'azione del sapone dentifricio Odol è veramente sorprendente. Provate e giudicate!

LINEE CELERI DI LUSSO MEDITERRANEO - AMERICHE PROSSIME PARTENZE

NORD AMERICA

CONTE GRANDE
Da GENOVA il 28 Febbraio
» NAPOLI il 1.o Marzo

CONTE BIANCAMANO
DA GENOVA il 21 Marzo
» NAPOLI il 23 Marzo

SUD AMERICA

CONTE ROSSO
Da GENOVA il 6 Marzo
» VILLAFRANCA il 4 Marzo

CONTE VERDE
Da GENOVA il 25 Marzo
» VILLAFRANCA il 25 Marzo

Biglietti di passaggio semplici e circolari per i treni Mediterraneo GENOVA NAPOLI GIBILTERRA e ritorno
GENOVA BARCELLONA
CADICE BARCELLONA
VILLAFRANCA GENOVA

LLOYD SABAUDO
Agenzie nelle principali città d'Italia e dell'Estero.
AGENZIE DI TORINO:
Passeggi Via XX Settembre - Tel. 45-00
Marci Via S. Tomaso da Tel. 40-10

Alle persone affette da OBESITA' IMBOLSIMENTO, GOTTA, REUMATISMO e MALATTIE DEI VASI SANGUINI, si raccomanda l'uso regolare della rinomatissima Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS ». E' il migliore purgante di una bontà insuperabile

Istituto Radiologico Via A. Vespucci, 61
Clinica PINNA PINTOR cangelo corso
C. di Bermudez e Guicciardini Via Cagliari, 101
— TORINO — Tram n. 3 e n. 10
RAGGI X
APPARECCHI ULTRAPOTENTI
Malattie Stomaco, Intestino, Reni, Cuore Cuoio Reni, Vescica.
Aperto anche festivi

Comune di Pont Canavese
Consorzio Medico Pont Canavese
Alpette - Frassinetto - Ingria

E' aperto il concorso per la seconda condotta Medica Stipendio lire 9000 Ufficiale Sanitario 800. Cavalcatura, 1800 - Indennità di alloggio, 100 e sei aumenti periodici.
Presentare documenti di rito entro il 20 Marzo p. v. Condizioni visibili presso Segreteria comunale.
Pont Canavese, li 10-2-1930 - VIII.
Il Presidente del Consorzio
G. NICCOLA

SPEDALE SAN GIOVANNI
VENDITA FRANTE parillo privato
Torino Lucento Settima Torinese
Vedere condizioni Ospedale via Cigna 30 entro 28-2-1930 VIII

MALATTIE VENEREE PEL E - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. Montinvetta - Via Nizza, 12 » 17-19

Il mezzo col quale 5.000.000 di donne mantengono i loro piedi liberi da calli

Non tagliate e non raschiate i vostri calli, il procedimento è pericoloso e, non è necessario. Qualunque donna può rapidamente liberarsi della radice del calle più cattivo, mercè dei Saltrati Rodell nell'acqua sintanto che l'essigeno evaporato darà alla medesima l'apparenza del latte intero.

Allora immergendo i piedi nel bagno sentirete un sollievo immediato, non solo per i calli che vi facevano male, ma un sollievo pure per i piedi sofferenti, sonfi e dolorandi.

I calli ed ogni altra durezza saranno grandemente ammorbidite dall'essigeno che penetra talmente, così che voi potrete facilmente estrarre i calli con tutta la loro radice senza il minimo dolore. Essi non si riproduranno più, se voi di tanto in tanto farete uso dei Saltrati Rodell.

Tutte le farmacie raccomandano e vendono i Saltrati Rodell. Il loro prezzo è minimo.

Galleria Lurati
Milano - Via S. Tomaso 6

A cominciare
dal 13 a tutto il 17 febbraio
Esposizione della importantissima
Raccolta di L. OLIVIERI
di ROMA

Capolavori italiani e stranieri dell'800.

Vendita all'asta nei giorni 18, 19 e 20 febbraio, dalle ore 21 in poi.

Lussuoso catalogo con prefazione e 70 illustrazioni a colori e bianco-nero.

Centro
STITICHEZZA
obbligo a voi cosa soffrono: Gastriche, emorroidi, digestioni difficili, malattie di fegato, calcoli intestinali e della cistifellea, congestioni cerebrali, usate le pillole
Frerichs-Maldifasso
Preparate con estratti vegetali. Non irritano, non irritano gli organi digestivi. 30 anni di successo mondiale in tutte le farmacie. Astuccio di 30 pillole L. 3,50; posta L. 4,00. — Torino: Laboratorio Farmaceutico Gattinoni, Artisti, 28. — In tutte le Farmacie.

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
— VIA SAN DOMENICO OTTO —

Tipografia del giornale LA STAMPA

Perchè la Bianchi S 5

continuerà ad essere anche nel 1930 in Italia
la VETTURA UTILITARIA TIPO

1° **per la scelta meticolosa e l'uso dei migliori materiali, la perfetta lavorazione e lo scrupoloso collaudo, le prove al freno del motore ed il collaudo su strada prima della consegna al cliente;**

2° **per la ricca dotazione di accessori di marca (orologio contachilometri; accensione, illuminazione, tergicristallo elettrico BOSCH; gomme PIRELLI calcolate per la durata minima di 20 mila km.; paraurti anteriori e posteriori, ecc.);**

3° **per il motore a 4 cilindri, valvole in testa, 1300 cmc., 32 HP. a 3300 giri, potenza tassabile 15 HP. (tassa annua, compresa utenza stradale, L. 705,—);**

4° **per le dimensioni dello chassis che consentono una comoda e spaziosa carrozzeria a CINQUE POSTI, pelli e stoffe di primissima qualità con un portabagagli posteriore capace di 50 kg.;**

5° **per lo sterzo docile ed ampio che permette di girare in m. 8,80 (unica macchina italiana a sterzata così minima) e perchè è sempre pronta all'uso e non richiede spese di manutenzione;**

6° **per le riconosciute doti di velocità, buon tiro in salita, tenuta di strada (carreggiata m. 1,40), minimo consumo, frenatura graduale e potente che spingono chi la possiede ad una disinteressata ed entusiastica propaganda.**

Concessionari, muniti di parti di ricambio, in tutta Italia.

CRONACA CITTADINA

L'ARRIVO DEL MINISTRO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

Il saluto di S. E. Balbino Giuliano alla nostra città

Questa notte, con il direttissimo in arrivo a Porta Nuova alle ore 24, è giunto da Roma S. E. Balbino Giuliano, Ministro all'Educazione Nazionale. Ad attendere il Ministro erano S. E. il Prefetto Maggioni, il Segretario Federale Bianchi-Mina, il Rettore dell'Università prof. Pivano, con il Direttore di Segreteria comm. Gorrini, e il capo di Compartimento gr. uff. Ehrenfreund.

S. E. Balbino, che era accompagnato dal capo di Gabinetto comm. Giustini, si è recato immediatamente all'Albergo, ove ha preso stanza. S. E. il Ministro all'Educazione Nazionale, che si tratterrà a Torino alcuni giorni, per presenziare a solenni cerimonie, ha voluto porgere, attraverso il nostro giornale, il suo saluto alla nostra città.

« Ritornando a Torino, dopo tanto tempo, — ci ha detto S. E. Balbino — provo un sentimento vivo e complesso di piacere. Ritrovo là mia vecchia Torino, in cui sono vissuto studente, la città, cioè, in cui sono germinate le prima speranze della mia vita, di me giovine, che cominciavo a tormentare il mio pensiero in una intensa vita spirituale.

« Ho detto un sentimento complesso, anche, di piacere, ed eccone la ragione: io mi sento a metà torinese e a metà bolognese. Da Torino, infatti, dove mi laureai in lettere e filosofia, partii con l'aspirazione verso uno spiritualismo un po' vago di un nuovo movimento al di fuori di quella concezione materialistica, che caratterizzava la filosofia degli ultimi anni del secolo scorso.

« A Bologna giunsi nel '19, e là, dopo una lunga carriera di insegnamento e una modesta carriera filosofica, la concezione filosofica maturò in me per divenire fede.

« Ci sono, dunque, nella mia natura, elementi di torinese e di bolognese, perfettamente equilibrati e assai significativi. Poichè, mentre Bologna è, eminentemente l'avanguardia e l'esperienza rivoluzionaria, Torino è la città capitale della tradizione statale. In questo connubio è posta la base della mia italianità. Il mio saluto a Torino, è quindi e soprattutto un saluto ricolmo d'affetto.

« Ma un particolare saluto — ha continuato S. E. il Ministro — voglio dare a Cursio Malaparte, che ha conosciuto in momenti di vita bollente in Romagna, e che mi è molto caro di vedere qui, a Torino, anche se non lo vedo sensibilmente.

« In tal saluto quella fresca onduta di spiritualità romantica italiana che ne ricercando una sua mas-
va espressione di armonia classica».

Abbiamo ringraziato S. E. il Ministro all'Educazione Nazionale, che è indubbiamente uno degli uomini più benemeriti della Cultura del nostro Paese, per la spontanea amabilità con la quale ci aveva accolti e abbiamo ricambiato il saluto della città, che lo vide giovanetto e che oggi lo accoglie ministro, con affettuosa devozione.

Il Principe di Piemonte all'Università

Come abbiamo annunciato, la nostra Università ha preparato da tempo una grandiosa cerimonia in onore del Principe Umberto, al quale sarà conferito il titolo di Professore « honoris causa » nella Facoltà di giurisprudenza. La cerimonia, alla quale interverranno tutti i Principi presenti a Torino, numerosissimi parlamentari e tutte le autorità civili e militari, si svolgerà nella giornata. Essa sarà resa più solenne dalla presenza di un membro del Governo: S. E. Balbino Giuliano, ministro all'Educazione Nazionale.

Abbiamo dato ieri sera una occhiata al cortile dell'Ateneo, dove, nonostante l'avanzato crepuscolo, si lavorava con il più entusiastico fervore. Il cortile ha assunto un aspetto festoso pur senza perdere nello stesso tempo il suo carattere severo. Da ogni parte, piante ornamentali artisticamente disposte, trofei di bandiera e oriflamme hanno conferito alle severe linee architettoniche l'aspetto delle grandi occasioni. Particolarmente sfolgorante sarà l'Aula Magna, scintillante di luci e adorna di fiori.

Nel cortile dell'Ateneo, si disporrà la Coorte Universitaria torinese. Essa che ha assunto da poco tempo il titolo di « Coorte Principe di Piemonte », sarà passata in rivista da Umberto di Savoia. Quindi, il Principe e la Principessa di Piemonte, preceduti dalle autorità, faranno il loro ingresso nell'Aula Magna, dove si svolgerà la parte più significativa della cerimonia.

Le manifestazioni di domani al Sindacati dei Trasporti

Come è noto, domani, domenica, si terrà nei locali della Casa dei Sindacati, corso Galileo Ferraris, 12, il Primo Congresso Regionale dei Sindacati fascisti dei Trasporti terrestri e della Navigazione interna.

Il Congresso sarà presieduto dall'on. Livio Giordi, interverranno tutte le Autorità. Il programma è così fissato: Ore 9.30: Ammassamento delle rappresentanze di fronte alla Casa dei Sindacati — Ore 10: Scoprimento della Lapide in memoria di Amos Maramotti — Ore 10,30: Inaugurazione del labaro dell'Ufficio Regionale offerto dal Fascio Femminile e dei gagliardetti dei Sindacati Fascisti Trasporti Terrestri, offerti dall'Associazione Regionale Piemontese Fascista T. T. e N. I. e dalle Ditte di trasporti — Ore 11,15: Inaugurazione della Sede dei Sindacati Fascisti T. T. e N. I. — Ore 13: Congresso dei Sindacati Fascisti T. T. e N. I.

In caso di pioggia l'ammassamento verrà fatto nel salone delle Conferenze della Casa dei Sindacati.

E' stretto dovere di tutti gli autisti mobilitati di non mancare alla suddetta cerimonia dimostrando colla loro presenza l'attaccamento ai Sindacati fascisti.

Nella Federazione Fascista

Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e l'odierna cerimonia universitaria — La consegna della Casa Littoria alle vecchie Camicie Nere — I benemeriti del Fascismo

Stamane le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte onoreranno, con la loro presenza, l'Ateneo di Torino.

La Goliardia fascista (trinese darà un'altra prova della sua consapevole disciplina.

Apposite disposizioni sono già state impartite dagli ufficiali comandanti le varie Centurie della Milizia Universitaria e dai vari fiduciari preposti agli Istituti superiori ed alle Facoltà.

I militi della « Coorte Universitaria Principe di Piemonte » presenteranno le armi agli Ospiti Augusti rinnovando la fierezza per l'alta benevolenza ottenuta nel nome di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia.

I Goliardi, non ingiuriati nei ranghi della bella Coorte, rinnoveranno le manifestazioni del proprio entusiasmo.

Domenica mattina il comunicato federale recherà solamente il saluto della Federazione Fascista alle vecchie Camicie Nere Torinesi che prenderanno definitivamente in consegna la Casa Littoria facendo l'appello dei Morti in nome di tutti i vivi.

Il Salone dedicato ai Caduti Fascisti Torinesi ecc è il grandissimo dimenticati. Una parte di esso sarà necessariamente occupata dalle autorità e dalle rappresentanze dei Fasci provinciali. Dato il carattere d'intimità della cerimonia, prettamente fascista, il Segretario Federale ha dovuto limitare gli inviti a poche tra le autorità della Gerarchia torinese per consentire che il maggior numero possibile di vecchie Camicie Nere potesse trovar posto nell'interno del locale. Tuttavia se qualche camerata non potrà essere accolto, sarà egualmente rappresentato dalle altre Camicie Nere ammesse ed avrà modo di visitare il salone che, presidiato, come fu già scritto, da un Manipolo della Centuria « Mario Giodà », resterà aperto fino alle ore 16 di domenica 16 febbraio.

L'accesso, dal portone della Casa Littoria in via Principe Amedeo, sarà iniziato alle ore 10,30 precise.

E' necessario che alla brevità ed alla austerità della cerimonia faccia riscontro la consueta disciplina fascista, e perciò assoluta.

Nella imminenza del rito che farà rivivere i nostri Caduti indimenticabili, non è ammissibile nessuna eco anche se di entusiastica passione.

Le vecchie Camicie Nere Torinesi, domenica mattina, dovranno aver voce solo per chiamare gli Scomparsi sempre vivi.

Nessun alalà dovrebbe essere alzato, come sempre, se non al Duce che presenzia quando risuoni il ricordo della prima fede e sia pronunciato, con tenace silenziosa, il proposito della azioni costruttive.

Così, nella sua semplicità, sarà compiuto il rito nel tempio che il Fascismo torinese ha finalmente per tutta la sua Camicia Nera credenti nella volontà di Benito Mussolini.

Il Camerata prof. Giuseppe Broglia ha rimesso al Segretario Federale una sua personale offerta di Lire duemila per le vittime del *Popolo di Trieste*.

Il Segretario Federale inviava la cospicua erogazione al Camerata Peruzzo, Gerarca del Fascismo Giuliano.

Il Camerata gr. uff. Fallace ha inviato al Segretario Federale la somma di Lire Cinquecento per i restauri dei locali che, nella Casa Littoria, dovranno accogliere presto anche i vessilli di tutte le più importanti Organizzazioni partiottiche di Torino; ed ha annunciato il proposito di versar pure alla Federazione Fascista la propria quota di antico sottoscrittore per l'Esposizione torinese del 1928 destinandone l'importo allo stesso scopo.

Il Consigliere di Corte d'Appello, nob. Vittorio Casana, ha pure offerto al Segretario Federale la somma di Lire Cinquecentocinquanta provenienti dalla sua prima offerta per la predetta Esposizione ed ha in tal modo generosamente e prontamente aderito all'esempio dato da numerosi sottoscrittori per le Celebrazioni Torinesi del 1928 i quali già hanno disposto per il versamento della quota, da essi ritirata, o nelle mani del proprio Gerarca sindacale od in quelle del Podestà di Torino.

Il Segretario Federale rinnova a tutti la gratitudine profonda delle Camicie Nere torinesi nella certezza che la nuova affermazione di generosità consenta all'Ufficio Tecnico del Municipio di Torino di restaurare i molti locali ancora disponibili nella Casa Littoria ed occupabili dalle più importanti Associazioni Patriottiche Torinesi.

LE INIZIATIVE DELLA « STAMPA »

L'assistenza ai figli degli operai nelle ore del dopo-scuola

In seguito a un periodo di esperimento affettuosi in questi ultimi mesi nella Scuola di uno dei più popolosi rioni della città, l'Amministrazione Comunale sta lavorando attivamente per diffondere l'opera filantropica destinata all'assistenza continuata di quei bimbi che, per dolorose circostanze famigliari, sono stati sinora costretti ad un preoccupante ma inevitabile abbandono. I lettori ricorderanno la campagna sostenuta recentemente da *La Stampa* per l'attuazione di questa provvidenza che si dimostra oramai indispensabile, poichè in molte povere famiglie pure la madre deve occuparsi in proficuo lavoro.

Nessuno più di noi sente la grande soddisfazione di aver contribuito a di contribuire alla risoluzione del problema che da anni si opera di beneficenza dedicate all'infanzia venne lavorando.

Per volere del Podestà e con l'aiuto dei suoi diretti collaboratori e del Direttore Centrale delle Scuole Municipali, il complesso progetto è in procinto d'essere attuato, nonostante le difficoltà.

L'Amministrazione Comunale ha disposto che, a titolo d'esperimento, l'assistenza continuata per i figli degli operai bisognosi si effettuasse nella Scuola « Aristide Gabelli » (Sezione maschile e femminile). Intanto, oltre che nella Scuole « Casati » in Borgata Cenisia e « Abba » al Regio Parco, per l'attività dei singoli Patronati Scolastici, la forma assistenziale si è effettuata in questo periodo nelle Scuole « Sansovino Santarosa » in Borgo San Paolo, « Michele Lessona » in Borgo San Rossini e « Rignon » in Borgo San Secondo. Nei vari compartimenti si sono rivelate circostanze pietosissime di miseria, di sacrificio, di abbandono, che dimostrarono una volta di più la necessità di porgere alle famiglie operaie indigenti questo salutare aiuto, fonte di bene e di tranquillità.

Il numero dei fanciulli che restano soli o mal custoditi nelle ore dopo la scuola è di circa duemila. E con il provvedimento che l'Amministrazione intende adottare, il grave problema verrà in gran parte risolto.

Dalle ore 7 alle 19 e nei giorni di vacanza non festivi i bimbi, che fino ad oggi hanno girovagato soli e in cattiva compagnia, orlando e correndo pericoli talvolta gravissimi, i bimbi che, rientrando in casa, la trovavano vuota e fredda, quelli che restavano per lunghe ore mal sorvegliati da qualche vecchio parente o da qualche vicino, quelli pure che, nelle squallide stanze, coi genitori addolorati vedevano il male e la più dura miseria, troveranno la casa ospitale, la loro casa che sarà ancora e sempre la Scuola.

Nella Scuola, grazie alla nuova forma d'assistenza questi fanciulli, cari al cuore di Torino, verranno soccorsi con una calda colazione al mattino, con la refezione al meriggio e con la merenda alla sera; verranno amorevolmente assistiti nei compiti scolastici, trattenuti in sani passatempi che indubbiamente miglioreranno l'anima e irrobustiranno il gracile corpo.

E' comprensibile come un'organizzazione così poderosa, studiata e voluta nell'aspetto più completo, importi una spesa non indifferente: a quest'onere l'Amministrazione Comunale, se non verrà meno l'aiuto dei generosi e filantropici Istituti cittadini, è disposta ad addossarsi non senza grave sacrificio, col solo precipuo scopo di giovare moralmente e materialmente all'infanzia torinese e col nobile fine di porgere alle famiglie indigenti un soccorso tangibile e continuo che le sollevi nella spesa, talvolta gravosa, della cura dei figli.

Giustamente la nuova istituzione verrebbe affidata al Patronato Scolastico Centrale, che nella persona del suo Presidente, cav. uff. Ettore Gaetano Oonn, dà appassionato entusiasmo alla effettuazione dell'opera, vedendo in essa l'integrazione desiderata e indispensabile a quanto già il Patronato effettua nei suoi compartimenti.

Senza dubbio, nessun'altra opera di beneficenza si presenta in questo momento tanto importante e necessaria. Essa costituirà l'aiuto d'ogni giorno: un po' di bene che ad ogni ora consolerà il sacro tempio della Scuola con quello della famiglia, l'assicurazione, ai genitori, della tranquillità nelle ore dell'assente lavoro, e garanzia d'una sorveglianza occulta e ininterrotta che terrà i fanciulli lontani dai pericoli, una provvidenza che sorgerà benedetta dall'entusiasmo dei buoni e alla quale tutti coloro che hanno a cuore la preziosa vita dei bimbi, oggi guardano auspicando il migliore avvenire.

Le opere di beneficenza torinesi, dedicate all'infanzia, salueranno nella nuova istituzione l'adatto potente, molte volte invocato, al compito gravoso: i fanciulli, ad eccezione dei casi per disciplinarmente gravi, non necessiteranno più del ricovero in qualche pio istituto, perchè ognuno di essi troverà nel suo borgo, nel suo rione, la scuola ospitale, che già darà per uno il giorno la casa, il cibo, la cura e non sarà privato alla sera della gioia di tornare tra la braccia della mamma.

E le Istituzioni che precorsero questa appassionata vigilia, sorgendo fra stenti ed affrontando sacrifici, le Assistenze Continuate delle Scuole *Casati* e *Abba*, delle Suore di Maria Ausiliatrice in Valdocco, la *Sinite Parvuli*, vedranno con viva soddisfazione che il loro esempio non è stato dato invano, poichè l'opera sino ad ora troppo limitata e insufficiente si diffonderà.

Quello che l'Amministrazione Comunale intende compiere è un passo gigantesco nel campo delle forme assistenziali destinate all'infanzia, tale che porrà Torino in condizione di superare quanto è stato fatto in proposito dalle altre città. Torino, nell'ora della grande gioia che l'allieta, offrirà questo purissimo fiore della beneficenza alla sua nuova Principessa che, fra le opere filantropiche, predilige quelle che hanno per programma la protezione e il soccorso ai figli degli operai, la cui madre sia delle necessità costretta a recarsi al lavoro.

LINA FERROT LUCCHETTI.

Il delitto di un macellaio

Un sacco misterioso in via 24 Maggio

Alcune telefonate avvisavano contemporaneamente la questura, i carabinieri, e le guardie municipali che in via 24 Maggio, quasi all'imbocco di via XX Settembre, giaceva a terra un sacco misterioso dal quale gocciolava sangue. Subito sul posto si recarono agenti, militi della benemerita e vigili. Circa duecento persone si affittivano intorno al misterioso sacco abbandonato ed si più diversi commenti. Su di un sol punto tutti erano d'accordo. Evidentemente si trattava di un delitto, e nel sacco doveva trovarsi un cadavere.

Tra la folla uno sconosciuto narrava con tale accento di verità da lasciar credere che egli avesse assistito alla scena, che un automobile proveniente da via XX Settembre passando in quel punto aveva rallentato per lasciar cadere quel sacco, poi aveva ripresa la corsa e attraversato via Roma era scomparsa in via Andrea Doria. Ma il contrasto a questa versione vi era chi giurava di aver veduto cadere il sacco dall'alto della stabile a destra della via e di averlo visto rimbalzare sinistramente sul selciato. L'assembramento — come abbiamo detto — era particolarmente imponente e sempre nuovi passanti si fermavano ed accorrevano. Tutti ritenevano di trovarsi in presenza dei resti di una vittima di un efferato delitto, ma nessuno di quelli che per primi lo avevano veduto, aveva avuto il coraggio di rimuovere il sacco. Quando gli agenti e i carabinieri ebbero fatto un po' di largo, un vigile urbano si avvicinò risolutamente all'involucro e tagliò la tela. Dal sacco avevano appena cominciato di uscire di sangue di bue macellato e sotto prodotti.

Il mistero che aveva commosso tutta Torino era svelato. L'involucro era evidentemente caduto da qualche carretto di macellaio che transitava in quella via.

Un concerto al Dopolavoro Fiat

L'orchestra dell'Eiar, diretta dal maestro Cesare Giulio Gedda, darà, alle ore 21 di questa sera, nella sede del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 14, un concerto sinfonico, col concorso del violinista prof. Ezio Gliaccone. Il programma comprenderà musiche di Beethoven, Mendelssohn, Grieg, Cimbani, Gentili, Bizet.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

14 febbraio 1930

NASCITE	23
MORTI	16

I quadri del Duca Caracciolo di San Vito

Come fu sventata una campagna denigratoria

In seguito ad una serie di sciagure sistevano intanto, fra gli altri, quadri famigliari il duca Caracciolo di San Vito — di origine meridionale — residente nella nostra città, e assai noto e stimato negli ambienti torinesi, è stato vittima di una grave accusa di truffa originata dalla malevolenza de' suoi creditori. Alcuni dei fatti che hanno trascinato il nobile signore su di un terreno scabroso di guai, sono stati, a suo tempo, da noi narrati. Le indagini esperite dall'autorità giudiziaria in questi ultimi mesi — indagini condotte con scrupolosa diligenza — hanno fatto crollare, ad uno ad uno tutti i capi di imputazione, cosicchè la figura del gentiluomo è emersa monda da ogni macchia.

Naturalmente, per creare il castello di accuse formulate dai creditori del duca, era stato necessario presentare sotto una falsa luce il duca stesso. Per raggiungere questo scopo, gli accusatori non avevano esitato di dichiarare che il nobile signore, per tutta la sua vita, aveva tenuto un contegno riprovevole e, quel che più conta, si era abbandonato a spese pazze in unione alla sua defunta signora. Come si vede, neppure i morti erano stati rispettati.

I debiti

Conseguenza di questo regime di vita, era stata la rovina finanziaria che aveva costretto la povera duchessa e il marito a contrarre, a più riprese, debiti per cifre cospicue. Infatti, come riprova di queste asserzioni, quando la salute della gentildonna, da molto tempo cagionevole, presentavasi la morte vicina, per opera di un notaio al quale i creditori avevano dato l'incarico di condurre a compimento le pratiche sollecitatrici per la riscossione dei loro crediti, fu intimato alla nobile signora il pagamento, pressochè immediato, di ventimila lire. La notifica della ingiunzione era eseguita nella forma voluta dalla legge. Ad essa, essendo perfettamente in regola, non venne fatta alcuna opposizione; ma pochi giorni dopo, forse a causa dei disgraziati, la nobildonna moriva, lasciando eredi universali di tutti i suoi averi la figlia: una graziosa e bionda signorina.

A quell'epoca, l'erede non aveva ancor raggiunta la maggiore età, motivo per cui il padre accettò, per la figlia, con beneficio d'inventario, tendente presentasi tutti i debiti che gravavano sul bilancio domestico, il testamento.

A questo punto è necessario, perchè il lettore possa seguire con ordine lo svolgimento dei fatti, che hanno troncato bruscamente ogni accusa a carico del duca, ricordare che la defunta duchessa aveva sempre condotto un regime di vita ordinatissimo e, specialmente negli ultimi anni, vittima, come tanti altri, della svalutazione della moneta, anzichè abbandonarsi ad inutili sciupii — come a torto asserivano gli accusatori — usò di una imposta una linea di economia dignitosa che valse a salvare il decoro della famiglia. Così il duca.

Comunque il loro patrimonio, stimato per un valore rilevante dalla massa dei creditori, dava a questi la certezza di essere completamente e abbondantemente soddisfatti di ogni loro avere, tanto che si accordarono col duca di attendere fino al giorno che fossero terminate le operazioni d'inventario. Il duca però, in quell'occasione, fece presente le difficoltà finanziarie a sì riservò di accettare o no l'eredità.

Il mistero dei quadri antichi

Intanto si era sparsa la voce che nell'appartamento della defunta duchessa esistevano preziosi quadri antichi di cui una era stata stimata, all'occhio e croce, per il valore di circa duecentomila lire. Questa voce era avvalorata dalle asserzioni di alcuni antiquari costantemente alla caccia di opere d'arte, ed i creditori avevano finito col fare assegnamento sulla vendita di quei preziosi dipinti.

E' bene infatti come notizie simili trovino una rapida divulgazione e diventino oggetto di commenti specialmente negli ambienti frequentati da cultori d'arte antica.

Nell'appartamento della duchessa e

MILIZIA

M.V.S.N. 1.a Gruppo Artiglieri C. A. « F. Paoli ». — I capi squadra ed i militi specializzati della batteria 4.a, 5.a e 7.a devranno trovarsi domenica mattina 16 corr., ore 10, all'Istituto tecnico C. Sommeiller in corso Duca N. 3, per istruzione. Gli ufficiali delle stesse batterie dovranno essere sul posto alle ore 9.

86.a Legione Avanguardia « Filippo Corridoni ». — Domani, domenica, per le ore 10 precise, adunata generale di tutti i reparti in piazza Castello, lato teatro Regio, Manipolo Fanfara con strumenti. Per tutti, grande uniforme, guanti bianchi, cordelline e sahariana mantellina. Dopo l'adunata, si accelereranno le iscrizioni per una gita in programma.

1.a Legione M.V.S.N. Comando corpi premilitari, Torino. — La 5.a Compagnia premilitare è adunata in caserma (ufficio premilitare) per le ore 21 d'oggi, 15 febbraio.

1.a Legione M.V.S.N. Comando corpi premilitari, Torino. — Le compagnie premilitari dipendenti sono adunate per domani domenica nelle seguenti località e per le ore antimeridiane: compagnia 5.a e 7.a in caserma, ore 8.30 per esami; compagnia 1.a e 4.a in caserma ore 8; compagnia 2.a e 3.a alle rispettive palestre ore 8; compagnia 6.a (compresi i già ammessi agli esami) e compagnia 8.a (i soli non ammessi agli esami) in caserma ore 8.30.

M.V.S.N. 1.a Centuria « M. Giodà ». — Stasera adunata assolutamente obbligatoria per tutti gli appartenenti alla Centuria, ore 21, in uniforme ordinaria a Casa Littoria.

86.a Legione Avanguardia « Carlo Alberto ». — Domani domenica, alle ore 9, adunata di tutti i reparti della Legione in piazza Cavour: ciclisti con macchina, sciatori con sci: grande uniforme senza mantellina. Scioglimento alle ore 13 circa dopo la Messa.

Istituto fascista di Cultura

Pro Cultura femminile. — Oggi alle ore 16 le signorine Elsa Ballerini, Anna Maria Sacchi, Maria Biatto e la signora Caterina Vecchia Sacchi, terranno concerto di piano e violino eseguendo musiche di Bach.

I soci dell'A.N.I.F. direttori ed insegnanti sono pregati di trovarsi domani in corso alle ore 15, all'Educatorio Duchessa Isabella (corso Francia piazza Bernini), per essere presentati a S. E. l'on. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale, che si degnerà ricevere l'omaggio della scuola torinese.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 352 — Kc. 1

Il programma d'oggi

Ore 8,15-8,30 e 11,15-11,25: Radio informazioni. — Ore 11,25-12: Musica riprodotta. — Ore 12: Segnale orario. — Ore 12,20-12,30: Radio informazioni. — Ore 12,30-14: Concerto. — Ore 13,20-13,40: Chiusura Borse di Milano e Torino. — Ore 13,40-15,30, Radio informazioni. — Ore 15,30-17: Quintetto del Casinò. — Ore 17-17,50 Quintetto.

Ore 19,15-19,25: Il concertino del pranzo. — Ore 20-20,10: Radio-giornale dell'Eiar in lingua tedesca. — Ore 20,10-20,20: Radio informazioni. — Ore 20,20-20,30: Varie. — Ore 20,30: Segnale orario. — Ore 20,30-22: Concerto variato. — Ore 22,30-23,05: Radio informazioni. — Dalle ore 23 alle 5: Musica da ballo.

Una casa messa a rumore da un tentato furto di bicarbonato

Certo Francesco Gardu fu Agostino, di anni 57, da Livorno Ferraris, ed abitante a Torino in via Fucina 36, passando ieri mattina verso le 4,30, in via Beaumont, fu preso dal desiderio di sapere, attraverso il buco della serratura del portone ancora chiuso, il cortile della casa segnato col numero 35. In quell'ora nel cortile non vi era anima viva ed il Gardu osservò che, in un angolo, sciorinata su una corda di corde, si trovava della bella biancheria da poco uscita dal bucato. Quella biancheria gli fece gola. Come abbiamo detto, il portone era chiuso, ma il Gardu non si scoraggiò d'animo. Trasse di tasca un chiodo che soltanto gli serve per pulire la pipa e con quello manovrò nella serratura finchè riuscì ad aprire. Quindi avanzò guardingo nel cortile. Nella casa regnava il più perfetto silenzio ed ebbe la sensazione di poter compiere l'impresa con tutta tranquillità. Si mise quindi all'opera. Ma egli non aveva tolti e pinzati che pochi fazzoletti ed una tovaglia, quando un inquilino insonne, che da una finestra aveva potuto seguire tutta la scena, scese le scale in punta di piedi, gli fu alle spalle e d'afferrò per gli straccì. Il Gardu balbettò delle scuse, mentre l'altro lo investiva con vivaci rimproveri. Bentosto il concitato dialogo s'elevò di tono ed in un batter d'occhio tutta la casa fu messa a rumore. Fra gli altri scese nel cortile anche il proprietario della biancheria, tale Giacomo Giordano, che mandò ad avvertire gli agenti del Commissariato di S. Donato. In tal modo il Gardu poco dopo veniva preso in consegna dalle guardie ed accompagnato in guardina.

La nuova sede dell'Unione Escursionisti

Alla presenza di numerose personalità cittadine e di un pubblico distinto, lo scorso luogo ieri in via Torquato Tasso 5, l'inaugurazione della nuova sede dell'Unione Escursionisti di Torino. In essa ha trovato posto l'esposizione di fotografia e di pittura dei soci dilettanti dell'U. E. T.

Hanno tagliato il grand'uff. generale Bo Alberto presidente della Pro Piemonte e il conte Teresa di Castellazzo presidente dell'U. E. T. Dopo la cerimonia inaugurale le autorità hanno visitato la mostra di pittura e di fotografia compiacendosene per il felice esito, con gli organizzatori e con gli espositori.

Seguendo la Cronaca

Carnevale 1930 BALLI e SERATE

La rinomata Casa di confezioni per signora, Romana Calcagni, via Roma, 2, e via Garibaldi, 30 bene presente la più bella ed originale collezione di maschere da sera ai prezzi più mo-

DEMOLIZIONI IMMINENTI anche in via Quattro Marzo?

Ma che novità sono queste? Non basta la via Roma? Anche in via Quattro Marzo si demolisce adesso? Ma allora Torino va tutta sossopra! Niente paura! Per ora, in via Quattro Marzo, non si demoliscono delle case, ma semplicemente dei prezzi. Sono « quattro » — diciamo « quattro » — articoli interessantissimi sui quali la Soc. An. Succ. Bertone ha puntato i suoi inesorabili cannoni al ribasso, demolendo tutte le superstrutture, le incrostazioni, i sovraccarichi di ogni specie, per far balzare alla luce i prezzi di costo. Essi sono oggi visibili a occhio nudo e tutti possono approfittarne. La nuova vittoria sui prezzi è di buon augurio per la prossima mezza stagione di primavera, che la Soc. An. Succ. Bertone inaugurerà fragorosamente lunedì 16 febbraio nei suoi Magazzini di via IV Marzo ang. via Milano, offrendo al pubblico queste spettacolose occasioni:

Marocaine seta « imbattibile » L. 4,90 al metro — Lana unita a fantasia, al prezzo del cotone, L. 5 al metro — Tolle tutta lana (articolo per mezza stagione) L. 9,50 al metro — Tela cm. pesante (in 100 colori) L. 2,75 al metro.

E I FAMOSI REGALI?

Passiamo aggiungere che anche vendendo a questi prezzi la Soc. An. Succ. Bertone non sospende affatto i suoi tanto apprezzati regali, ma continua a distribuirli generosamente — interessanti e svariatissimi — in proporzione all'entità degli acquisti. Leggetene l'elenco nel numero di lunedì 16, di questo stesso giornale (Pagina Bertone).

Gran veglia danzante « FONTANE LUMINOSE »

Questo è il titolo del trattenimento suggestivo che avrà luogo questa sera nei magnifici saloni del Gardan, in Galleria Nazionale. Luci, colori, risate collitons. Insuperabile jazz.

Ristorante Teatro Alfieri

Stasera:

Grande serata « Veneziana »

con ricco Cotillon e regali alle signore. Sempre crescente successo dell'Elite Boiler.

CARBONI — F.lli CERESA

Avvertiamo la spett. clientela che i nostri telefoni portano ora i numeri: 61-629 - 61-660 - 60-811 - 60-673 - 60-827. Telefonate per tutte le vs. occorrenze.

ROSSI - DANZE

Nei signorili locali di via G. Giacosa 2 (già Balachowsky) questa sera: Veglionissimo Gen. Cotillons e premi. Esibizione di danze originali.

MOBILI — Via Mazzini, 44

Castigni Pagella — Telefono 44-606. A buoni prezzi ottima camera da letto, da pranzo e mobili diversi.

Grande Ristorante Lagrange

Questa sera alle ore 22, *Veglia danzante* con ricco cotillon.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio. Stagione lirica). — Ore 21: « Andrea Chénier » di U. Giordano. (10.a di abb. turno pari).

TEATRO DI TORINO (Teatro dei Piccoli, di Pedrocci). — Ore 21,15: « Music-Hall »; « La bella dormente nel bosco » di Rinaldi e Respighi; « L'occasione fa il ladro » di Rossini. (Matinee XLIII in abbonamento; serale fuori abbonamento). — **GARIBALDI** ore 15 e 21: « Spettacolo a dettagli. — **VITTORIO EMANUELE** ore 15 e 21: « La Cleona » di Sidney Jones. — **ALFIERI** ore 15 e 21: « Il tornato carnevale » di G. Cassini. — **BALBO** ore 15 e 21: « L'amante di Calandrino » di Bonelli e Cuttica. — **ROSSINI** ore 15 e 21: « Le miserie d'monsù Travet » di V. Bersezio. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « Gianduja capitano per forza ». — **CHIARELLA** — Ore 15 e 21: Circo Konrad. — **ODEON** — 15 e 21: Evelyn Dove (rivista).

I divertimenti

TEATRO ODEON

Questa sera prima rappresentazione straordinaria di

EVELYN DOVE

con il suo **Plantation Ballet**, la **Sister Lungin** ed il fantasioso ballerino negro **Giorge Lattore**. Completeranno lo spettacolo importanti numeri di attrazione, tra i quali la « stella » **Lya Giech**, i fantasisti **Farabont-Furial**, ed i mondiali acrobatici iraniani **The 6 Barnachy**. Domani, domenica, due rappresentazioni alle 15 e alle 21.

Spettacoli cinematografici

CRESPI — « Tre rose rosse » (sonoro). Vera Flory e Thomas Trentini: « Topolino ferroviere ».

AMBROSIO — « Caterina di Russia ». Lil Dagover. Edit Oretzschmidt di Berlino.

VITTORIA — « Il re della piazza ». Betty Compson. M. Sills. Numeri di varietà.

ROYAL — « Silva canzoniere ». Karl Dane.

ITALIA — « Imperatrice rossa ». Avventure.

BORSA — « Legione straniera ». H. Nelson.

SPLENDOR — « Allegro capestrano di Rastignac » (sonoro in italiano, inglese, francese).

ALPI — « Violette imperiali ». Raquel Meller.

SAVOIA — Dalle 15: « Flotta del cielo ».

Grande successo all'AMBROSIO

LIL DAGOVER

l'attrice affascinante e potente, ha conseguito nell'interpretazione

« CATERINA DI RUSSIA »

un personale successo, per la sua arte fatta di sincerità e di umanità.

Da oggi « Caterina di Russia » inizia la sue fortunate repliche.

CINEPALAZZO

JOHN GILBERT in « 4 MURA »

Lunedì, l'avvenimento della stagione: « E. Jannings » in « TRADIMENTO »

Comunicazioni telefoniche interurbane

In seguito a variazioni tecniche apportate agli impianti dopo la compilazione dell'elenco abbonati al telefono di Torino per l'anno 1930, la STIPEL avvisa che per procedere correttamente Telefonica Interurbana, il pubblico deve rivolgersi all'Ufficio Prenotazione Interurbano 001 e non più al numero 2203, che è stato stralciato.

Lutto nella famiglia della « Stampa »

Il nostro Sportaio Ernesto Ardoino è stato colpito da un grave lutto: la morte della sua Fortunata vedova Giorza. A conforto di questo la famiglia Ardoino - Cenisio - perge le più sentite condoglianze.

Associazione Nazionale Combattenti. — La riunione straordinaria che aveva una lunga seguito venerdì l'assemblea della sezione per l'8 non si ebbero presentare nella circostanza

ULTIME NOTIZIE

Il successo della Conferenza di Londra
messo in pericolo dall'atteggiamento francese

Giornata grigia — Intensa attività nei corridoi — Previsioni nere

Londra, 14, notte.

Nei quartieri generali delle delegazioni della Conferenza navale si lamentavano stamane sovrabbondanti indizi di depressione e nervosismo. Alla delegazione francese la partenza di Tardieu, in un momento che non potrebbe essere più critico, determina un disorientamento pieno di apprensione. Si direbbe che la Francia, la quale fino a ieri sera per bocca di Tardieu informava il mondo che il suo *memorandum* rappresentava « rigide » richieste, si trovi oggi sotto l'incubo di questa rigidità, che le pesa addosso e l'opprime. Manca stasera alla delegazione francese l'ottimismo esuberante e vittorioso di Tardieu, ripartito oggi per affrontare a Parigi una situazione parlamentare alquanto inquietante. Si attendevano al Carlton Hôtel, per stamane, prese di posizione, approvazioni o attacchi, che dovevano illuminare i delegati rimasti sullo stato degli spiriti di fronte all'elaborata e ingiente esposizione dei cosi detti bisogni della Francia. Eccettuato un lungo e tortuoso articolo del *Times*, che si sforza di parlare di ogni cosa senza addentrarsi in nessuna e senza pronunziarsi su alcuna, i delegati francesi non hanno potuto rilevare in questa densissima nebbia per le strade londinesi e negli ambienti conferenziali che visi irritati, impensieriti e anche arcigni.

Tristi conclusioni

Non si attendono ormai più da nessuno atti radicali, gesti di grande portata storica, conclusioni lungimiranti, avviamento verso un'Europa migliore. Si demoliranno due o tre corazzate, si firmerà con una solennità imperturbabile una vaga espressione di sentimenti umanitari, destinati ad essere affissi in un lungo elenco entro le esigue pareti di un sommergibile per rallegrarne l'equipaggio durante le ardue crociere, e i rappresentanti delle grandi nazioni più civili del mondo si separeranno portando seco uno scartafaccio di cifre, di tabelle e di definizioni attorno alle quali si saranno affaticati fino all'esaurimento nervoso i loro tecnici. Nulla o presso che nulla di più di questo. Se qualche cosa di reale scaturirà da queste fatiche, auguriamoci che non sia un incremento delle flotte o qualche nuovo tipo di nave che la prossima Conferenza dovrebbe stabilire a quale categoria attribuire. La Conferenza si era riunita per ridurre gli armamenti. Oggi si trova di fronte a una domanda angloamericana di un tonnellaggio di un milione e duecentomila tonnellate e a una « rigida » richiesta francese di una flotta stazzante complessivamente 724 mila tonnellate, cioè quasi il doppio di quella che la Francia dichiarava possedere al primo gennaio di quest'anno. E questa Conferenza continua senza vergogna a chiamarsi conferenza per la « riduzione degli armamenti navali »! E questa Conferenza insiste con a che l'Italia metta innanzi le sue cifre, come se non le avesse enunciate fin dal 21 aprile scorso, forse con la segreta speranza che esse, uniche fra tutte, indichino la volontà di disarmare, di renderai vulnerabile, per potere così informare l'universo che in realtà gli armamenti sono stati ridotti.

In realtà, infatti, fino a stasera da quattro settimane di dibattiti e di conciliaboli non è uscito un solo anche modesto indizio di ridurre gli armamenti.

I due sentimenti
del « memorandum » francese

Che cosa è d'altra parte il memorandum francese scaturito ieri dagli uffici del Carlton Hotel? Un vasto e impressionante programma concepito in uno spirito di esaltazione, di supervalutazione della propria grandezza nazionale e imperiale per la modernizzazione di una flotta e per l'ingigantimento della potenza bellica della Francia. E' un inno all'egemonia militare terrestre e marittima di una Nazione, e come tale merita indiscutibilmente rispetto e ammirazione. La fiducia in se stessi è infatti la più potente arma di vittoria. Il memorandum meriterebbe dunque un'incondizionata approvazione sotto questo aspetto, se l'entusiasmo dei suoi compilatori non manifestasse nelle battute finali qualche sintomo di apprensione. Da un lato la Francia avanza un programma di costruzioni navali che è circa il settanta per cento di quello dell'Inghilterra e, nei riguardi dei sommergibili, di oltre il duecento per cento, come per avvertire il mondo che essa è in grado, se vuole, di demolire con la sua rinata forza finanziaria l'egemonia navale britannica e dall'altro fa echeggiare la voce dell'inquietudine e del tormento. Garantita dal patto della Lega delle Nazioni, garantita dal Patto Kellogg, garantita dal Patto di Locarno, cioè dall'Inghilterra e dall'Italia contro qualsiasi attacco tedesco, la Francia chiude il suo inno alla sua forza militare con un timido appello a un altro Patto che la garantisca ancora meglio e che trascini in una guerra a sua difesa anche l'America.

Perchè questa discordanza fra la volontà ferma e impressionante di egemonia e di supremazia mondiale e questa insistente richiesta di aiuti e di sempre nuove garanzie? Alcuni sostengono oggi che questo appello a nuove garanzie viene fatto per lasciare aperta la strada al mantenimento sulle cifre avanzate. Ma la Francia sa che, data l'attuale configurazione della Conferenza, patti precisi e impegnativi non verranno fuori da Londra e potrà quindi fare ricadere sulle altre Potenze qui convenute la responsabilità della « rigidità » della sua richiesta.

Sviluppi

Comunque, se la Conferenza è rimasta oggi apparentemente inattiva, essa è oppressa ufficialmente sotto l'incubo di queste gigantesche richieste messe innanzi dall'Inghilterra, dall'America e dalla Francia, dietro le scene l'attività è stata di un'intensità inconsueta. Colloqui tra Briand e MacDonald, fra Stimson e Briand, poi importantissimo scambio di vedute fra le delegazioni d'Inghilterra, d'America e di Francia. Si riunivano oggi a consulto MacDonald, Henderson e Alexander per l'Inghilterra, Stimson, Robinson e Morrow per l'America, Briand e Tardieu per la Francia. Si dice che si siano confrontate le cifre, ma vi è chi afferma che si siano discussi i problemi di carattere quasi esclusivamente politico.

Il momento attuale è indubbiamente il più importante di questa Conferenza. Nulla naturalmente è dato sapere su quanto sia stato discusso e deciso, ma in ogni caso vi è nell'aria, inafferrabile ma intuibile, se non altro un presentimento di giorni migliori. Si informa così che le discussioni di oggi meritano di essere approfondite e verranno riprese nella prossima settimana, non appena l'on. Tardieu avrà fatto ritorno a Londra. Evidentemente inglesi e americani tentano con la loro abilità persuasiva di girare l'ostacolo francese. Non ritengono prudente per il buon successo di questa Conferenza di affrontarlo di petto. Le catapulte sono fuori uso in quest'epoca di cannoni da quindici pollici e questi per fortuna sono lontani da Londra.

Per ora ciò che vi è di incontestabile è il fatto concreto che se il *memorandum* francese possiede effettivamente quel carattere di rigidità che gli attribuiva ieri l'on. Tardieu, la Conferenza è destinata al più clamoroso e irreparabile insuccesso che abbia mai coronato i lavori di qualsiasi consesso fra nazioni. Gli esperti inglesi dichiarano oggi che se le cifre francesi saranno mantenute, l'Inghilterra dovrà pensare subito ad aumentare le proprie, col risultato di vedere rimesse nel crogiuolo anche le cifre americane. Di fronte all'opinione pubblica mondiale sarà però difficile alla Francia di attenersi alla rigidità pura e semplice. E questo è il solo elemento che infonde oggi fiducia nelle sorti di questa Conferenza. La Francia pone innanzi il suo « statuto navale » ma si astiene dal menzionare il fatto che esso venne concepito prima della conclusione di due accordi della più alta importanza per la sua sicurezza, il patto di Locarno e il patto Kellogg. La Francia pone innanzi come prova della sua volontà di ridurre i propri armamenti la differenza fra il suo tonnellaggio del 1914 e quello che essa intende possedere nel 1936. Ma essa tende a fare ignorare la profonda trasformazione prodottasi nel 1919 nella configurazione europea. Nel 1914 la Francia doveva fissare la sua potenzialità navale in base a quella della flotta tedesca, della flotta austriaca e anche della flotta italiana. Oggi la flotta tedesca è ridotta a un livello trascurabile (a meno che non si voglia artificiosamente esagerarne l'importanza, la flotta dell'impero austro-ungarico appartiene non più che a un ricordo e l'Italia non gravita più nella cerchia della Triplice Alleanza.

La posizione dell'Italia

La posizione dell'Italia rimane di fronte al memorandum francese immutata. Costituisce essa realmente l'ultima e rigida parola della Francia? Se sì, essa costituirà anche l'ultima e rigida parola dell'Italia; se no, dica la Francia e dica la Conferenza quale deve essere il limite massimo del tonnellaggio francese e l'Italia lo accetterà qualunque esso abbia ad essere.

L'Italia non chiede la parità con la Francia, la possiede, come le ha apertamente riconosciuto il relatore della Marina al Parlamento francese. Egli dichiarava senz'altro che il tonnellaggio della Francia di 422 mila tonnellate nel gennaio 1930 era uguale a quello posseduto dall'Italia. L'Italia continua a non chiedere nulla alla Francia, ma alla Conferenza essa chiede una reale riduzione di armamenti, mantenendo intatto il principio fondamentale della parità. La Francia resiste a questo principio, avanzando cifre gigantesche. Ebbene spetta alla Conferenza di chiedere alla Francia contro chi essa intende concentrare una flotta così numerosa e potente.

Domattina il *Daily Herald* pubblicherà un violento attacco contro la posizione assunta nella Conferenza dalla Francia. L'articolo è importante in quanto sembra adottare sulla questione degli armamenti navali una posizione identica a quella assunta dalla Delegazione italiana. Il giornale rileva anzitutto come il memorandum francese si compiaccia di definire inconcepibile una guerra contro l'Inghilterra e l'America ma non faccia accenno di questa inconcepibilità nei riguardi tanto dell'Italia quanto del Giappone.

« Il Giappone è lontano, dice l'organo laburista. La Germania è un elemento trascurabile. Contro chi dunque sono diretti questi armamenti della Francia? — chiede l'*Herald*.

Il giornale dice che la stampa francese non fa alcun segreto del fatto che le forze finanziarie del paese le pongono in condizioni di porre innanzi il gigantesco programma e commenta:

« Sia permesso ricordare ai giornali francesi che se la Francia è così ricca lo è perchè durante 10 anni essa è andata piagnucolando e lamentando la sua povertà come un motivo per non pagare i debiti e perchè di fronte a questi piagnucolosi lamenti i creditori inglesi e americani l'hanno trattata con una immensa generosità.

« Abbiamo parlato francamente — conclude il giornale — poichè la situazione è troppo seria per parole leggere. La posizione che l'on. Tardieu sta assumendo pone in pericolo il successo della Conferenza e qualche cosa di più che la stessa Conferenza ».

R. P.

Scossa di terremoto ad Avellino

Avellino, 14, notte.

Una scossa ondulatoria di terremoto della durata di più minuti è stata avvertita alle ore 23,40. Non si deplorano alcun danno.

Il processo contro i lituani che volevano uccidere Voldemaras

Berlino, 14, notte.

Ad Insterburg nella Prussia Orientale, ha avuto inizio questa mattina il processo contro l'emigrato lituano deputato Plesichkaitis e cinque suoi compagni, accusati di infrazioni a parecchi articoli di legge tedesca, come quello sui passaporti, quello sul possesso di armi ed esplosivi, quello sulla introduzione di armi ed esplosivi in Germania in contravvenzione al disposto del Trattato di Versailles.

Distro questi relativamente lievi capi di accusa, sta però, pare è noto, uno sfondo politico che si riconnette ad un tentativo nella esecuzione del quale gli accusati furono arrestati in tempo alcuni mesi or sono.

Nella notte dal 2 al 3 settembre scorso infatti, i sei individui vennero arrestati in un bosco dalla guardia forestali tedesche nel momento in cui avevano attraversato il confine polacco, di là dal quale avevano risieduto fino allora, nella vicinanza di Szitkehmen, presso il punto in cui questo confine coincide anche col tedesco-lituano. Essi furono scorti da un ferroviere al quale avevano dato nell'occhio, come eventuali contrabbandieri, per il loro atteggiamento sospetto. Essi portavano con loro infatti attraverso il confine tutto un bagaglio di armi ed esplosivi: due fucili, 6 rivoltelle, 922 cartuccie, 4 bombe a mano, altre 7 bombe, oltre a bastoni illuminanti, lampade elettriche, ecc.

Tutto questo ben di Dio, che oggi all'apertura del dibattimento figurava sul tavolo del Tribunale, doveva quel giorno servire, come si ricorda, a mandare all'altro mondo l'allora Presidente lituano Voldemaras, che quella mattina, con il treno proveniente da Ginevra, dove aveva preso parte al Consiglio della Società delle Nazioni, doveva attraversare quel punto del confine per ritornarsene a casa.

Tutti gli arrestati nel loro interrogatori, protestano di non sapere come mai tutte quelle rivoltelle e bombe si trovassero quella notte nelle loro tasche e nelle loro ceste da viaggio.

Il principale accusato, Plechkaitis, racconta come da venticinque anni eserciti attività politiche; nel 1926 è stato fatto arrestare la prima volta da Voldemaras; poi rilasciato; nel 1927 dovette nuovamente emigrare. Voldemaras aveva poi fatto arrestare la sua signora, la quale poi era stata rilasciata: ma si facevano su di lei pressioni perchè divorziasse dal marito. E' in rapporto a questo fatto che Plechkaitis spiega il tentativo da lui fatto la notte dell'arresto di rientrare in Patria. Egli avrebbe avuto quella notte l'intenzione di attraversare segretamente il confine lituano per fare visita alla moglie.

Ma in quanto al corredo di armamento che Plechkaitis portava con sè, assai strano in verità per una visita coniugale, egli non ha saputo dare spiegazioni, ed ha semplicemente protestato di non saperne assolutamente nulla.

L'avvelenatrice dei genitori condannata alla forca

Budapest, 14, notte.

L'udienza antimeridiana del processo di Szolnok contro le avvelenatrici non ha recato sorprese.

Oggi è stata la volta di Livia Caeri, accusata di avere avvelenato nel 1926 i genitori versando dell'arsenico nel thè per ereditarne il patrimonio. L'accusata si è mantenuta sulle negative e ha fatto dichiarazioni irrilevanti. L'unica sua ammissione è consistita nel dire che il veleno può essersi trovato nel bicchierino di liquore che il padre, in sua presenza, si era fatto dare dai vicini.

Il Presidente ha domandato alla Caeri come mai alla abbia fatto intestare al nome del figlio il patrimonio ereditato dopo la morte del padre e della madre, appena sei giorni prima del processo.

Qui la Caeri ha perduto la padronanza di sè stessa:

« Prego di credere — ha esclamato — che io non ho versato nulla nel thè ».

Il Presidente ha ripetuto la domanda parecchie volte e la Caeri ha sempre dato la stessa risposta.

Essa ha dichiarato non saper bene leggere e scrivere, avendo poco frequentato la scuola. I dieci Comandamenti non li conosce. Sa soltanto che in uno di essi è detto che bisogna onorare i genitori.

Ed è passato quindi all'escussione dei testimoni. Dapprima è venuta alla sbarra una cognata dell'accusata la cui deposizione è stata assai grave. La testimone andò a prendere da una vicina il famoso liquore. La testimone ha dichiarato, fra l'altro, che la vecchia coppia si era spesso lamentata con lei delle noie alle quali l'accusata la faceva segno. Indi ha ripetuto la famosa frase detta dal padre della Caeri: « Il diavolo si prenda la Livia che ci ha dato un thè che ci manderà all'altro mondo! ».

— Cosa dice lei di questa frase?

— Signor Presidente, quello che ho detto è la pura verità. Non ho mai sentito che mio padre abbia pronunziato una frase simile e non credo che l'abbia mai pronunziata!

Sedici altri testimoni hanno egualmente deposto a carico dell'accusata.

I periti, a loro volta, hanno detto che, senza dubbio, il padre e la madre della Caeri sono morti per arsenico.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a morte, mentre il difensore ha sostenuto la tesi dell'assoluzione per insufficienza di prove.

La Corte invece, riconoscendo l'accusata colpevole di duplice parricidio, l'ha condannata a morte per impiccagione.

Nel sentire pronunziare le parole: « Morte per impiccagione », l'accusata si è improvvisamente abbattuta al suolo. Una guardia carceraria l'ha poi sollevata.

A poco a poco la donna è rinvenuta e allorchè il Presidente le ha chiesto che cosa avesse da dire in merito alla sentenza, la Caeri ha risposto:

« Io sono stata condannata innocente e morirò innocente. Tutti hanno intrigato contro di me. Ripeto che nel thè io non ho versato nessun veleno! ».

Quindici operai sepolti vivi
per una frana in una miniera
L'intensa opera di salvataggio

Parigi, 14, notte.

Si ha da Rive de Gier che la notte scorsa una frana si è prodotta in una miniera dell'Alta Cappe. Quindici operai vi si trovano prigionieri, ma i lavori per salvarli sono stati subito intrapresi alacremente per giungere ad essi. Si spera che il salvataggio potrà essere operato entro le 24 ore. Una colonna di tubi permette fortunatamente il rifornimento e l'aerazione dei sepolti vivi.

4 studenti uccisi e 7 feriti
in un conflitto con contadini nel Messico

New York, 14, notte.

Si ha notizia da Queretaro (Messico) che, in seguito a un conflitto sorto fra di essi e i contadini del posto, 4 studenti universitari sono rimasti uccisi e 7 feriti.

Gli studenti, che insieme con altri compagni stavano facendo dei rilievi nei campi, a quanto sembra sono stati scambiati per Missionari dai contadini.

Il Trattato di commercio Italo-rumeno parafato a Roma

Roma, 14 notte.

(*A. S.*), — Questa sera alle 20,30 a Palazzo Chigi è stato parafato il Trattato di commercio fra l'Italia e la Romania. L'Italia era rappresentata dal Sottosegretario alle Corporazioni on. Trigona, la Romania dal ministro a Roma principe Ghika. Il Trattato ha notevole importanza sia per la natura delle economie dei due Paesi, che si integrano perfettamente, sia perchè esso è il primo trattato che la Romania conclude.

Come si ricorda, più volte negli anni scorsi fu annunziato l'inizio dei negoziati che venivano sempre rinviati con ripercussioni anche poco felici nel campo dei rapporti politici. Questa volta finalmente, dopo due mesi di trattative, i lavori sono giunti a una conclusione. Non c'è dubbio che il Trattato avrà delle benefiche influenze nello stringere più fortemente le relazioni fra i due popoli, sia nel campo economico che in quello politico. La firma avverrà verso la fine del mese e avrà una certa solennità per la presenza del ministro del commercio romeno signor Madgearu, che è una delle più intelligenti personalità del Gabinetto Maniu. Egli parteciperà ai lavori della Conferenza per la tregua doganale a Ginevra che comincierà il 17 corrente. Il 24 febbraio con tutta probabilità Madgearu sarà a Roma.

Il Capo del Governo ad un banchetto
in onore del Re di Svezia

Roma, 14 notte.

In onore del Re di Svezia, il Ministro e signora Sjoborg, hanno offerto alla Legazione di Svezia un pranzo al quale ha preso parte il Capo del Governo. Gli altri convitati erano il ministro della Giustizia on. Rocco, il sottosegretario alla Presidenza on. Giunta e signora, il sottosegretario agli Affari Esteri on. Fani e signora, il conte e la contessa Bonin-Longare, conte di Ehrensvard, la contessa Thaon di Revel, il ministro Taliani, il vice-governatore di Roma conte D'Ancora e contessa, la contessa Wachtmeister, la marchesa Cavalletti, il dottor Munthe, la contessa Gori Mazzoleni, la contessa San Severino Vimercati, la signora Rostrom, il barone De Geer, il colonnello Nam, la baronessa De Bildt, la baronessa Di Essen, il conte Vlachi, la marchesa Della Rosa, il barone Beck Friis e il signor Armander.

Il Comitato di difesa

Roma, 14, notte.

Oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, ha avuto luogo la seconda riunione della commissione suprema di difesa presenti i suoi componenti tutti. E' stato continuato l'esame degli oggetti posti all'ordine del giorno. La seduta sarà ripresa mercoledì.

Tragico crollo a Napoli
Due morti e due moribondi

Napoli, 14, notte.

Un grave disastro si è verificato stamane poco dopo le ore 10 sulla collina di Mergellina dove si lavora per la costruzione di una funicolare. Mentre una squadra di operai era intenta al lavoro, dalla collina si è staccato un blocco di tufo di circa 12 tonnellate che si è abbattuto con sinistro fragore sui disgraziati operai seppellendoli. Organizzati i soccorsi, due corpi inanimati sono stati portati a mezzo di barelle nella sala del pronto soccorso. Ivi uno dei feriti, orribilmente sfracellato, pochi minuti dopo esalava l'ultimo respiro. Degli altri due, uno presentava una vasta frattura alla base del cranio, ed era in imminente pericolo di vita, l'altro, in preda a commozione cerebrale veniva anch'egli giudicato con prognosi riservatissima.

I pompieri intanto iniziavano l'opera di rimozione delle macerie. Alle 13 uno di essi si accorgeva che dal terriccio veniva fuori un braccio. Dato l'allarme, il corpo è stato scoperto. L'infelice era quasi irriconoscibile ed aveva il viso ed il torace orrendamente schiacciati. Dai compagni il cadavere è stato identificato per quello di Gennaro Ricciardi.

Municipio, Scuola e Chiesa
travolti dal crollo di un campanile

Roma, 14 notte.

A Serrenti (Cagliari) ieri è improvvisamente crollato il campanile travolgendo in un mucchio di macerie il Municipio, la parte anteriore della chiesa parrocchiale, due aule scolastiche e buona parte di una casa privata adiacente. Già da tempo questa torre campanaria, alta quasi 40 metri, situata nel centro del paese, aveva dato dei lievi segni di una stabilità non perfetta. L'ufficio del genio civile di Cagliari provvide a collocare degli appositi apparecchi i quali per altro nulla indicarono di grave e imminente pericolo lasciando in tutti la speranza che il vecchio colosso non dovesse così presto crollare. Ma le recenti piogge torrenziali, e specialmente quelle dei giorni scorsi e la inevitabile infiltrazione dal sottosuolo hanno accelerato il disastro. Appena avvertito il terribile schianto tutte le persone si riversarono sulla piazza della chiesa e molte donne sconvolte e piangenti chiamavano ad alta voce i figli che credevano sepolti sotto le macerie della scuola. Per fortuna però, e per la presenza di spirito di alcune persone, tutti ebbero tempo di ritirarsi in modo che non si lamenta alcuna vittima. I danni materiali da una sommaria indagine ascendono a oltre 300 mila lire.

Tragica morte di tre operai
Una frana e uno scoppio

Trento, 14, notte.

Mentre una squadra di operai stava lavorando all'apertura di una nuova strada presso Pregasina dal Garda, una grossa frana di massi staccatasi improvvisamente dall'alto della montagna, li investiva in pieno sotterrandoli sotto le macerie. Due di essi, certi Luigi Zanelli, di 28 anni, da Limone, e Stefano Degani di 24 anni, da Bagolino, riportavano gravissime ferite, in seguito alle quali cessavano poco dopo di vivere all'ospedale di Riva, nonostante i pronti soccorsi loro prodigati dai medici.

Un'altra morale sciagura di cui è rimasta vittima un terzo operaio, è avvenuta ieri nel vicino paese di Lavis. L'operaio Geroiamo Andriolo, di 31 anno, da Borso del Grappa, alle dipendenze di una ditta per lo scarico di proiettili, stava trasportando una cassa piena di detonatori esplosivi quando improvvisamente scivolava sul terreno bagnato provocando lo scoppio dei proiettili. Il disgraziato, scaraventato alla distanza di oltre venti metri dalla violenza dell'esplosione, veniva raccolto cadavere con le povere membra a brandelli. Dopo le consuete indagini di legge la salma è stata pietosamente composta e trasportata alla camera mortuaria del cimitero.

TEATRI

Al Carignano: *Napoleone e le donne*, di Giovacchino Forzano.

Nel primo episodio Napoleone, dopo la battaglia di Austerlitz, è preso da un prepotente desiderio d'amore; desiderio che passare la notte in un palazzo abbandonato dai proprietari, incarica il maresciallo di Certe di trovargli una donna bella e compiacente e di portargliela colà. La donna è presto trovata: è la moglie di un borgomastro, ben lieta di offrirsi, così, al vincitore. Ma Napoleone è a poco a poco ripreso dalla febbre dei suoi progetti, degli ordini, del genio che gli tumultua dentro, e dimentica la fanciullona che l'attende nell'altra stanza, il capriccio cessa così, dissipato dall'ardore dell'azione, dall'alito bruciante della gloria. Nel secondo episodio Napoleone innamorato alla follia di Maria Walewska non riesce a ottenere da lei un sol cenno di sottomissione. L'imperatore si adira: per colpo di quella donna ribelle anche la Polonia incomincia a diventargli ostile. I patrioti polacchi si fanno allora tutti attorno alla splendida contessa perchè voglia essere tanto buona da sacrificarsi per la causa comune. La Walewska si reca infatti da Napoleone e gli parla con fierezza e orgoglio: ma sotto quel l'orgoglio e quella fierezza palpita una passione travolgente, e il velario si chiude mentre la celebre signora dice a Bonaparte: vi amo. Nel terzo episodio troviamo l'imperatore a Sant'Elena. La sua vita è, come tutti sanno, triste, angosciata: più facile a immaginarsi, che a descriversi su di un pallido cosmico. Intorno a lui sono i litigi, le gelosie, i puntigli meschini dei fedeli che lo hanno seguito laggiù, e che non sanno dominare il carattere spesso infagottito, impulsivo, frivolo: mentre che nei momenti meno adatti sanno essere bellissima di coraggio e di audacia e che ora non è all'altezza dell'immenso dolore di lui. Dolore, tormento, patimento così grande, che solo può darci la misura dell'uomo.

Da Sant'Elena Napoleone ci folgora, nella prodigiosa prospettiva del suo immenso passato, più balenante che mai: il senso della fatalità su quell'isola sognata unico il suo valore. Forzano ci ha rappresentato Napoleone che, nell'esilio terribile, si rassegna e anche, talvolta, s'allieta per la grazia ierisimile e impertinente di Betsy Balcombe, la giovinetta inglese che, con le piccole monellerie, i giochi innocenti, il parlesimo cuore, converte in gentilezza l'aspra e acerba disperazione del prigioniero. Ma l'idillio è troncato ad un tratto: esso è già noto in Inghilterra, esso ha già sollevato pettegolezzi, e sia per divenire un chiotto scandalo. Il padre di Betsy interviene, e per salvare la reputazione della figlia decide di lasciare l'isola con tutta la famiglia e abbandonare l'esule. Il colpo per Napoleone è rude: egli perde così l'ultimo sorriso, l'ultima luce. In quanto a Betsy il provvedimento paterno giunge appena in tempo, poichè già nell'anima sua generosa è nuova, l'amore si era instaurato perfino a carico di malinconia tra i moti irresistibili dell'ammirazione. L'ultimo episodio, con i facili artifici patetici, quello che ha destato maggiori consensi, l'interesse di questi tre atti, messi in scena dalla Compagnia di Amedeo Chiantoni con cura e attenzione, è del resto assai scarso. Ad ogni chiudersi di velario il pubblico ha applaudito.

l. b.

Al Torino: *Il Teatro dei Piccoli*.

Il pubblico numeroso ed elegantissimo che gremiva ieri sera l'aristocratica sala del Torino, si è agevolmente capacitato del grande successo che il « Teatro dei piccoli » va incontrando da parecchi anni, in tutte le parti del mondo. Il segreto di questo successo è costituito dalla perfezione meccanica delle marionette, e dalla scrupolosa diligenza, grazia signorile e geniale fantasiosità con cui viene realizzato un programma quanto mai vario e interessante. Questo spettacolo va appunto considerato sotto il duplice aspetto dei piccoli attori dapprima presi in sè, e quindi collocati nell'insieme del lavoro che rappresentano. Presi in sè, come marionette, sono certamente quanto di meglio sia stato dato finora di ammirare; portati nel complesso della rappresentazione, per la nobiltà del programma della originale compagnia, per la qualità artistiche dei lavori, per l'ausilio della musica, quasi marionette aumentano di grado e il tono, acquistano uno stile, diventano dei veri e propri personaggi, cui nulla manca per dare quella degna interpretazione alla quale sono chiamati. Allora diventano veramente dei piccoli perfetti attori. L'illusione del gioco scenico conferisce un'anima alle creature di legno...

Il festoso spettacolo di ieri sera al Torino ha avuto un gentile preludio. Alle 21,15 nel palco centrale di secondo ordine sono apparsi il Principe Umberto e la Principessa Maria. Tutti si sono alzati in piedi e la sala ha echeggiato di un vibrante, lungo applauso al quale i Principi hanno risposto con inchini e sorrisi. Fra nuovi applausi sono stati ascoltati la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza, e quindi Vittorio Podrecca, fondatore e direttore del Teatro dei Piccoli si è affacciato alla ribalta ed ha tenuto un breve commosso discorsetto, dichiarandosi lieto di poter recare ai Principi e al pubblico torinese un saluto in buona lingua italiana, dopo aver salutato in tante lingue straniere altrettanti pubblici esteri. Poi è cominciato lo spettacolo, al quale si sono divertiti (anzi i grandi quanto i piccoli (e i grandi erano assai più numerosi dei piccoli). Spettacolo improntato a un costante buon gusto, in cui sono ottenute armonie sceniche di delicato effetto, su un piano di perfetta intonazione tra la materia comica e la sua realizzazione; tutte qualità che fanno veramente di questo teatro una cosa originale, e di stanza.

La prima parte, quadretti di « music-hall », è fatta apposta per introdurre il pubblico nelle qualità meccaniche delle marionette, che abbiamo detto essere animate per naturalezza e scioltezza di movimenti. La canzonetista, la equilibrista, l'acrobata, il « clown », i tarantellisti napolitani hanno saltato, danzato, piroettato, suonato e cantato con una verità che possiamo dire impressionante, fra continue risa e applausi. Poi *La bella dormente nel bosco*, tre atti e sette quadri di Gian Bistolfi, con costumi e scene di Angoletta, è stato il primo apprezzatissimo saggio di interpretazione. La celebre fiaba, ricondotta in miniatura ed anche un poco in caricatura sul piccolo palcoscenico, sulla trama delicata e carezzevole della musica del Respighi, è stata gustata ed applaudita in ogni sua parte. Voci, costumi, scenari, movimento e cento trovate, come quella dei ragni che tessono la loro tela, hanno creato un insieme veramente degno di lode. Al trentuno dicasi dell'*Occasione fa l'uomo ladro*, « burletta » in due atti scritta a vent'anni da Gioacchino Rossini, lavoro fresco e vivace con la sua comicità ingenua e la sua musica piana e spigliata. Nuove risa e scena aperta, nuove esclamazioni di sorpresa a certi indovinatissimi atteggiamenti comici dei minuscoli personaggi (ricordiamo, per fare un esempio, un fidanzato disilluso e agitato, abbandonato su un divano in posizione così vera da parer proprio umana), e altri calorosi, lunghi applausi a ogni calar di sipario. E lo spettacolo si è chiuso con altri quadretti di « music-hall », con l'asino sapiente, i tre ladroni, la danzatrice negra e simili, che furono ripresi una creazione ed un successo.

AL REGIO

La matinée popolare di domani: «Gianni Schicchi» e «Fiori del Brabante» — Stasera: «Andrea Chénier»

Ricordiamo che domani, domenica, alle ore 15, sarà data un'unica matinée a prezzi popolari con « Gianni Schicchi » e « Fiori del Brabante » che facevano parte del programma composto per la serata di gala in onore del Principi di Piemonte. La vendita dei posti continuerà dalle ore 10 in poi alla Segreteria del teatro.

Stasera, sabato, alle ore 21, « Andrea Chénier » in ventesima rappresentazione di abbonamento, turno pari. La opera di Umberto Giordano sarà interpretata da Luigi Marini, Esty Marelli e Apollo Granforte, sotto la direzione del Maestro France Capuana.

AL TEATRO DEL DOPOLAVORO
(Galleria Subalpina) alle ore 21, la Sezione Piemontese della Compagnia del Dopolavoro Provinciale diretta dall'avv. Eugenio Rastelli, darà la sua ferza rappresentazione con una novità in tre atti di Nino Costa: « Martin e Martinetta, scene d'montagna ». In seguito ad accordi presi con il Regio Provveditore agli Studi, sono concesse agli studenti delle Scuole Medie speciali facilitazioni contro presentazione di apposito scontrino, che potrà essere ritirato direttamente dal Preside del rispettivo Istituto. Ai soci della « Dante » sono accordate le stesse riduzioni e gli scontrini possono essere ritirati in sede (Galleria Nazionale).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La Federazione provinciale ha nominato Segretario politico del Fascio di Castelnuovo Belbo il camerata Mirabene Giuseppe.

Fausta rappresentazione ha ripetuto il concittadino D. Bianchi d'anni 14, da Pontestura, seguitando l'acqua del sottosuolo in luoghi particolarmente difficili. Prove efficaci si sono avute anche in territorio di Castellazzo Bormida, Casalcermelli, Predosa e Castelspina, con grande beneficio di quegli agricoltori.

DA CASALE

A vice Podestà di Casale è stato nominato il consigliere Luigi Orione, che da parecchi anni funzionava come delegato podestarile.

CRONACA

Un incendio in via Nizza

Questa notte, verso le ore 2,30, un incendio è scoppiato in una officina alta al piano terreno della casa n. 88 di via Nizza. Le fiamme si sviluppavano con grande rapidità e si estendevano ai locali vicini assumendo in breve un aspetto pauroso, tanto che accorso rimase a grande distanza.

L'allarme venne dato immediatamente per telefono, da alcuni passanti, ai pompieri. Dalla caserma centrale delle Fontane di Santa Barbara sono partiti un distaccamento di militi con autopompa e attrezzi, agli ordini degli ingegneri Motture e Angiesio.

Appena giunti sul posto, i pompieri hanno iniziato l'opera di isolamento e di spegnimento. Mentre scriviamo continua il lavoro dei vigili del fuoco, che è già riuscito in gran parte a domare la violenza delle fiamme.

Ultime di Borsa

La Banca di Riserva di Kansas ridurre il tasso di sconto al 4 %

Kansas City, 14 notte.

La Banca Federale di Riserva ha ridotto il tasso di risconto al 4 per cento.

(Radio Stefani).

Borsa di New York

New York, 14, notte.

Il mercato oggi ha continuato nel senso ribasso. Sono stati venduti oltre tre milioni e mezzo di titoli e il tasso del denaro è salito dal 4 al 4,50 per cento. All'apertura si notava una leggera irregolarità ma poco a poco il mercato si è ripreso ed è terminato nettamente al rialzo. Tutti i titoli hanno guadagnato invece dai due ai cinque punti. Le azioni Ferroviarie e quelle dell'Aviazione sono state le più attive. Solamente le azioni della Fox e della Gillette sono state deboli. Le Obbligazioni Italiane anche oggi sono state molto ricercate e hanno guadagnato alcune frazioni. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	99 3/8
Id. id. 7 % 1947	98 7/8
Città di Milano 6,50 % 1925	99 1/2
Municipali 7 % 1937	99 —
Città di Roma 6,50 % 1925	98 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	100 3/8
Id. id. senza warrants	93 1/2
Prestito Italiano 7 % 1925	98 7/8

AZIONI

Italian Super Power	58 —
American Telephone e Telegraph	291 5/8
Consolidated Gas Co. of New York	119 —
General Electric Company	70 —
General Motors Corporation	47 1/8
Kennecott Copper Corporation	58 3/8
National e Biscuits Company	107 —
New York Central Ry Company	190 3/8
Radio Corporation	49 5/8
Standard Oil Co. of New Jersey	64 7/8
Texas Gulf Sulphur Company	53 1/2
United States Steel Corporation	168 1/8

Amsterdam, 14. — Il mercato oggi, dopo un inizio molto incerto si è ripreso ed è terminato con la maggior parte dei valori in rialzo. Molto ricercate sono state le azioni delle Filiine e le Coltivazioni di Olanda.

Londra, 14. — Ancora una giornata di fiacca si è avuta oggi allo Stock Exchange. I movimenti si sono mantenuti su una scala ristretta particolarmente nelle serie industriale. Rimanevano immutate le Sala Viscosa quotate a 17.6-17.9. Le Cavi e senza filo: preferenziali 19-20; ordinarie A 27-30; ordinarie B 26-31.

Parigi, 14. — La seduta di oggi ha destato poco interesse. Le trattazioni sono state minime. Degni di menzione sono i rialzi degli aumenti di cinque franchi, nelle quotazioni delle Sidro e delle Nafta.

Vienna, 14. — La Staatsbahn ha oggi conosciuto il movimento sacramentale e ha chiuso a 27,95. Del resto il mercato non ha perso l'aspetto svogliato che da giorni lo caratterizza.

LA TEMPERATURA

14 Febbraio 1930

I rilievi della *Stazione Sardelli*:

Pressione barometrica, ore 9: 761.

Temperatura massima giorno 14 + 4,8

Temp. minima scesa dal 13 al 14 — 1,5

La giornata di ieri: coperta.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Max.	min.	Stato	Mare
Roma

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 14. — Sono bastate poche precisazioni per indurre facilmente al realizzo la timida speculazione preoccupata dell'approssimarsi dei riporti. Prevalenti vendite, assorbimento scarso e prezzi naturalmente in declino su tutti i valori dall'inizio alla chiusura della riunione di stamane.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	97 95	—	97 95
Id. id. cont.	—	—	—	97 10
Consolidato 5 %	—	80 10	79 975	79 975
Id. id. cont.	—	79 95	—	79 90
Torino c. c.	—	486 00	—	486 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	493 25
Pr. Polacco c.	—	—	—	490 50
Banca Italo c.	—	—	—	2000 —
Banca Comm.	1256	1407 —	1405 —	1405 —
Credito Ital.	875	810 50	807 —	807 75
Banco Roma	—	—	—	110 —
B. Naz. Credito	925	600 —	600 —	600 —
Cons. Mob.	925	819 50	813 —	813 50
Mediterranee	90	710 —	—	710 —
Meridionali	—	—	—	1130 —
Rubattino	—	—	—	497 —
Sabaudo	—	—	—	295 —
Cosulich	—	—	—	93 —
N. A. I.	—	—	—	102 —
Italiana Gas	1075	1310 50	933 —	1304 50
Stige	550	300 —	999 50	300 —
Elettricità A. I.	150	255 —	—	255 —
Sip	700	160 25	149 50	150 175
Terni	180	410 —	400 50	410 —
Siat	300	135 —	134 75	134 50
F. Citté-Lanzo	—	—	—	175 —
Savigliano	25	685 —	—	685 —
Nebiolo	—	—	—	314 50
Tedeschi	900	260 —	256 —	257 —
Off. Moncenisio	150	208 —	—	208 —
P. O. E.	—	—	—	100 —
Piaj	8300	381 —	385 —	385 75
Lines	20	122 —	—	119 —
Aquila	900	224 —	220 —	222 75
Schiapparelli	—	—	—	84 —
Monterzatti	—	—	—	258 —
Mira Lanza	300	900 50	920 —	900 —
Acqua Potabile	600	642 —	636 50	638 —
Pirelli	—	—	—	184 —
Unica	—	—	—	118 —
Valli Lanzo	—	—	—	140 —
Viscosa	2300	69 75	63 —	63 —
Chatillon	450	1000 95	980 —	996 —
Vanzo	4500	45 75	42 50	43 50
Ingelfina	800	470 —	465 —	465 —
Cartiera Ital.	500	283 —	—	281 —
Buzzi	50	690 —	—	688 —
Cartiere Burgo	50	597 —	—	593 —
Cemenzi	50	93 —	—	92 —
Perlite	350	75 75	75 50	75 75
Fornaci Rima	—	—	—	273 —
Selpa Ital.	—	—	—	290 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 96
Svizzera	—	—	—	368 80
Londra	—	—	—	90 91
New York	—	—	—	18 6065

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	97 50	97 45	97 45	97 50
Id. id. cont.	—	—	97 30	—
Consolidato 5 %	80 —	79 80	80 —	80 —
Id. cont.	—	79 70	79 60	—
Venezie 3,50 %	—	73 70	73 75	73 50
BANCARIE				
Banca d'Italia	10005 —	10030 —	10005 —	—
Comm. It. Liana	1456 —	1455 50	1456 —	1458 —
Naz. di Credito	607 —	606 —	606 —	606 —
Banco di Roma	117 —	118 —	117 50	118 —
Credito Italiano	810 —	809 —	805 —	805 —
Id. Marittimo	760 —	760 —	758 —	—
Cons. Mob. Fin.	820 50	820 —	819 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	408 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	720 —	714 —	—	—
Meridionali	1900 —	1898 —	1900 —	—
Rubattino	498 —	496 —	496 —	—
Lib. Triestina	117 —	120 —	118 —	120 —
Cosulich	92 50	94 —	91 75	91 50
Lloyd Sabaudo	—	968 50	—	—
Nav. Alta Italia	—	229 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	991 50	—	990 —	—
Lia Cart. Naz.	700 50	—	—	—
Rossari Varzi	993 —	—	—	—
Snia	63 50	64 50	65 50	—
Varzo	43 —	—	43 50	—
MINERARIE e METALLURGICHE				
Ansaldo	110 —	108 —	—	—
Ilva	997 —	998 —	994 50	—
Elba	26 —	30 —	25 —	—
Montecatini	758 —	760 —	760 —	—
Monte Amiata	524 50	524 —	500 —	—
MECCANICHE				
Breda	130 —	—	—	—
Fiat	385 —	386 —	384 —	—
Isotta	159 50	—	—	—
Ratteine	156 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	304 —	304 —	—	—
Sip	150 —	150 —	—	—
Marconi	—	—	958 —	—
Terni	410 —	410 —	410 —	—
U. Esercizi	110 75	110 50	—	—
Lomb. (Viznia)	800 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie It.	135 50	139 —	—	—
Raff. Lig. Lomb.	900 —	905 —	—	—
Eridania	455 —	455 —	455 —	—
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Anglo	5 75	5 80	—	—
Fondi Rustici	100 50	—	100 50	—
Imprese Fond.	—	—	177 50	—
Bonifiche Ferr	467 —	—	467 —	—
Beni Stabili	694 —	690 —	695 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	980 —	—	—	4000 —
Esp. Italo-Am.	100 —	—	—	—
Pirelli	921 —	—	—	—
Gas Torino	933 —	—	—	—
Mira Lanza	60 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 81	74 84	74 80	74 83
Svizzera	368 875	368 70	—	368 80
Londra	90 905	90 915	90 90	90 91
New York	18 6065	18 6075	18 605	18 613
Berlino	438 950	—	—	439 —
Vienna	260 50	—	—	260 50
Bucarest	11 35	—	—	11 34
Belgio	258 20	—	—	258 25
Spagna	940 —	940 45	—	940 —
Praga	68 375	—	—	68 375
Budapest	254 —	—	—	253 90
Albania	260 —	—	—	260 75
Belgrado	33 95	—	—	33 975
Olanda	767 —	—	—	767 —
Norvegia	—	—	—	341 50
Atene	96 80	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 14. — Rendita 3,50 %, netto 1906 97,30,5; id. id. 1902 95; 4 % lordo 41; Consolidato 5 % 79,80, Obblig. Venezie 3,50 % 73,75. — Cambi: Parigi 74,85; Svizzera 368,75; Londra 90,90,75; Amsterdam 767; Madrid 340,50; Bruxelles 256,3; Berlino 456,9; Vienna 260; Praga 68,437; Bucarest 11,36; Buenos Aires (oro) 18,10, id. id. carta 7,72; New York 18,606; Montreal 18,80; Belgrado 33,70; Budapest 254; Tirana 260; Oslo 340,50; Mosca 98; Stoccolma 512,8; Varsavia 314; Copenaghen 511,2; Oro 369,66.

Borse estere

Parigi, 14. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 88,80; Redimibile 3 % 91,80, 5 % 101,40; 4 % 1917 100,80; 4 % 1918 99,90; Prestito 5 % 1920 130,45; 6 % 100,30; Banca di Francia 41,750; Banca di Parigi 1010; Credit Foncier 5595; Credit Lyonnais 3120; Azioni Suez 10.305; Rio Tinto 3600; Wagons Lits 695; Mentecatini cont. 370; carmine 367. — Chiusura cambi: Italia 133,60; Londra 101,10,5; New York 20,52,75; Belgio 285,75; Spagna 1030,50; Svizzera 402,75; Danimarca 113,50; Olanda 1080,75; Svezia 548; Romania 16,90; Vienna 289; Germania 490,75.

Londra, 14. — Chiusura cambi: Italia 92,87; New York 4,80,16; Amsterdam 12,12,75; Francia 124,77; Belgio 34,89 3/8; Germania 20,35,75; Svizzera 25,20; Spagna 28,50; Copenaghen 18,15,75; Stoccolma 18,13; Oslo 18,18 1/8; Helsingfors 189,25; Praga 104,31; Budapest 27,82; Belgrado 276; Sofia 672; Buenos Aires 48; Atene 575 1/8; Costantinopoli 1,2,50; Austria 34,53; Varsavia 43,55; Buenos Aires peso oro 47,81; Rio Janeiro 5,44, Yokohama 24,98.

Ginevra, 14. — Chiusura cambi: Italia 27,12; Francia 20,22,75; Inghilterra 25,20; New York 5,14,20; Belgio 72,22,5; Spagna 65,50; Olanda 207,75; Germania 121,75,25; Austria 72,90; Svezia 138,50; Norvegia 138,50; Danimarca 138,75; Bulgaria 275; Cecoslovacchia 15,22,75; Ungheria 90,57,5; Jugoslavia 9,12,75.

Berlino, 14. — Chiusura cambi: Italia 21,91,5; Francia 16,80; Svizzera 80,80; Vienna 58,08; Ungheria 12,19; Londra 20,36,2; Amsterdam 167,90; New York 4,18,90; Praga 12,30,5.

Vienna, 14. — Chiusura cambi: Italia 37,11; New York 708,80; Parigi 27,76,5; Romania 486,75; Bulgaria 213,75; Jugoslavia 12,18,87; Berlino 156,75; Svizzera 138,75; Amsterdam 284,75; Praga 30,97 1/2; Budapest 355,50; Varsavia 78,40; Londra 34,60; Belgio 96,75.

New York, 14. — Apertura cambi: Roma 5,52,3; Londra 4,86 7/32; Parigi 3,91 3/8; Bruxelles 13,93,25; Madrid 18,75; Berna 19,29,5; Amsterdam 40,09; Berlino 23,87,5.

SETE. — Società Torinese, 14. — Operazioni di stagionatura. Organino cell. Kg. 156,97; Gruppo 3. Kg. 441,87; Lana 6. Kg. 1650,15. Sete pesati 3. Kg. 79,96. Totale cell. 25, kg. 2670,95. — Operazioni d'assaggio. Gruppo 17; Lavorate 7. — Operazioni di purga. Lana 1.

An. Piemontese ASPA, 14. — Stagionatura e pesatura. Gruppo 2, Kg. 411,35; assaggio 9; Organzini 7, Kg. 164,09; Diversi assaggio 1.

Fallimenti

TORINO: **Montaldo Giovanni**, impresa trasporti, Lanzo Torinese; ist. proprio; sens. 13 corr., giud. delegato cav. Delmastro Paolo; curat. provv. avv. Pier Luigi Bosio; 1 a adun. 3 marzo ore 15,30; verifica crediti 31 marzo ore 11,30, giorni 30 presentazione titoli. — **Ducrio Luigi, Hotel Guerrino, Salomone Giulio**, armatori, via Nizza, 1; ist. creditori; sens. 13 corr.; giud. delegato cav. Delmastro Paolo; cur. provv. avv. Pier Luigi Bosio; 1.a adun. 28 febbraio ore 14,30, verifica crediti 20 marzo ore 14,30, giorni 30 presentazione titoli. — **D'Angelo Francesco**, con verbale 13 corr. concordato preventivo. — **Masala Giuseppina, Pomesi Maria**, con verbale 13 corr. concordato preventivo. — MILANO: **Giuseppe Savio**, pomario, via Siquieros 9, cur. avv. Gaetano Lazzarini. — **Johannes Fenerjian**, tessuti, via Gluck del Maino 10, cur. avv. Guido Lazzarini. — **Enrico Galmetti**, vetri, via Stradivari 5 e corso Buenos Aires 76, cur. avv. Carlo Alberto Pino. — **Purissima Legatica**, bottiglieria, via S. Vittore 43, cur. avv. Paolo Redaelli. — **S. Longhi e Campanale** ditta in persona di Nicola Campanale e Emilia Longhi, chincaglieria. — Brescia. Villa Tina, cur. avv. Ottorino Conti. — **Eugenio Monti**, osteria, Baggio, via Vigliani 6, cur. rag. Augusto Argentiano. — **Dina Radice**, seta artificiale, via Benvenuto 40, cur. rag. Giuseppe Manfri. — **Maria Guzzoldo**, osteria, via Traiano 53, cur. rag. Augusto Argentiano. — **Poli e Rizzi** ditta nonchè di Mario Rizzi, trasporti, via F. Casati 21, cur. rag. Antonio Ricciardi. — **S.I.C.A.** già **Bertolatti Rotta e C.**, accomandita in liquidazione (Ettore Rotta gerente), giocattoli, via S. Martino 12, cur. rag. Luigi Moro. — **Soc. Anon. Cantoria Farmaceutica Italiana** in liquidazione, viale Chiusa 5 (ad insorgere concordato preventivo) cur. avv. Giovanni Poli. — **Massimo Steiner**, importazioni, piazzale Duse 4, cur. rag. Tommaso Sordelli. — **Giovanni Tacchini**, falegnameria, Rezzo S. Giovanni, cur. avv. Guido Ricchi Mani.

COMO: **Giuseppe Brambilla**, calzature, Rovagnate, cur. rag. Andrea Mariani. — **Giulia Muratti**, Canzo, cur. avv. Arturo Besozzi. — **Maria Perlaggia**, fittaf. e mercerie, Lecco, cur. avv. Silvio Dell'Oro. — **Soc. Anon. Hosp Elvirina Valpariana** di Ossuccio, cur. rag. Luigi Longhi.

GENOVA: **Ocellio Binci**, maglierie, Chiavari, cur. rag. Fortunato Gaziolo. — **Ing. Enrico Monfrini**, profumeria, Sampierdarena, cur. rag. Carlo Chiapporo. — **Giovanni De Agostini**, osteria Sampierdarena, cur. rag. Piero Barbieri. — **Giuseppe Huber** titolare della Ditta G. Huber e C., cur. rag. Francesco Sironello. — **Pietro Lecchini**, cur. rag. Giuseppe Sallo. — **Libero Malaspina**, articoli casalinghi, cur. rag. Luigi Minetto.

SANREMO: **Bonzo Astraldi**, Ongaglia (proposto concordato preventivo al 60 % commiss. giud. rag. Francesco Moragalia.

(dal «Sole»).

MERCATI

ASTI, 12. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al Kg. da L. 2 a 3; Vacche per capo da 1925 a 3500; Vitelli e manzi da 2,5 a 4,5 al Kg. — **Bestiame da macello:** Manzi al Kg. da 3,8 a 4,5; Buoi da 3,5 a 3,8; Vacche da 1,2 a 3,5; Vitelli da 4,5 a 5,5; Suinetti da 5,5 a 6,5; Maiali da 5,5 a 6,5; Lattonzoli per capo da 60 a 90; Agnelli e capretti al Kg. da 6 a 6,5; Montoni da 2,5 a 3,5. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 1,50 a 2; Polli da 2,50 a 10,50; Capponi da 9,50 a 10; Tacchini da 7 a 8; Faraone da 10,50 a 11; Anitre da 4 a 7; Oche da 3 a 5; Conigli da 2,25 a 3,50; Piccioni da 3 a 3,50 cadauno; Uova alla dozzina da 3,25 a 4. — Cereali: Grano al Q.le L. 130; Meliga da 70 a 75; Segale da 90 a 95; Riso da 185 a 195; Fagioli da 150 a 300; Fave da 95 a 105; Cruscone da 70 a 75. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 90 a 95; Agostano da 45 a 50; Fieno medico da 38 a 42. Trifoglio da 35 a 40; Paglia pressata da 18 a 20; Avena da 60 a 65. — **Verdure:** Patate al Kg. da L. 0,70 a 1; Cipolle da 2 a 3; Barbabietole da 1 a 1,50; Rape da 1,50 a 2; Cavoli da 1 a 2 alla dozzina; Carote al Kg. da 1 a 2; Cardi da 10 a 12; Aglio da 45 a 50; Sedani alla dozzina da 1 a 4. Insalata da 1 a 3. — **Frutta:** Pere 1.a qualità al Kg. da L. 1,50 a 2; 2.a qualità da 1 a 1,50; Mele 1.a qualità da 1,4 a 1,6; Mele 2.a qualità da 1,5 a 2; 2.a qualità da 1,6 a 1,8; Castagne secche da 1,1 a 1,2; Noci al Q.le 900.

BRA, 14. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al Kg. da L. 2,8 a 3,2; Vacche da 2,6 a 4,2. — **Bestiame da macello:** Tori al Kg. da L. 3,8 a 4,6; Buoi da 4 a 4,6; Vacche da 3,6 a 4,5; Vitelli da 4,6 a 5,6; Manzi da 4,6 a 5,6; Maiali da 5,6 a 6,6; Lattonzoli per capo da 100 a 130; Agnelli e capretti da 5,6 a 6,6; Montoni da 2,5 a 3,5. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 132 a 136; meliga da 102 a 105; segale da 94 a 96; riso da 180 a 200; fagioli da 240 a 340; fave da 100 a 105; ceci da 140 a 150; cruscone da 64 a 68; cruschello da 72 a 76. — **Foraggi:** fieno maggengo al Kg. da L. 0,5 a 0,55; agostano da 4,50 a 4,70; terzuolo da 4,50 a 4,80; paglia sciolta di frumento da 2,50 a 2,70; paglia pressata da 2,70 a 2, avena al Q.le da 190 a 195; semi di trifoglio da 900 a 980; semi di medica da 320 a 340; fave macinate da 108 a 110. — **Verdura:** patate al Kg. da L. 1,2 a 1,4; cipolle da 7 a 8; spinacci da 14 a 15; rape da 3 a 4; cavoli da 6 a 7; carote da 4 a 5; cardi da 15 a 16; peperoni da 8 a 10; aglio da 35 a 40; sedani da 2 a 2,50 per dozzina; fagioli verdi da Kg. da 12 a 14; insalata alla dozz. da 2 a 2,50; mandarini al kg. da 0,90 a 1; granci da 1,90 a 2. — **Frutta:** pere al Kg. da L. 1,5 a 1,6; mele da 1 a 1,5; uva da tavola da 2,5 a 3,5; noci da 2 a 2,5; castagne fresche da 1 a 1,5; cocche da 1,5 a 1,6. — **Vini:** barbera per ettolitro da L. 260 a 310; comune da pasto da 100 a 180; vino bianco dolce da 190 a 220; acido da 150 a 160. — **Tartufi** da L. 10 a 18 all'etto grammo.

MONCALIERI, 14. — **Bestiame da macello:** Tori al Kg. da L. 3,40 a 4,4; Buoi di 1.a qualità da 4,0 a 4,6; Vacche da 2,8 a 4,6; Vitelli e manzi di 1.a qualità da 4,8 a 5,6; di 2.a qualità da 3,0 a 4,6; Maggie da 3,8 a 4,2; Agnelli e capretti da 5,5 a 6,0. — **Animali da cortile e uova:** Galline per capo da L. 7 a 8; polli da 6 a 10; capponi da 12 a 15; tacchini da 6 a 8; anitre da 7 a 8; piccioni da 3 a 4; conigli da 4 a 5; uova alla dozzina da 4,50 a 5,50; cavalli grasso al Q.le da L. 120 a 150; meliga da 102 a 105; segale da 94 a 96; riso da 180 a 200; fagioli da 240 a 340; fave da 100 a 105; ceci da 140 a 150; cruscone da 64 a 68; cruschello da 72 a 76. — **Foraggi:** fieno maggengo al Kg. da L. 0,5 a 0,55; agostano da 4,50 a 4,70; terzuolo da 4,50 a 4,80; paglia sciolta di frumento da 2,50 a 2,70; paglia pressata da 2,70 a 2, avena al Q.le da 190 a 195; semi di trifoglio da 900 a 980; semi di medica da 320 a 340; fave macinate da 108 a 110. — **Verdura:** patate al Kg. da L. 1,2 a 1,4; cipolle da 7 a 8; spinacci da 14 a 15; rape da 3 a 4; cavoli da 6 a 7; carote da 4 a 5; cardi da 15 a 16; peperoni da 8 a 10; aglio da 35 a 40; sedani da 2 a 2,50 per dozzina; fagioli verdi da Kg. da 12 a 14; insalata alla dozz. da 2 a 2,50; mandarini al kg. da 0,90 a 1; granci da 1,90 a 2. — **Frutta:** pere al Kg. da L. 1,5 a 1,6; mele da 1 a 1,5; uva da tavola da 2,5 a 3,5; noci da 2 a 2,5; castagne fresche da 1 a 1,5; cocche da 1,5 a 1,6. — **Vini:** barbera per ettolitro da L. 260 a 310; comune da pasto da 100 a 180; vino bianco dolce da 190 a 220; acido da 150 a 160. — **Tartufi** da L. 10 a 18 all'etto grammo.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani: tendenza calma, sostenuta. Febbraio p. 6,11; marzo 6,15; aprile 6,16; maggio 6,18; giugno 6,20; luglio 6,20; agosto 6,23; settembre 6,05; ottobre 5,87; novembre 5,80; dicembre 5,72. Gennaio (1931) 5,73; febbraio 5,75. — Futuri egiziani: tendenza calma, sostenuta. Sakels Fully Good Fair: marzo p. 12,19; maggio 12,39; luglio 12,56; novembre 12,34; dicembre 12,26; gennaio (1931) 12,23. Upper F. G. F.: marzo p. 10,11; maggio 10,30; luglio 10,31; novembre 10,20; dicembre 10,34; gennaio (1931) 10,37. Vendita della giornata cotone [illegible] balle 6000.

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni, ufficiale. American Middling p. 6,80; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 12,70; Id. Upper id. 10,14; M. G. Surtee F. G. 7,35; M. G. Brooch 6,65; American Rind Puntah 8,85; M. G. R. : Comra 5,65; M. G. Bengal 4,35; M. G. Scinde 4,55. Importazioni della giornata balle 23.300.

New York, 14. — Chiusura cotoni. Disponibilità tendenza sostenuta: M. Middling 15,80. Futuri: tendenza apertura sostenuta: 16. 12, rimessa sostenuta. Febbraio 15,82; marzo 15,75-77; aprile 15,92; maggio 16,03; giugno 16,11; luglio 15,90-91; agosto 15,98; settembre 16,32; ottobre 16,70-72; novembre 16,46; dicembre 16,55-56; gennaio (1931) 16,57-59.

New Orleans, 14. — Disponibili Middling 15,56. Futuri: marzo 15,36; maggio 15,92-93; luglio 16,01-04; ottobre 16,22; dicemb. 16,03-05.

TUTTO per £ 8·50

Crema da Barba PALMOLIVE — **Talco PALMOLIVE** *Speciale per uomini*

7·50 — 6·00 — VALORE 13·50 — PER £ 8·50

PREZZO NORMALE — PREZZO NORMALE

Una crema sorprendente: le sue 5 caratteristiche

La crema da barba Palmolive presenta queste cinque vantaggiose caratteristiche:

1° - *Produce una schiuma di 250 volte il suo volume.*
2° - *Ammorbidisce la barba in un minuto.*
3° - *La sua schiuma cremosa conserva tutta la sua morbidezza per oltre 10 m.ti.*
4° - *La sua schiuma densa rinuova il pelo e lo tiene diritto al taglio del rasoio.*
5° - *Gli oli di palma e d'oliva che la compongono agiscono sulla pelle come una rinfrescante lozione.*

Il nuovo Talco Palmolive abbellisce la pelle rasata

Migliaia di uomini trovano che la polvere di talco Palmolive ha sulla pelle un potere benefico. Esso libera da ogni rimasuglio della rasatura ed evita l'apparenza del viso incipriato. Non è un talco comune, ma un prodotto eccellente che spiana la ruvidezza della pelle lasciandola morbida e fresca.

Importante offerta per conquistare nuovi amici a questi due prodotti Palmolive

Noi facciamo questa offerta perchè le migliaia di persone che usano la crema da barba Palmolive possono non aver provato il Talco Palmolive e coloro che usano il Talco Palmolive possono non aver provato la Crema Palmolive. Per riunire queste due categorie di persone e dare a ciascuna di esse la possibilità di completare la gioia di usare, radendosi, i prodotti Palmolive, noi facciamo questa importante offerta. Ma solo per pochi giorni. Recatevi oggi dal vostro fornitore e comperate un tubo di Crema Palmolive del valore di Lire 7,50 e un barattolo di Talco Palmolive del valore di Lire 6,- il tutto vi sarà dato per sole L. 8,50. Ad ogni dettagliante è stato assegnato un determinato quantitativo di questi assortimenti. Esauritili, egli ritornerà a vendere la Crema e il Talco al loro prezzo normale.

Non v'è tempo da perdere, potreste poi pentirvene!

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AGIO solforoso e perforatori. Cercansi capo operaio, capo lavorazione, esperti agenti disposti eventualmente trasferirsi Italia Centrale Meridionale. Buon trattamento, possibilità carriera. Precisare esattamente mansioni attuali. Dettagliare posti occupati, referenze, preteso. Scrivere [illegible] 40 C, UPI Torino. 19238

A giovani volonterosi, colti, e moralità, presenta, offresi ottima carriera presso antica casa macchine calcolatrici addizionatrici. Scrivere cassetta 96 C. UPI, Torino.

FOTOGRAFO stampatore perfetto pratico tutto ramo offresi Giustino Beltrami, via Pianezza, 62, Torino. 19833

GIOVANE veniquattrenne impiegherebbesi presso Ditta o Casa come contabile o altro. Buone referenze. Scrivere cassetta 295 D. UPI, Torino. 19396

GIOVANE volenteroso, onesto, buona famiglia, discreta coltura, offresi commesso stoffe, piccolo impiego, mite pretese, libero subito Rivolgersi tipografia Richard, Saluzzo.

INGEGNERE distinto, referenze bancarie, accetterebbe lavorio segretario particolare personalità, amministrazione case. Scrivere cassetta 156 L, U.P.I. Torino.

MARESCIALLO carabinieri reali, [illegible] pensionato ecclesiastico presso seria ditta torinese in qualità magazziniere o capo ufficio. Referenze cassetta 143 L. UPI. Torino. 19143

PARRUCCHIERE signora taglio, [illegible] piega sistemare lavori capelli offresi seria ditta. Scrivere cassetta 138 L, UPI. Torino. 20047

STENODATTILOGRAFA celere libera subito impiegabilissima serio ditta, solita referenze. Scrivere cassetta 136 L, UPI, Torino.

TRENTENNE, distinta, conoscenza francese, offresi cameriera albergo signore famiglia, distinta casa. Scrivere cassetta 178 D, U.P.I., Torino. 20147

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALIMENTARIO, drogheria, grandioso arredamento macchinario, refrattario, ceda. Scrivere cassetta 212 D. UPI Torino.

AVVIATISSIMA tipografia posizione centrale reddito garantito causa ritiro commercio. Cellerino, Maria Vittoria, 1. 19380

AVVIATO negozio commestibili con retro alloggio vendesi proprietà unici. Anche magazzino adattabile garage. Mille 30.

CEDESI grande negozio biancheria, affini, biancheria pretese. 5 Secondo, 25.

CEDESI chiosco piazza Carlo Felice, Rivoli, gerani San Massimo, 40, portanello 20268

CERCANSI signora, sorella, associarsi azienda fabbrica maglierie, biancherie, abbigliamento, forte stacco ingrosso-dettaglio, disponte accollarsi quota minimo proprio impegno, disponibile alloggetto retrostante. Scrivere dettagliatamente Cassetta 187 D, U.P.I., Torino. 19945

CERCO socio attivo disponga pari capitale, scopo sviluppare commercio avviato, mobilio centonalla comunali. Scrivere cassetta 167 D, U.P.I., Torino. 19946

CERCO subentrare prima ipoteca stabile terreno Torino Grugliasco 7 %. Scrivere [illegible] 172 D. U.P.I. Torino. 20301

CERCO 40.000 prima ipoteca casa terreno. Viarengo, via Nove, 11, Torino.

CINEMA elegante, redditizio, proprietà Torino, cedesi. Scrivere cassetta 214 D. UPI Torino. 20119

COMPROPRIETARIO avviatissima Ditta cerca socio, esercitare socio anonimo, ottimo affare e avviamento certo. Non rispondesi a nominativi. Scrivere Cassetta 53 C. U.P.I., Torino.

FINANZIAMENTI presteremo piccole medie somme serissimamente amministrate. Scrivere Cassetta 180 L, U.P.I., Torino. 19677

GIOVANE, Caffè Commercio bene avviato cedesi. Rivolgersi al proprietario Taverna.

RILEVASI deposito parrucchiere buona posizione centrale, prezzo a convenirsi. Scrivere cassetta 193 L, U.P.I., Torino. 19680

RILEVEREI caffè-mescitoria centrale, dando pagamento cambio Cofrano nuovo. Scrivere Cassetta 183 L, U.P.I., Torino. 20147

RIMETTESI negozio vuoto d'angolo, Centralissimo Rivoli, Porta Centrale. Tutto servito, adatto articoli di lusso. Eventuali mobili. Scrivere cassetta 38 C. UPI Torino.

RIMETTO rimpiazzare tutti permessi, qualunque genere. Nombri, corso Regina Margherita, 91. 19450

RINETTO grandissima cartoleria, stylia, centrale, vicinissima scuole. Scrivere cassetta 20 D. UPI. Torino. 20177

SIGNORE colto, moralissimo, con azienda redditizia, stesso clientelo, militare, cerca sede capace direzione, amministrazione azienda, moralità incensurabile, conoscenza quota uguale Scrivere Cassetta 35 C, U.P.I. Torino. 20143

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI casa civile di reddito, massima discrezione, ultima, Carlo Alberto, 35.

AFFITTASI anche parzialmente 1.o piano, fabbricato anzichenno recente Pozzo Strada, comprendente salone laboratorio mq. 5000, uffici, magazzini, qualsiasi uso industriale. Visibile 15-17. Rivolgersi corso Traiano, 107.

A 120.000 vendesi casa rimpiazzo grande centro Torino. Stanze libere. Via Cibrario, 72, Torino.

CASA civile, nuova, 18 vani, soprastante, giardino, 110.000. Rassino, Po, 8.

CERCO villa vicinanza Torino dare in cambio alloggio Barriera vecchia Francia. Scrivere Cassetta 143 L, U.P.I., Torino.

COSTRUTTORI vendonsi case nuove su corso, 360.000, 370.000, reddito 11 %. Moatti, Villar, 97.

PALAZZINA 20 camere, libera, giardino, riscaldamento, via Lauro Madonna Pilone, vendesi. Scrivere cassetta 101 D, UPI, Torino. 20204

VENDO casa signorile nuova costruzione, cento tasse, quasi piazza Statuto, volendo alloggio e garage liberi. Tratto personalmente; esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 161 L, U.P.I., Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittasi bellissime due, tre, quattro camere, bagno termosifone, convenientissime. Corso Francia, 292. 20330

A. Affittasi due, tre belle camere centrali. Lire 300-300 mensili. Via Cignaroli, 2. 20440

AFFITTANSI alloggi due camere cucina entrata gabinetto convenientissimi. Corso Regina Elena angolo via Cava. 20340

AFFITTANSI alloggi 2, 3, 4 camere disimpegnate, gabinetti interni, via Stradella, 6.

AFFITTASI camera e cucina, comodità tranviarie, 135 mensili. Telefono 11-935. 20343

AFFITTANSI subito alloggi signorili 4 grandi camere entrata, cabinetto bagno termosifone ascensore. Alloggi camere comodità moderne. Corso Re Umberto, 142. 20373

AFFITTANSI tre camere giardino vasta cantina Stradella Cuneo, 11, Madonna Campagna. 20291

AFFITTANSI una, tre camere, cucina, cho-lodici, mensili. Corso Vittorio, 73. 19447

AFFITTASI aprile, piazza Porta Susa, alloggetto tre camere, cucina, termosifone. Scrivere Cassetta 158 D. U.P.I., Torino.

AFFITTASI dal 1.o aprile via Amerigo Vespucci, 11, alloggio 3.o piano, 4 stanze, tutte comodità moderne. Nessun aumento nè rilievo. 20350

AFFITTO subito tre locali vuoti d'angolo piazza Mocchiuno. Via Cibrario, 92. 19200

ALLOGGI due, tre camere libari subito. Corso Verona, 22, [illegible] 20192

ALLOGGIO signorile sei ambienti compresa entrata cucina gabinetto bagno completamente arredato, parcheggi piazza Solferino, affittasi 1.o luglio. Scrivere cassetta 190 D, UPI, Torino. 20248

ALLOGGIO 5 camere disponibile subito, cedesi gabinetto bagno. Scrivere Cassetta 185 D. U.P.I., Torino. 20126

AMMEZZATI, Pietro Micca, 4, affittasi subito 4 camere, 2000, annue. 20340

ANFI locali piano terreno con annessi annessi uso ufficio, deposito industria fine libari subito affittasi. Via Regina, 9.

ANGOLO Rossa piazza Vittorio, 21, negozio libero vendesi. Informazioni portinaia.

APPARTAMENTO sei vani, uffici, magazzini, liberi subito. Boucherie, 2, vendesi.

APRILE alloggio quarto piano, vista corso, due cabinetti, bagno, termosifone. Barrili, 36. Visibile 14-17. 20177

CERCASI subito da importante Casa per filiale decimo negozio con magazzino centrali in via secondaria. Eventuali intermediari. Botteghino offerte e prezzo scrivendo via Vittorio Amedeo, 21, Rossi.

COMPERO due camere, cucina, cantina, regioni Vanchiglia, Porta Susa. Scrivere indicando prezzo cassetta 198 D, UPI, Torino.

LAUTA inscrie chi procurami affitto alloggio adeguato dodina camere, piano nobile, sito signorile, centrale, su corso o piazza. Scrivere Cassetta 183 D, U.P.I., Torino. 20255

NEGOZIO centrale con ampia facciata tranno affittasi o vendesi. Nizza, 52. 20300

OCCASIONE compresi camera o due soffitte. Scrivere Cassetta 2 C, U.P.I., Torino.

OCCASIONE per distinto professionista affittasi elegante signorile quarto studio con abitato Rimodernato termosifone, telefono, giardino, 110.000. Rassino, Po, 8.

SIGNORE solo cerca appartamento ben adeguato cinque sei camere colorito moderni. Scrivere cassetta 21 C, UPI, Torino.

TRE camere studio nulla ma indipendenti, elegantemente ammobiliate affittasi, terzo piano, telefono, centralissimo. Scrivere Cassetta 190 B, U.P.I.,

Bellezza! Salute!

L'una e l'altra vanno di pari passo.

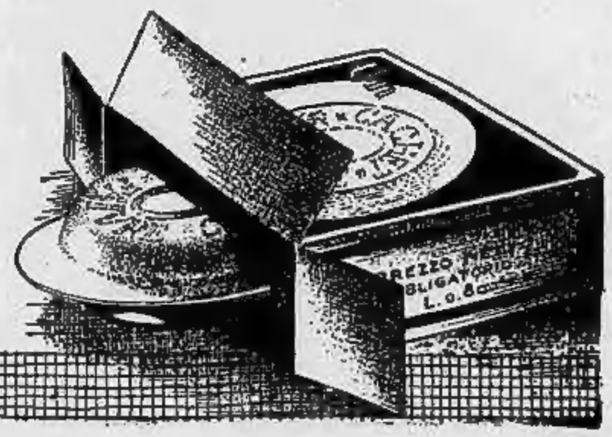
Per conservare inalterata la vostra bellezza, evitate i malesseri dolorosi e le malattie, valendovi dei

CACHET DEL Dr FAIVRE

che combattono efficacemente
EMICRANIE - FEBBRI - NEVRALGIE
EPOCHE DOLOROSE - REUMATISMI
e qualunque altro dolore

Scatola da 12: L. 8,–

Scatola da Uno: L. 0,80



STABILIMENTI CHERCOT - MILANO